

SOCIETÀ PARTECIPATE TRASPARENZA E MERITI

D'ora in poi la nomina degli amministratori delle società partecipate di competenza della Provincia avverrà anche con il principio della selezione pubblica e della valutazione dei curricula. La Provincia di Bologna apre le porte delle proprie partecipate alle autocandidature (ne sono arrivate più di cento) da parte di chiunque possieda competenze professionali di tipo economico-gestionale e giuridico-amministrativo adeguate a rappresentare l'Amministrazione provinciale nel Consiglio di Amministrazione delle società partecipate. L'Amministrazione di palazzo Malvezzi ha pubblicato l'avviso pubblico per la presentazione di candidature che andranno a formare una banca dati dalla quale la presidente Draghetti potrà attingere per designare un rappresentante della Provincia nel Consiglio di amministrazione delle società partecipate.



CARO MUTUI, PORTABILITÀ GRATUITA PER I CITTADINI E AIUTI ALLE FAMIGLIE

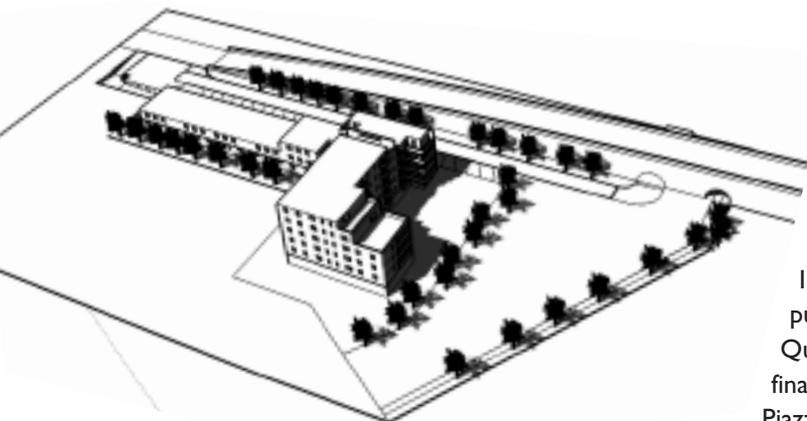
La Provincia trova l'accordo con banche, notai, consumatori e Acer che porterà un aiuto concreto alle tante famiglie in

difficoltà per il "caro mutui". Accordo che potrebbe fare scuola a livello nazionale, perché anticipa uno dei capisaldi delle liberalizzazioni incompiute di Bersani: la portabilità gratuita dei mutui da banca a banca. Una misura che finora non ha trovato attuazione nel Paese perché, per estinguere il mutuo con una banca e accenderne uno più conveniente con un'altra, il cittadino deve pagare le spese dell'atto notarile che annullano tutti i possibili vantaggi della rinegoziazione. L'assessore al Bilancio della Provincia di Bologna, Aleardo Benuzzi, è invece riuscito a definire un accordo con tre livelli di intervento. Il primo prevede che i costi notarili per il trasferimento di un mutuo da un istituto di credito a un altro siano a carico della banca che accende il nuovo mutuo e non del cittadino. Per consentire questa operazione che darà molte più possibilità ai cittadini di rinegoziare i mutui e abbassare le rate, è stata concordata con l'Ordine dei notai una tariffa calmierata che mediamente farà costare l'atto per un mutuo (fino ai 150 milioni) non più di 600 euro. Il secondo punto prevede la possibilità per le famiglie che hanno bisogno di aiuto per onorare il pagamento delle scadenze rateali di accedere a microcrediti a tasso agevolatissimo (3,25%) fino a 3.000 euro, erogati da MicroBo. Il terzo livello coinvolge direttamente l'Acer. Nelle situazioni più gravi, gli inquilini delle case popolari potranno evitare il pignoramento della casa trasferendo la nuda proprietà all'Acer, che si accollerà il mutuo residuo dando al cittadino la possibilità di continuare a vivere nell'appartamento per un tempo proporzionale alle rate del mutuo già pagate, mantenendo al termine il diritto di prelazione. Sul piano politico istituzionale la Provincia sollecita inoltre l'attuazione della norma prevista dalla Finanziaria che consente alle famiglie in difficoltà la sospensione temporanea del pagamento delle rate.

RIQUALIFICAZIONE PER L'EX DEPOSITO ATC

Via libera del Consiglio all'accordo sul recupero urbanistico e ambientale dell'area dell'ex deposito Atc di via Libia, di proprietà provinciale.

Il progetto prevede la realizzazione di alloggi, negozi, verde pubblico, piste ciclabili e della nuova sede della Polizia municipale del Quartiere. Parte degli introiti derivanti dall'alienazione immobiliare finanziaria, tra l'altro, la realizzazione della nuova sede dell'associazione Piazza Grande in un'area messa a disposizione dal Comune nei pressi di via Stalingrado.





POLITICHE GIOVANILI

Nuove proposte per le politiche giovanili presentate ai sindaci in Conferenza metropolitana: ogni zona socio-sanitaria dovrà creare un tavolo ad hoc, in cui progettare azioni volte anche all' "agio" e non solo al "disagio" dei giovani; i Comuni delle zone socio-sanitarie potranno presentare progetti che saranno successivamente finanziati dalla Provincia grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio.

DETENUTI IN PROVINCIA

Due detenuti potranno svolgere attività di pubblica utilità, per un massimo di sei mesi ciascuno, non retribuita presso due Istituzioni della Provincia (Villa Smeraldi e Minguzzi) come misura alternativa al carcere. Questo l'oggetto di una convenzione fra la Provincia e il Tribunale di Bologna, approvata dalla Giunta provinciale, con la quale l'Amministrazione si candida a sperimentare quanto previsto dalle recenti riforme legislative (Decreto Legislativo 274 del 28 agosto 2000; Legge 49 del 21 febbraio 2006). Tali norme prevedono che, su richiesta dell'imputato, il giudice di pace e il giudice monocratico possano sostituire le pene detentive e pecuniarie con la pena del lavoro di pubblica utilità da svolgere in attività non retribuita per lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e Enti di assistenza sociale e volontariato. La sperimentazione, che avrà la durata di un anno, non comporta oneri finanziari a carico della Provincia.

LA COSTITUZIONE SIAMO NOI

La Costituzione compie 60 anni e per l'occasione la Provincia di Bologna invita a percorrere, a piedi o in bicicletta, i sentieri che collegano i Parchi di Monte Sole e Sant'Anna di Stazzema, a esprimere emozioni, pensieri, domande e riflessioni attraverso un prodotto audiovisivo, grafico o testuale che sia testimonianza o rappresentazione della carta costituzionale o di uno dei suoi articoli. I materiali vanno inviati entro il 1 settembre 2008 all'ufficio di Gabinetto della Provincia di Bologna (via Zamboni 13, 40126 Bo) in busta chiusa, accompagnati da una scheda descrittiva. Una selezione dei materiali pervenuti sarà inserita nel



dvd sul 60° Anniversario della Costituzione che sarà prodotto dall'Assemblea legislativa regionale e distribuito nelle scuole della regione nel 2008/2009.



I RAGAZZI PREFERISCONO GLI ISTITUTI TECNICI

Anche per il 2008-2009 i ragazzi bolognesi preferiscono gli istituti Tecnici e Professionali ai Licei nella scelta delle superiori: questo il dato emerso dalle iscrizioni alle prime classi. Stabile il Classico (sono 570 le iscrizioni totali tra Bologna, Imola, San Giovanni in Persiceto e Budrio) mentre crescono gli Scientifici (sono 2.050) e calano le Scienze sociali e gli Artistici (-170).

Nei Tecnici i nuovi studenti aumentano di circa 100 e calano i Geometri; crescono

l'Industriale (sono oltre 300) e l'Agrario (+35 iscritti); il totale dei nuovi iscritti aumenta anche a Ragioneria (870) e nei Professionali (oltre 1.300). Sempre alti i numeri all'Alberghiero di Castel San Pietro (310). Conferme per i Poli scolastici di Castiglione dei Pepoli, Porretta, Budrio, e San Giovanni in Persiceto. Qualche criticità nelle piccole scuole con offerta formativa ridotta rispetto a scuole vicine più attrattive, come accade a San Pietro in Casale, Monghidoro, Loiano.



PIANO DEL COMMERCIO

Si è chiusa il 16 aprile la Conferenza di pianificazione del nuovo Piano operativo degli insediamenti del commercio. Dopo 10 mesi di consultazioni con Comuni, Nuovo Circondario Imolese e associazioni di categoria, il progetto di Piano presentato dalla Provincia è stato ratificato dalla Conferenza, senza modifiche sostanziali e confermando tutte le principali strategie proposte dalla Provincia. Con la ratifica inizia l'iter per l'adozione formale del Piano - che avverrà entro la prossima estate - e per la successiva approvazione finale, che si concluderà entro il mandato amministrativo, nei primi mesi del 2009. Sono nove gli ambiti territoriali sui quali potenzialmente, nei prossimi anni, si potranno concentrare gli sviluppi commerciali relativi alla grande distribuzione organizzata: ambiti che coincidono con i Poli funzionali già previsti dal Ptcp - Piano territoriale di coordinamento provinciale. Tre sono gli aspetti innovativi, anche rispetto al panorama nazionale, che il Piano del commercio introduce:

- la centralità del Sistema ferroviario metropolitano e delle sue stazioni, come luoghi da abitare, vitali e di qualità, cui i progetti commerciali di piccola entità potranno dare nuovo impulso;
- il progressivo adeguamento dei grandi progetti commerciali in Aree ecologicamente attrezzate;
- un sistema di perequazione urbanistica che indirizzi i ricavi pubblici derivanti dall'edificazione delle grandi strutture commerciali, a compensare gli impatti territoriali ed economici generati.

Non va infine dimenticato il forte contenimento delle dimensioni: a fronte di una prima ipotesi che sfiorava i 200 mila mq di superficie di vendita per un arco di tempo indeterminato, il Piano stabilisce - seguendo le indicazioni della normativa regionale - una dimensione di 86 mila mq per sei anni; proponendo una verifica dopo tre anni a un tavolo di consultazione, da istituire con i Comuni e le Associazioni di categoria, per verificare e valutare congiuntamente gli effetti di questa manovra sul commercio, ed eventualmente introdurre dei correttivi.

DIMISSIONI DELL'ASSESSORE PAMELA MEIER

L'assessore alle Attività produttive Pamela Meier il 7 aprile scorso ha rassegnato le dimissioni alla presidente Beatrice Draghetti, che le ha accettate, riassumendo in capo alla sua responsabilità le deleghe di competenza dell'assessore.

PREFETTO E QUESTORE

La presidente della Provincia, Beatrice Draghetti a nome dell'Ente che amministra, ha rivolto un caloroso benvenuto e i migliori auguri per il nuovo incarico al nuovo questore, Luigi Merolla che ha preso servizio nella città felsinea il 21 aprile al posto di Francesco Cirillo, e ad Angelo Tranfaglia, nuovo prefetto di Bologna subentrato il 26 aprile a Vincenzo Grimaldi.

6 MILIONI DI EURO IN BOP

Approvata l'emissione di un prestito obbligazionario per un importo nominale di € 5.870.000,00. La delibera è stata approvata dal Consiglio con 23 voti favorevoli (Pd, Sd, Verdi, PdCi, Rc, IdV) e 5 astenuti (FI-Pdl, An-Pdl).

Si tratta della prima tranche dell'operazione di finanziamento delle opere pubbliche del 2008. Altre due emissioni di Bop sono previste a giugno e ad ottobre, per un ammontare complessivo di 18 milioni di euro. Con queste prime obbligazioni verranno finanziate opere di qualificazione e di pavimentazione stradale, nonché la costruzione di una nuova palestra nel Polo scolastico della zona Sud-Ovest (un milione e centomila euro) e l'ampliamento dell'Itc "Mattei" (mezzo milione di euro), che costerà complessivamente oltre tre milioni di euro, finanziati, per la restante parte, con un mutuo particolarmente favorevole contratto con la Carisbo. I Bop vengono emessi a un tasso variabile nominale annuo molto vantaggioso, pari all'Euribor a sei mesi maggiorato dello 0,0685%.

ATTENZIONE AI NAVIGATORI!

La diffusione crescente dell'uso dei sistemi di navigazione satellitare per facilitare la vita a chi è al volante, finisce a volte per tradursi in una complicazione per chi cerca scorciatoie alla viabilità principale. È il caso dei conducenti di Tir che nelle zone montuose si trovano a percorrere strade provinciali individuate dai dispositivi satellitari come "alternative" alle arterie più trafficate. Il problema è che i navigatori non tengono conto delle caratteristiche dei tracciati e frequentemente segnalano strade con caratteristiche in realtà non idonee a sostenere il transito di veicoli pesanti e un volume elevato di traffico: una larghezza media della carreggiata di 5 metri, che in alcuni punti si restringe fino a 3.70 metri, un elevato numero di curve e tornanti, una pendenza significativa non le rendono infatti consigliabili ai veicoli pesanti, in particolare autotreni e autoarticolati la cui lunghezza richiede manovre che risultano difficili e pericolose su percorsi di questo genere. Per questo motivo la Provincia ha già chiuso al traffico pesante non autorizzato le provinciali n. 39 "Trasserra", n. 72 "Campolo-Serra dei Galli", n. 73 "Stanco" nella zona appenninica compresa tra Grizzana Morandi, Camugnano e Castiglione dei Pepoli. Stessa sorte anche per la n. 35 "Sassonerò" che collega la vallata del Sillaro a quella dell'Idice.

NUOVA UNIONE DI COMUNI

L'Associazione intercomunale Reno-Galliera, che comprende i Comuni di Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale, ha deciso di costituirsi Unione di Comuni. Il percorso istituzionale è già cominciato e permetterà agli otto Comuni, associati dal 2001, di trasformarsi in ente pubblico dotato di personalità giuridica, con una Giunta costituita dai sindaci e un Consiglio composto da una rappresentanza di consiglieri di ogni Comune a dare voce alle minoranze. Il territorio della provincia di Bologna conta 57 Comuni su 60 aderenti a una qualche forma associativa

LA PROVINCIA DI BOLOGNA VERSO IL MILIONE DI ABITANTI

Cresce di un altro 1% la popolazione della provincia di Bologna, che arriva ormai a sfiorare il milione di abitanti mentre si conferma la tendenza dei cittadini a preferire sempre più i piccoli centri rispetto al capoluogo. Questo quanto emerge dai dati registrati dagli uffici delle anagrafi comunali riguardanti la popolazione residente in provincia di Bologna al 31 dicembre 2007. I comuni più popolosi, dopo Bologna, risultano Imola, con oltre 67 mila abitanti, Casalecchio di Reno con oltre 34mila e San Lazzaro di Savena con più di 30mila; i meno popolati sono Castel del Rio (1.233) e Castel d'Aiano (1.989). Per quanto riguarda la presenza di stranieri, gli iscritti all'anagrafe, sempre alla fine del 2007, risultano 75.267, cioè il 7,8% della popolazione.



SCUOLA DI PACE DI MONTE SOLE, SERGIO SPINA NEL CDA

Il 5 febbraio scorso il Consiglio provinciale ha nominato Sergio Spina, presidente del gruppo consiliare di Rifondazione Comunista, come rappresentante dell'ente nel Consiglio di amministrazione della Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole.

Un voto politicamente scorretto

A 60 ANNI DALLE PRIME ELEZIONI DELLA REPUBBLICA, LA "SCELTA DI CIVILTÀ" SI TRASFORMÒ IN UNA "GUERRA SANTA" SENZA ESCLUSIONE DI COLPI. IL CLIMA DELLA BOLOGNA DI ALLORA. GLI AIUTI AMERICANI, GLI SCANDALI DENUNCIATI DAI SOCIALCOMUNISTI, GLI INTERVENTI DELLA CHIESA. LA PAURA DI UN INTERVENTO ARMATO

di Claudio Santini



Furono veramente "storiche" le elezioni di sessant'anni fa, il 18 aprile: perché prime dopo la dittatura mussoliniana ed il regno dei Savoia; prime ad essere governate dalle regole stabilite dalla nuova Costituzione; prime aperte al voto politico delle donne. Prime, infine, a vedere contrapposti gli alleati nella lotta al fascismo: cristiano-liberali e socialcomunisti non più insieme al governo del Paese, come dal giugno '45 al maggio '47, ma divisi, anzi avversi, in disaccordo insanabile sui principi politici, sociali, etici da proporre alla scelta degli italiani. Un confronto-scontro "di civiltà" che chiamò in causa non solo le propensioni politiche nazionali ed internazionali, ma anche gli aspetti privati e familiari degli elettori: così in Italia, così a Bologna. In città l'eco dell'"appello agli italiani", lanciato dalle sinistre all'insegna dell'immagine ecumenica di Garibaldi, si ebbe il primo febbraio 1948 con il congresso provinciale frontista a Palazzo d'Accursio. Gli antimarxisti invece si trovarono uniti, senza costituente, in una "coalizione d'argine" che andava dai cattolici (DC), alla destra libe-

rale e monarchica (Blocco nazionale), ai repubblicani (PRI), ai socialisti democratici, saragattiani (PSLI e, in alcune realtà, Unione o Movimento dei socialisti). Intensa e partecipata la campagna elettorale che si aprì con il primo comizio del Fronte il 29 febbraio (Pertini, Giancarlo Paletta, Volterra ex rettore) e la risposta democristiana del 18 marzo (Alcide De Gasperi). Ben 283 gli oratori impegnati nella settimana di chiusura dal 10 al 16 aprile. La battaglia politica fu combattuta anche con i pennelli intrisi di colla o di vernice che portarono spesso i contendenti davanti al giudice. Diverse, infatti, le condanne per risse fra attaccini ed una, la più singolare, inflitta dal pretore di Vado al "ciclista uncinato" che - sfrecciante in bici e munito d'arpione - strappava i manifesti degli avversari. Elementi caratteristici della disputa politica in Piazza Maggiore si rivelarono, allora, i cosiddetti capannelli, versione petroniana dell'angolo dei conversatori di Hyde Park a Londra. Con qualche "sceneggiata" come quella -riportata dalle cronache- del finto democristiano che, convinto dal contrad-

dittore comunista, toglie dal portafogli la tessera Dc e la strappa. A Pieve del Pino invece un sacerdote chiese il confronto diretto in piazza con l'oratore frontista che stava parlando. I carabinieri si opposero e la "singolar tenzone" si trasferì in canonica con i paesani pressati come sardine per sentire e vedere. Una partecipazione diretta, fisica, umorale, senza esclusione di colpi che si spinse fino al "politicamente scorretto". Il 2 gennaio arrivò a Bologna il "treno dell'amicizia" con gli aiuti americani, anticipazione del Piano Marshall per iniziativa del giornalista Drew Pearson: farina, pasta e uova, accompagnate dal motto "Con le chiacchiere di Togliatti non si condisce la pastasciutta". Il sindaco comunista Dozza replicò "Agli aiuti condizionati (all'asserimento Usa ndr) preferisco i sacrifici più duri del popolo" e non partecipò alla cerimonia di ringraziamento in stazione. Fu, però costretto a mutare atteggiamento alla notizia che un gruppo finanziario italo-americano era pronto a concedere un prestito di trenta miliardi per interventi sui danni arrecati alla città dalla guerra. Il

Nella pagina accanto e sotto: 30 gennaio 1948, delegazioni di lavoratori della provincia si recano presso lo stabilimento "Barbieri & Benzi" in solidarietà con gli operai in sciopero (da "100 anni sono un giorno" Musca s.c.r.l. editrice). Sotto, Palmiro Togliatti il 4 gennaio 1948 durante il congresso del PCI e una delle celebri frasi di Guareschi



rifiuto pregiudiziale si sarebbe prestato a facili critiche, anche strumentali, così iniziò le trattative che però non portarono risultati concreti e la stampa di sinistra, una settimana prima del voto, poté sparare vistosi titoli con la parola "bluff". La campagna sui giornali fu animosa soprattutto per gli scoop del "Progresso d'Italia", fiancheggiatore frontista, nato come risposta della sinistra bolognese alla sterzata a destra del "Giornale dell'Emilia" ex "Carlino". Cominciò il 27 gennaio col "mistero sulla morte di 80 bambini all'Orfanotrofio di Bologna". Era accaduto nel maggio-giugno del '45 per le conseguenze fatali delle mancanze alimentari primarie, in un contesto contraddistinto, però - si disse - anche dalla presenza nell'istituto di "strani sfollati". Il sottinteso dunque era che la struttura condotta da religiosi avesse ceduto ad estranei, a borsa nera, il sostentamento dei "bastardini": sospetto gravissimo e di gran presa sull'opinione pubblica anche per gli appassionanti servizi di Renata Viganò. Inchiesta amministrativa ed istruttoria giudiziaria, nessuna accertata violazione burocratica

e penale, in ogni modo scandalo e controscandalo. Come per la vendita, durante la Repubblica sociale, di un'area destinata a finanziare opere di bene e finita invece, a prezzo vantaggiosissimo, nel patrimonio personale di "persone ora inserite nella lista socialdemocratica". Come per la presunta delazione sulla base partigiana all'Ospedale Putti, fatta, si disse, nel '44 dalla Curia bolognese ai nazifascisti e respinta dall'Arcivescovado con una "solenne cerimonia di riparazione all'offesa arrecata", in San Pietro, la sera prima del voto. Il "tutto è permesso", previsto dal proverbio "in guerra e in amore", si dilatò alla campagna elettorale sia in campo laico sia in ambito cattolico: la rete delle cellule e la maglia delle parrocchie; gli appelli degli intellettuali di sinistra ed i Comitati civici di Luigi Gedda; i sostegni elettorali dell'Unione sovietica e quelli dall'America. Poi le "prediche rosse" su "San Francesco vero democratico contro i falsi cristiani" ed il manifesto con lo scheletro di un soldato dietro i reticolati russi e l'invocazione "mamma, votagli contro anche per me". L'effigie luminosa



di Garibaldi sulla Torre Asinelli a fronteggiare il vistoso neon blu con "Votate per la DC". L'ammonimento: "Se vinceranno i padroni di case come prima cosa aumenteranno gli affitti!" ed i sermoni, in San Petronio, di Padre Angelini divulgati con gli altoparlanti in Piazza Maggiore, ed occasione, il 12 aprile, di un tentativo di invasione della basilica da parte dei compagni "sentitisi oltraggiati". E l'ancora più decisa reazione dei partigiani, il giorno dopo, al primo ed unico comizio del Movimento sociale in Piazza Rossini. Tra gli interventi "a gamba tesa" va ricordata pure la notificazione dell'arcivescovo-cardinale Nasalli Rocca che il 4 marzo ammonì i fedeli sulla "colpa grave" dei cattolici intenzionati a dare il voto "a chi non riconosce la legge di Dio". L'intimazione su-

Manifesto anti-comunista 1948. A lato, il sottosegretario di Stato americano George Marshall in visita in Italia incontra Alcide De Gasperi (a sinistra). Dal volume "Immagini del Giornale d'Italia" Grafis Edizioni

scitò impressione soprattutto nell'elettorato femminile con ripercussioni in ambito domestico come sosterrà, qualche mese dopo, il deputato Fausto Gullo in un intervento alla Camera. "Si è fatto uso - dirà - del terrorismo religioso che ha portato scompiglio nelle famiglie... Ho sentito dei sacerdoti consigliare alle donne in chiesa financo lo "sciopero notturno" per piegare i mariti alle necessità elettorali ". Anche padroni e dipendenti combatterono, un quella stagione politica, la loro "guerra santa" come dimostra il caso della Barbieri-Burzi, fabbrica di ceramiche e mattonelle, oltre trecento operai, stabilimento fuori S. Vitale. Tutto cominciò con la sanzionata "ribellione" di un operaio che non si era tolto il cappello salutandolo il proprietario in visita col nuovo malvisto vicedirettore generale; proseguì con scioperi, occupazioni, cortei e scontri con la Celere. Un caso, tutto sommato, di ordinari cattivi rapporti aziendali divenuto però, in clima pre-elettorale, emblema nazionale del conflitto di classe con, da una parte, i lavoratori ed il sindacato e, dall'altra, un datore di lavoro, Giorgio Barbieri, presidente dell'Associazione industriali di Bologna e membro dell'esecutivo nazionale di Confindustria. Inquinata dalla contaminazione politica faziosa anche la vicenda, sostanzialmente triste, di Giuseppe Massarenti, perseguitato fascista richiamato a Molinella e proposto come senatore da un Comitato di amici. Prima fu accolto amichevolmente da tutti, poi guardato con sospetto dalla sinistra frontista perché troppo amico di Saragat: quindi possibile "cavallo di Troia" per "combattere gli ideali per i quali aveva sofferto persecuzioni". Proposto per la Camera (per es-



sere controllato meglio), finì col presentarsi per Palazzo Madama col solo suo volto, non ebbe la maggioranza per il passaggio diretto, fu battuto in ambito nazionale dal cumulo delle altre liste, fu escluso e ad ottant'anni entrò in una struttura sanitaria per morirvi due anni dopo. La vera cappa pesante sulle elezioni politiche del '48 fu in ogni caso il sospetto che l'esito del voto sarebbe potuto essere premessa ad un intervento partigiano armato. Fu lo stesso ministro dell'Interno, Mario Scelba, ad alimentarlo con un'intervista al "Giornale dell'Emilia" nella quale parlò di "organizzazioni militari paracomuniste" pronte ad intervenire o per rafforzare o per sovvertire l'esito delle urne. Le armi - mormorarono poi i Servizi - erano già pronte nelle centrali locali del potere rosso e, forse non a caso, il sindaco Dozza, a marzo, rispose all'insinuazione con un'accurata perquisizione dei Vigili a Palazzo d'Accursio. Nulla di nulla. Ma che il "ritirar fuori i fucili" non fosse solo una leggenda metropolitana elettorale sarà confermato poi dai documenti scoperti nei decenni successivi: dagli appunti dell'ambasciatore sovietico Kostylev (i "lavoratori armati" di Secchia) al rapporto Cia '48 ("conseguenze di un accesso dei comunisti al potere"), all'inchiesta giudiziaria sul Movimento bianco ("controffensiva in caso di vitto-

ria del Fronte"). Fortunatamente la prudenza prevalse sulla faziosità e quella del 18 aprile 1948 fu anche a Bologna una "placida domenica elettorale". La drammatizzazione della campagna elettorale non fu però senza conseguenze: il più vasto settore dell'elettorato, infatti, messo davanti al bivio fra la via nuova e la via vecchia optò per il conosciuto sentiero tracciato della tradizione liberale e cattolica del Paese. Questo è il giudizio di molti politologi di fronte ad una sostanziale sconfitta del frontismo social comunista anche in una roccaforte rossa come Bologna. La lista di Garibaldi, infatti, raggiunse sì il 53 per cento dei voti, ma perse quasi 19 punti sul 72 per cento di comunisti e socialisti nel 1946. I deputati di sinistra nella dodicesima circoscrizione (Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì) furono 13 contro gli 11 di Dc, Pri, Psli. I senatori due ed uno. "La migliore propaganda alla Dc, l'hanno fatta i comunisti" sentenziò il cristiano Raimondo Manzini con stemperante ironia; "Il proletariato avrebbe trionfato senza i tradimenti dei saragattiani e dei repubblicani" replicò Dozza guardando più "in casa" che fuori. Il disarmo dell'animosità durò però solo tre mesi e lasciò nuovamente campo alla "guerra" con la rottura dell'unità sindacale. Sette mesi dopo, il 4 novembre, veniva assassinato Giuseppe Fanin. ■



foto G. Avoni

Maria Maddalena a Bologna

di Nicola Muschitiello

prima il suo Signore risorto, che non riconosce finché non sente la sua voce che la chiama per nome: "Maria !"

Ora, ho scoperto che il giorno di Pasqua, e sempre di prima mattina, quando non si vede o albeggia appena, Maria Maddalena continuava a venire "plorante" al Santo Sepolcro di Bologna. Erano tante Marie Maddalene. Donne vestite di nero e velate, che si strascinavano ginocchioni dall'ingresso della basilica fino all'ingresso del Santo Sepolcro, e vi sgusciavano dentro. E lì, nella tomba rinnovata di Cristo, leggevano in segreto una preghiera segretissima, più segreta di un libro sacro dei misteri di Iside e Osiride. Erano le prostitute della città, che uscivano dalle loro case chiuse per visitare una tomba aperta.

Sembra che sia stato appunto un olivetano, dom Sergio Livi, a vedere l'ultima Maria Maddalena, piuttosto decrepita, una trentina di anni fa. La preghiera segretissima non fu confidata neanche a lui che parlò con la donna (in quella situazione, lui era davvero l'hortulanus e non il Risorto), ma gli fu detto genericamente il suo contenuto. Sulla base della sua testimonianza, ho immaginato che la preghiera potesse essere più o meno questa (ho voluto riportare il "noi" delle preghiere cristiane a un "io" personale che si duole): "O Gesù amore, come Maria Maddalena sono venuta qui da te, e imploro il tuo perdono, o Risorto, anche se so già che domani tornerò a peccare, contravenendo alla parola che dicesti all'adultera sorella mia: iam amplius noli peccare. Come Maria Maddalena, ti amo tanto anch'io. Non sono degna di precedere nessuno nel tuo Regno, ma per la speranza della tua parola che non passerà mai e per il tuo infinito amore, o mio Signore, fa' che io non sia perduta per sempre, ma salvami che sono perduta. Amen."

Immagino che in quel freddo e stretto Sepolcro eternamente vuoto quelle Marie Maddalene dai diecimila nomi, a quell'ora a tutti sconosciute, sentissero anche loro, in fondo al cuore, una voce chiamarle con un unico nome: "Maria !"

(Ringrazio dom Stefano Greco, che una sera d'inverno mi parlò di questa tradizione scomparsa, e dom Sergio Livi che la raccontò in un vecchio numero della rivista "Sette Chiese".) ■

È bello credere che le misteriose "Sette Chiese", cioè la basilica di Santo Stefano conosciuta anche come "Santa Gerusalemme", siano lentamente germinate dal profondo dell'era cristiana sopra un santuario dedicato alla dea egizia Iside, il cui culto era diffuso nell'Impero romano soprattutto nel primo secolo. Dea dai diecimila nomi, Iside veniva rappresentata che allattava il figlio Horus, una prefigurazione della Vergine col Bambino. E il fratello e sposo suo, Osiride, che era appunto unito a lei in un forte culto misterico, nel mito muore e poi rinasce, regna sui morti e poi sui vivi. Come acqua del Nilo, fecondava Iside sua sposa, dea del cielo in forma di terra sabbiosa.

All'interno della "Santa Gerusalemme", sulla sinistra, nel cuore del vestibolo circolare, sopra una sorgente nascosta si erge come un patibolo quella che oggi viene chiamata l'edicola del Santo Sepolcro. Simboli incisi nella pietra antica, una croce parlante sul pulpito e, sotto, un pertugio che mena alla tomba di Cristo rifatta. È un monumento unico al mondo. Sembra che sia stato costruito sulle indicazioni di alcuni crociati che tornavano da Gerusalemme. Confesso che mi turba il pensiero che nel culto di Osiride trovava posto la sua tomba vuota, che veniva costruita a imitazione della sua tomba "vera" nella necropoli di Abido.

Il Sepolcro dell'edicola stefaniana, altrimenti inaccessibile agli umani, viene aperto dai buoni monaci olivetani il giorno di Pasqua, e resta aperto fino alla domenica successiva. Poi viene richiuso. E così resta fino alla Risurrezione della prossima primavera. Nel Vangelo secondo Giovanni, è Maria Maddalena, venuta di prima mattina, a trovare vuoto il Sepolcro e vedere per



Foto M. Rebeschini

Risorsa faunistica

IL PIANO MAGGIOR EQUILIBRIO
TRA PRESENZE FAUNISTICHE E PIÙ
ATTENZIONE ALLE ESIGENZE DEL
MONDO AGRICOLO. UN NUOVO
RUOLO PER I PARCHI E LE OASI
NATURALI E UN AMPIAMENTO DEL
TERRITORIO FAUNISTICO

di Veronica Brizzi

Provare a mettere d'accordo le esigenze di tutti - cacciatori, agricoltori, territorio, associazioni ambientaliste, enti locali e cittadini - per arrivare alla massima compatibilità dell'esercizio venatorio con le altre esigenze della comunità provinciale.

Con questo proposito è stato pensato e redatto il nuovo Piano faunistico venatorio 2007-2012, approvato lo scorso dicembre dal Consiglio pro-

FAUNA STIMATA

1.400 capi di Cervo
 20.000 capi di Capriolo
 1.300 capi di Daino
 5.000-15.000 capi di Cinghiale
 5.969 capi di Lepre
 9.690 capi di Fagiano

vinciale. Per legge spetta infatti alla Regione con delega alle Province la predisposizione e l'attuazione della pianificazione faunistico-venatoria. Nei prossimi cinque anni il Piano regolamenteerà l'attività di caccia nel territorio provinciale bolognese, con una particolare attenzione alle attività agricole e alla tutela della biodiversità.

L'iter è durato più di un anno

Rispetto al precedente, il nuovo Piano ricerca infatti un maggiore equilibrio tra presenze faunistiche ed esigenze del territorio, in primo luogo quelle agricole. "Mettere d'accordo tutti non è stato facile - sottolinea l'assessore alla pianificazione faunistica Marco Strada - e a questi documenti si è arrivati dopo un anno e mezzo di confronto e concertazione tra i vari soggetti interessati, con 54 incontri e 33 versioni in progress del documento con lo scopo di mettere al centro la tutela dei cittadini e non dei singoli portatori di interesse."

Con il nuovo Piano, la Provincia ha così programmato l'assetto del territorio agro silvo pastorale per i prossimi cinque anni prevedendone la suddivisione nei diversi istituti di gestione della caccia e di protezione della fauna (Ambiti territoriali di caccia, aziende faunistiche e turistiche venatorie, centri di riproduzione, zone per l'addestramento cani, ambiti protetti e zone di ripopolamento e cattura).

Tutte le novità

La novità più rilevante riguarda il numero degli Ambiti territoriali di caccia (ATC). Strutture associative senza scopo di lucro in cui è stato suddiviso il territorio provinciale e in cui dovrebbero trovare espressione tutti i portatori di interesse in ambito faunistico-venatorio.

Associazioni venatorie e ambientaliste, organizzazioni professionali agricole, insieme agli Enti locali e alle istituzioni scientifiche sono chiamati ad esercitare qui la loro capacità di autogoverno, attraverso la reale partecipazione di tutte le componenti interessate, in virtù anche delle nuove norme di elezione dei Consigli Direttivi previste dalla riforma della legge regionale 8/94. Con il nuovo Piano, gli Ambiti passeranno da quattro (fino ad oggi sostanzialmente equivalenti come superficie e collocati due in pianura e due in collina-montagna) a tre, con l'obiettivo di favorire le economie di scala e ampliare le opportunità venatorie. Alla base della riorganizzazione degli Ambiti ci sono i problemi riscontrati sia di carattere funzionale (economici e organizzativi) sia quelli legati al desiderio di maggiore mobilità dei cacciatori, uniti al fatto che l'assetto attuale non sempre ha raggiunto equilibri di pace sociale ed economica fra le varie componenti in special modo con quella agricola. Nel riordino ha influito anche l'andamento demografico, che ha dimostrato una progressiva riduzione del numero dei cacciatori della provincia. La Provincia istituirà inoltre un tavolo di confronto permanente con gli ATC per consentire una gestione coordinata delle diverse problematiche, nell'ottica di una migliore efficienza e di una maggiore capacità di raggiungimento degli obiettivi specifici e di carattere generale. "Nel Piano - sottolinea Strada - la volontà è quella di determinare il giusto equilibrio tra numero di animali e territorio ed intervenire con fermezza per ridurre il numero di quelli oggi in eccesso in particolare di grossa taglia come i cervi, i cinghiali, i daini e i caprioli." Alla redazione del nuovo Piano si è giunti dopo una attenta analisi dei fattori che influenzano la presenza di animali selvatici nei diversi ambienti del territorio bolognese, per individuare la densità ottimale (numero



Foto L. Rigacci

COSÌ IL VOTO

Il Piano è stato varato dal Consiglio provinciale il 27 dicembre scorso con i 19 voti a favore della maggioranza di centro sinistra (Pd, Sd, PdCi, Rc, Idv), mentre Fi e An non hanno partecipato al voto contestando la legittimità della delibera. Secondo la minoranza di centro destra, il Piano emendato in aula avrebbe dovuto ricevere un nuovo parere di conformità da parte della Regione.



SOTTRARRE UN FONDO ALLA CACCIA

Si può fare con una semplice comunicazione alla Provincia se si recinta l'area interessata con una rete od altra effettiva chiusura di almeno 1 metro e 20 centimetri di altezza lungo tutto il perimetro (Fondo Chiuso).

Oppure, in tutti gli altri casi, bisogna chiedere una autorizzazione alla Provincia. Si può fare richiesta nei 30 giorni seguenti all'approvazione di un nuovo Piano Faunistico Venatorio (in genere ogni 5 anni), oppure si può fare domanda ogni anno entro il 31 dicembre (Fondo Sottratto alla Caccia). Oppure si può chiedere di rientrare in un progetto di ZRC o Rifugio.

capi per km²) compatibile con le altre attività antropiche. Le densità obiettivo - in particolare per gli ungulati, che nella provincia hanno raggiunto numeri molto consistenti - si dovranno raggiungere nell'arco di tre anni innanzitutto attraverso i "piani di prelievo" (ossia la vera e propria caccia) integrati, se necessario, da "piani di controllo" con il supporto della Polizia provinciale. Il raggiungimento di presenze faunistiche più equilibrate sarà ottenuto attraverso azioni di carattere gestionale e alcune misure di garanzia, come l'estensione dei censimenti di caprioli, cervi e daini a tutte le aree interessate, l'adozione nell'ambito del Calendario venatorio di piani di prelievo coerenti con le densità obiettivo (con la conferma della totale assenza di caprioli, cervi e daini in pianura), la realizzazione di miglioramenti ambientali per creare ambienti naturali più ricettivi e quindi allontanare gli ungulati dalle superfici agricole, e il perfezionamento della cattura di animali di pregio (cervi e caprioli) per trasferirli in aree extra provinciali nell'ambito di specifici piani di ripopolamento e reintroduzione. Inoltre è prevista l'istituzione di una nuova figura, il "referente agricolo", in ogni distretto di gestione degli ungulati, per favorire una migliore collaborazione tra il mondo agricolo e quello venatorio.

Anche per quanto riguarda la selvaggina stanziale nel Piano sono fissati obiettivi ambiziosi. In particolare verrà introdotto, attraverso aree sperimentali individuate in collaborazione con gli ATC, il modello di gestione basato su censimenti e successivi prelievi rapportati alle consistenze stima-

te, secondo il modello della caccia ecocompatibile; verrà rivisitato il sistema di gestione delle Zone di ripopolamento e cattura (ZRC), verranno ricreate popolazioni di lepri e fagiani anche nei territori collinari e montani per avere densità di animali più omogenee in ambito provinciale e verrà dato valore economico a una percentuale del catturato per sostenere azioni gestionali condivise con gli ATC. Continueranno anche, come nel precedente Piano, progetti ad hoc per migliorare lo stato delle conoscenze di alcune specie di particolare interesse conservazionistico, tra le quali il Falco pellegrino, il Lanario, la Cicogna e il Lupo.

A proposito dei danni provocati all'agricoltura

Nell'ambito dei danni causati da fauna selvatica nel Piano si configurano innovazioni sia a livello organizzativo che amministrativo ribadendo il proposito di privilegiare, nelle situazioni dove sia possibile, l'impiego dei sistemi di prevenzione, anziché dover provvedere - a danni accertati - al loro costoso risarcimento.

Sul piano organizzativo - per superare l'attuale divisione di competenze tra Provincia e ATC - si punta a realizzare un'unica struttura di riferimento alla quale competano gli aspetti funzionali della gestione delle richieste di danno e prevenzione, per snellire le fasi di risarcimento e per offrire un



CAPI ABBATTUTI NEL 2006

SPECIE	ATTIVITÀ DI CONTROLLO	ATTIVITÀ VENATORIA
Cervo	6	188
Capriolo	3	3.465
Daino	10	287
Cinghiale	1.281	3.580
Coniglio selvatico	-	329
Lepre	-	18.209
Fagiano	-	39.557
Pernice rossa	-	861
Starna	-	169
Volpe	850	180
Nutrie	11.207	-
Corvidi	2.397	-
Sturno	3.043	-
Piccione di città	14.882	-

Per la fauna stanziale minore i dati si riferiscono al 2006-2007



Oltre 300 mila ettari la superficie del territorio provinciale, gli ambiti dedicati alla caccia, tra pubblici e privati, ne occupano circa 250 mila, e sono stati frequentati nella stagione 2006/2007 da quasi 10 mila cacciatori con più di 60 mila capi abbattuti. Fagiani, lepri, cinghiali, conigli selvatici, pernici rosse, stambe e volpi sono state le specie maggiormente cacciate.

riferimento unico per la presentazione delle domande. La struttura farà riferimento ad un Fondo a gestione unitaria per il risarcimento e la prevenzione dei danni da fauna selvatica condiviso tra l'Ente e gli ATC, in cui far convergere le reciproche risorse economiche necessarie ad affrontare adeguatamente il risarcimento alle Aziende Agricole danneggiate o per intervenire tempestivamente con la prevenzione.

Gli ambiti protetti dalla caccia

Sull'intero territorio provinciale gli ambiti protetti dalla caccia corrispondono ad una superficie di oltre 90 mila ettari. In coerenza con le disposizioni regionali, il Piano contempla anche le previsioni programmatiche delle singole Aree Protette e delle rispettive aree contigue, in una logica di coerenza e di sinergia tra i diversi organismi. Con gli Enti Parco saranno adottati protocolli di Intesa per realizzare meglio gli obiettivi di pianificazione integrata con la Provincia. Inoltre particolari prescrizioni si applicano all'esercizio venatorio nei si-

ti della Rete Natura 2000 per tutelare le specie e gli habitat di interesse comunitario. Queste norme sono state individuate dopo una attenta "valutazione di incidenza" dell'impatto delle diverse forme di caccia nei siti oggetto di tutela. Nel Piano viene inoltre confermata l'importanza delle Oasi di protezione della fauna, per le loro molteplici finalità di carattere ambientale. Verranno istituite, in aree già vocate, due nuove oasi: "Gandazzolo" nel comune di Baricella e "Rondanina" nel comune di Imola. Attraverso il coinvolgimento del volontariato locale si potranno sviluppare alcuni interventi per una migliore gestione di questi spazi di tutela della biodiversità, favorendone una ottimale fruizione didattico-divulgativa.

L'istituzione di un osservatorio faunistico

Con un occhio rivolto al futuro, una programmazione attenta alla evoluzione dei tempi e delle situazioni necessita di un continuo monitoraggio dei diversi fenomeni che compongono l'articolato comparto faunistico e venatorio. La Provincia - in accordo con gli ATC e con gli Enti di gestione dei Parchi - intende investire su uno strumento di raccolta e di elaborazione dei dati, l'osservatorio faunistico, per disporre di un patrimonio di conoscenze di interesse comune e quindi utili a tutti per una migliore gestione futura. La base conoscitiva rappresenta, inoltre, una indiscutibile fonte di informazioni per favorire una divulgazione delle tematiche legate all'ambiente e alla fauna presso un pubblico più ampio di amministratori e di cittadini.



PER DIVENTARE CACCIATORE

Si deve superare un esame teorico-pratico con prova scritta, prova orale e prova di maneggio delle armi da fuoco. Le materie d'esame sono 5: legislazione, zoologia applicata alla caccia, tutela della natura e delle produzioni agricole, norme di primo soccorso, armi e loro uso. Superato l'esame e avuto dalla Questura il porto d'armi, ogni anno il cacciatore per poter cacciare deve pagare una tassa allo Stato, una tassa alla Regione e una quota di iscrizione all'ATC.

LE NOSTRE DOPPIETTE

Cacciatori bolognesi totali	9.738
Caccia al cinghiale in braccata	3.977
Capi squadra cinghialai	347

Si attendono le verifiche

I PARERI A CONCLUSIONE DELL'ITER DI APPROVAZIONE DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO LE VOCI DELLE ASSOCIAZIONI MAGGIORMENTE COINVOLTE
di Nicodemo Mele

Alla redazione del Piano si è giunti dopo il censimento delle specie esistenti e la definizione di un rapporto più corretto tra la densità delle singole specie e gli Atc.

Il dibattito in aula del Piano faunistico venatorio è stato seguito da una folta delegazione della Coldiretti, contraria alla sua approvazione, anche se è emersa la volontà di determinare il giusto equilibrio tra numero di animali e territorio e di intervenire con fermezza per ridurre il numero oggi in eccesso, in particolare degli animali di grossa taglia come i cervi, i cinghiali, i daini e di caprioli, e, se si intende prevenire i potenziali danni derivanti da uccelli ittiofagi, dagli istrici, dai colombi, dai corvidi e dalle nutrie.

Negativo anche il commento degli ambientalisti. «È un piano che ascolta solo la voce dei cacciatori - sostiene **Massimo Bolognesi** del Wwf regionale dell'Emilia Romagna - un esempio? La cattura degli ungulati. Noi abbiamo proposto il sistema adottato nel parco di Monte Sole, ossia quello con i recinti di cattura, di riscatto della carne da parte degli agricoltori o di messa in vendita al-

l'asta di quella eccedente. Un sistema da replicare non solo nei parchi, ma anche in tutto il territorio provinciale. Invece, è stata scelta la strada di lasciare tutto in mano ai cacciatori che ne fanno un reddito e che in passato, a quanto ci risulta, hanno fatto fiorire un mercato illegale della carne degli ungulati. Unico punto qualificante del Piano è l'attenzione alle aree protette». Semaforo verde al Piano, invece, viene da Confagricoltura. «Tre elementi ci fanno ben sperare - afferma **Giovanni Guerrini**, dirigente dell'associazione - il confronto tra le parti che dovrebbe avvenire entro l'estate di quest'anno, la costituzione delle aree speciali nel breve periodo e, infine, la valorizzazione del referente agricolo. In pratica, ci aspettiamo che questo Piano dia risposte concrete ai problemi sollevati dagli agricoltori».

L'Arcicaccia di Bologna, dal canto suo, così si esprime. «Bisogna correggere alcuni errori - attacca il presidente **Valter Cardi** - come quello che stravolge le zone da sature a non sature. E se sugli ungulati possono andar bene le densità obiettivo, non ci si può fermare solo agli studi sul territorio, ma passare alle iniziative operative, viste le pressioni non più sopportabili che stanno mettendo in ginocchio gli agricoltori. In quanto alla riduzione degli Atc, questa favorisce solo chi ha più soldi che può acquistare i tesserini di tutti e tre gli Atc. Un povero pensionato potrà prenderne a malapena uno. Non è vero, poi, che riducendo gli Atc si risparmia sulle spese, perché si sarà costretti a creare i distretti, i capidistretti e un'organizzazione deva-

stante». Critica anche l'altra associazione dei cacciatori, Federcaccia Bologna. «Per prima cosa - sottolinea il presidente **Saverio Tabarini** - ci devono dire dove vanno a reperire i fondi che mancano. Poi, siamo scettici sulla ripermitezza delle aree protette. In quanto agli ungulati, accertato che sono ormai troppi, bisogna dare in mano agli Atc i piani di controllo che debbono cercare di favorire le aziende agricole.

Siamo, infine, contrari alla creazione di nuove aree protette che se non sono gestite in pieno creano solo problemi. Gli ungulati escono dalle aree protette, rovinano gli Atc e ritornano indietro. Il fallimento di quanto attuato al parco dei Gessi sta sotto gli occhi di tutti».

Il 14 febbraio scorso Federcaccia ha stretto un accordo con Coldiretti Bologna, l'associazione che più di tutte si è battuta contro il Piano faunistico e venatorio. «Nel 2006 - rivela il neo presidente **Gabriele Cristofori** - i danni causati dalla selvaggina sono stati di oltre 350.000 euro (quelli indennizzati) e nel 2007 sono più che raddoppiati, raggiungendo quota 650.000, con un incremento del 76 per cento. Si tratta di danni a colture agricole, ma anche di incidenti automobilistici causati da animali erranti. Nella sola zona di Vergato Coldiretti ha ricevuto nel 2007 oltre 400 segnalazioni di danni da cinghiali ed altri ungulati e ultimamente perfino di canidi e lupi. E, visto che i risarcimenti risultano bassi e insufficienti, dove ci sarà bisogno siamo pronti a passare alle azioni legali». Infine, la Cia (Confederazione italiana agricoltori) di Bologna chiede più spazio

per le voci degli agricoltori nel Piano faunistico. «Prima di tutto - sottolinea **Carlo Marchesi**, responsabile del settore Ambiente - vorremmo che i risarcimenti dei danni venissero pagati tutti e non come fa la Regione che di anno in anno ha diminuito le risorse. Né ci vanno be-

ne le ordinanze varate da questa che, da un lato, dispongono la libera macellazione e l'auto consumo da parte dei cacciatori degli ungulati abbattuti in caccia mentre, dall'altro, impongono agli agricoltori di portare la selvaggina abbattuta in controllo o in autodifesa alla commer-

cializzazione forzata, ossia al macello con alti costi di trasporto e di macellazione. Infine, sugli Atc non ci interessa quanti devono essere, ma che funzionino a dovere e per questo indicheremo nei consigli di gestione nostri rappresentanti molto competenti».

Chi sorveglia il territorio

Fondamentale, all'interno del Piano faunistico venatorio, è il ruolo esercitato dalla Polizia provinciale. Come sottolinea il comandante dott.ssa Maria Rosaria Sannino, infatti, "nelle nostre competenze rientrano quella ittico-faunistica di vigilanza, di lotta al braccaggio, di verifica del rispetto delle norme nelle materie di competenza, del controllo sulle attività gestionali, dalle catture ai ripopolamenti, dell'attività di controllo di cinghiali, volpi, nutrie, passerii e storni, senza dimenticare i censimenti di cervidi, di uccelli ittiofagi e di avifauna acquatica svernante.

A questo si aggiungono la verifica dei danni agricoli, l'aspetto tecnico progettuale, l'attenzione alla flora e ai prodotti del sottobosco, oltre alla funzione ambientale, quella di protezione civile, con attività di soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi, e di polizia stradale".

Negli ultimi tempi la Polizia provinciale si è quindi prodigata per la ricostituzione di una popolazione selvatica di Cicogna Bianca nella pianura bolognese, del monitoraggio della popolazione e della vigilanza presso i siti di nidificazione del Falco Pellegrino e del Falco Lanario e

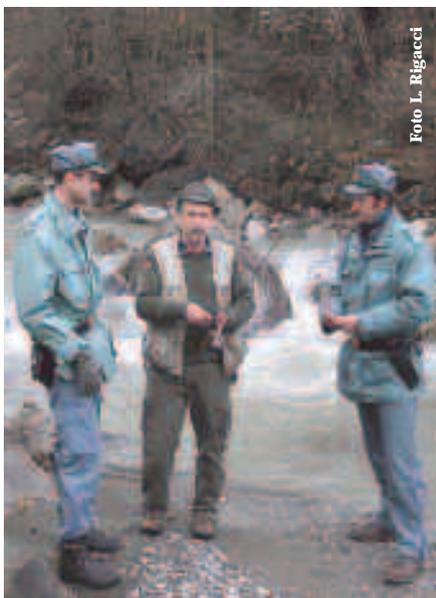


Foto L. Rigacci

del Progetto Lupo, relativo alla verifica della distribuzione, della consistenza e della dinamica della popolazione della specie nell'Appennino bolognese.

La Polizia provinciale opera in otto zone di competenza suddivise come segue: zona 1 S. Giovanni, zona 2 Castelmaggiore, zona 3 Buda, zona 4 Zola Predosa, zona 5 Idice, zona 6 Imola, zona 7 Sila, zona 8 Montorio.

[D.M.]

Info

www.provincia.bologna.it/polizia

GUARDIE GIURATE VOLONTARIE

Le Guardie Volontarie sono cittadini che offrono impegno e tempo libero gratuitamente per una pubblica utilità. Questa attività può essere svolta da soggetti che presentino requisiti particolari e necessari a rivestire la qualifica di guardia giurata ai sensi del Testo unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, dopo aver partecipato a un corso di formazione di durata variabile (da Provincia a Provincia), ed aver superato positivamente un esame di idoneità di fronte ad una commissione esaminatrice nominata dalla Provincia. A differenza delle comuni guardie giurate, svolgono una funzione pubblica (sono Pubblici Ufficiali), hanno come strumento poteri di accertamento sulle leggi di competenza e la facoltà di redigere Verbali, comminare sanzioni amministrative per comportamenti illeciti, in alcuni materie, individuare reati. Affiancano e collaborano con altri corpi istituzionali.



Da sinistra, un esemplare di nutria, una coppia di cicogne e sotto un airone cinerino (foto L. Rigacci e M. Melis)



Glossario

AFV Azienda Faunistico Venatoria

È un territorio di caccia di varie dimensioni (da 150 a più di 1.000 ettari) ove la caccia è gestita da privati (imprenditori agricoli e non).

Area di rispetto

È un territorio di non grandi dimensioni individuato dagli ATC per proteggere specie quali lepre e fagiano mentre vi si cacciano altre specie maggiormente problematiche (volpe, cinghiale, daino, capriolo, cervo) al fine di mantenere un equilibrio accettabile con le attività imprenditoriali agricole.

ATC Ambito Territoriale di Caccia

È un territorio aperto alla caccia a tutti i cacciatori, a parità di condizioni, fino ad un massimo (in linea generale) di 1 cacciatore ogni 18 ettari.

Gli ATC, sotto il profilo giuridico, sono strutture associative senza scopo di lucro a cui è affidato lo svolgimento delle attività di gestione faunistica e di organizzazione dell'esercizio venatorio in forma programmata nel territorio di competenza.

Vengono gestiti da Consigli rappresentativi delle Associazioni Venatorie, delle Organizzazioni Agricole, delle Associazioni di Protezione Ambientale e da rappresentanti nominati dalla Provincia.

Le attività degli ATC sono controllate dall'Amministrazione Provinciale.

ATV Azienda Agro-Turistico Venatoria

È un territorio di caccia di varie dimensioni (da 300 a più di 1.000 ettari) ricadente in terreni ad agricoltura marginale o svantaggiata ove la caccia, gestita da privati, si esercita esclusivamente su poche specie stanziali appositamente allevate.

CPRFS Centro Privato di Riproduzione della Fauna Selvatica

È come una ZRC, ma è gestita da privati (imprenditori agricoli) che ne traggono reddito con la vendita agli ATC, alle AFV od alle ATV, dei capi che si riproducono in maniera naturale (in genere lepre e fagiano).

Oasi di Protezione della Fauna

Sono territori di varia dimensione, in cui la caccia è vietata; sono individuati dalla Provincia per proteggere specie faunistiche in difficoltà, in diminuzione o particolarmente protette.

ZAC Zona Addestramento Cani

È un territorio ove non si caccia, gestito da privati, destinato alla sgambatura, all'allenamento e alla qualificazione dei cani da caccia e non.

Zona di Rifugio

È un territorio in cui la caccia è vietata per una stagione venatoria (dalla terza domenica di settembre al 10 marzo). Viene istituito per proteggere temporaneamente un territorio destinato a diventare ZRC od OASI o per proteggere in via d'urgenza situazioni faunistiche non tutelabili in altra forma.

ZRC Zona di Ripopolamento e Cattura

È un territorio di ampie dimensioni (alcune centinaia di ettari) in cui la caccia è vietata per tutta la sua durata; viene individuato dalla Provincia per produrre in campo aperto lepri e fagiani e per proteggere tutta la restante fauna selvatica. Le specie riprodotte in maniera naturale sono destinate a ripopolare il territorio aperto alla caccia. Il vantaggio rispetto alla immissione di animali allevati o importati dall'estero è di carattere ecologico poiché previene la diffusione di malattie e di epizootie e si immettono specie nate sul medesimo territorio.

a cura dell'Ufficio tutela e sviluppo fauna

Accogliendo la passione

Una vita spesa per gli animali, in un piccolo paese sull'Appennino bolognese, in una grande casa colonica circondata da 20 ettari di terreno, in un Centro nato per passione e che, col trascorrere degli anni, è diventato un punto di riferimento a livello provinciale e nazionale. La storia del "Centro Tutela e Ricerca Fauna Esotica e Selvatica Monte Adone", è una storia d'altri tempi per una famiglia da romanzo: lui, Rudi Berti, lei, Mirca Negrini, e la figlia, Elisa. Abitano nella Bologna degli Anni Ottanta, fuori porta Lama. Hanno un lavoro, ma dentro di loro pulsa forte la passione di una vita. Ad un certo punto l'idea. "Io e mio marito abbiamo sempre amato gli animali - racconta infatti Mirca Negrini - e per questo tra il 1986 ed il 1987 abbiamo iniziato a pensare di creare un Centro di Prima Accoglienza per il recupero della fauna autoctona, perché allora non c'era niente, tanto che, se un animale si feriva, doveva essere portato addirittura a Parma". È stato in quel momento che il seme è caduto sul terreno fertile di una progettualità comune, è stato in quell'istante che la famiglia Berti ha capito che, per vivere in modo pieno la loro passione, avrebbe dovuto trasferirsi in montagna, e più precisamente a Brento, un piccolo paesino tra Pianoro, Monzuno e Sasso Marconi, dove oggi sorge il Cras Bologna I che opera con una reperibilità di 24 ore su 24. "La nostra è una realtà molto impegnativa - afferma infatti Mirca Negrini - dal momento che copriamo una zona che va da Bologna fino anche a località lontane come Gaggio Montano o Lizzano. Giriamo molto e, per avere un'idea, nell'anno 2007 abbiamo percorso ben 14000 km per recuperare animali feriti su tutto il territorio di Bologna". Avendo a che fare in particolare con gli ungulati (caprioli, cervi, daini e cinghiali), con istrici e con tassi. "Guardando il flusso degli animali che abbiamo soccorso - racconta Elisa Berti, figlia di Rudi e Mirca e laureanda in Veterinaria - emerge che nel



ANIMALI FERITI E ABBANDONATI IL CENTRO TUTELA E RICERCA FAUNA ESOTICA E SELVATICA MONTE ADONE di Damiano Montanari

2007 ci siamo occupati di 160 caprioli, di 3 cervi, di 11 daini, di 3 cinghiali, di 29 uccelli rapaci, di 35 piccoli mammiferi come ricci e scoiattoli, di 21 volpi e anche di un muflone" che chiaramente non è stato trovato nella zona del bolognese, a conferma del fatto che il Centro Monte Adone opera anche a livello nazionale, potendo contare sulle Convenzioni stipulate con la Provincia di Bologna e con il Ministero dell'Ambiente. Risorse importanti per coprire le spese medico-veterinarie, i farmaci, la benzina e le esigenze del Centro, ma non sufficienti per permettere alla famiglia Berti di fare della loro passione un lavoro. Nonostante questo, però, sono quindici anni che il Centro presta soccorso agli animali feriti, compresi quelli esotici, tra i quali scimpanzé, piccoli primati, tartarughe di terra e azzannatrici, pappagalli, procioni, furetti, una genetta e una volpe artica. ■



A tutela delle acque

PREVENZIONE OGNI ANNO NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA SI CONSUMANO 100 MILIONI DI METRI CUBI D'ACQUA PER USI IDROPOTABILI E 180 MILIONI PER USI AGRICOLI E INDUSTRIALI. MA L'ACQUA, APPARENTEMENTE ILLIMITATA, È UNA RISORSA PREZIOSA DI CUI CITTADINI E ISTITUZIONI DEVONO PRENDERSI CURA. L'ECESSIVO PRELIEVO DA FALDA, LA CARENZA D'ACQUA NEL PERIODO ESTIVO E LA SCARSA QUALITÀ DELLE ACQUE DI SUPERFICIE SONO LE PRINCIPALI CRITICITÀ DEL TERRITORIO

Recependo la pianificazione regionale, la Provincia ha approvato in aprile i documenti preliminari del Piano di tutela delle acque per la gestione dei beni idrici nei prossimi dieci anni, con l'obiettivo di migliorarne qualità e quantità e adeguare il sistema agli standard imposti dalla normativa europea. Il Piano prevede la riduzione dei prelievi sotterranei e delle perdite di rete, l'incentivazione al risparmio domestico, la ricerca di nuovi approvvigionamenti e il miglioramento del sistema depurativo per ridurre di 12 milioni di metri cubi all'anno i prelievi da falda e aumentare di 6-8 milioni quelli di superficie.

L'acqua utilizzata per usi agricoli oggi è principalmente di superficie (proviene cioè da fiumi, laghi, canali) mentre quella destinata ad usi idropotabili viene prevalentemente dalle falde sotterranee. Nel nostro territorio la qualità dell'acque superficiali è scadente in tutta la zona a valle della via Emilia, fiumi e laghi restano di sufficiente o buona

qualità solo oltre i colli bolognesi fino ai tratti appenninici di Savena, Setta e Reno e nel lago di Suviana. Critico anche l'aspetto quantitativo, soprattutto in estate quando la portata è insufficiente per la vita di animali e vegetali: i dati medi 2003-2006 mostrano che non si raggiunge il deflusso minimo vitale per il 75-80% dei giorni di giugno e luglio e addirittura l'85% in agosto.

La situazione è solo apparentemente migliore per le acque sotterranee: la riserva delle falde è stabile da più di venti anni ma preoccupa il fenomeno della subsidenza, lo sprofondamento del terreno, in particolare verso Sala Bolognese ed il Persicetano. Per quanto il fenomeno cominci a evidenziare segni di rallentamento, la terra continua a scendere, con punte di 3-4 cm all'anno. "La situazione è veramente critica - sottolinea l'assessore all'Ambiente Emanuele Burgin - e non riusciremo a raggiungere gli obiettivi qualitativi previsti dalla Regione che richiedevano una qualità "sufficiente" ovunque entro il 2008 e "buona" nel 2016. Il nostro obiettivo è arrivare, per quella data, almeno a una qualità sufficiente in pianura e buona in montagna."

Evitare gli sprechi

"Abbandoniamo i sogni di soluzioni miracolistiche. Non possiamo lavorare sempre e solo per aumentare l'offerta, come se la disponibilità fosse infinita. Utilizzare al meglio l'acqua che c'è - sottolinea Burgin - è il criterio con cui abbiamo individuato le azioni del Piano, adoperando in modo più razionale l'acqua proveniente sia dai bacini montani esistenti che dai canali di derivazione del Po." Nella riorganizzazione del sistema di distribuzione, l'acqua di Suviana (circa 16 milioni di metri cubi rilasciati nella stagione estiva) già da quest'anno verrà impiegata esclusivamente per usi idropotabili mentre per l'agricoltura la misura sarà controbilanciata da un utilizzo più esteso dell'acqua del Po, derivata dal Canale emiliano romagnolo grazie al nuovo tubone che la porta fino a Corticella. Sono previste anche nuove risorse come i bacini di Mordano ed un nuovo bacino lungo il Reno in zona Maglio, mentre sull'intero territorio si dovrà favorire la creazione di piccoli invasi a servizio dell'agricoltura, con un potenziale recupero dai 5 ai 7 milioni di metri cubi.

Dal riuso delle acque di scarico dei depuratori e

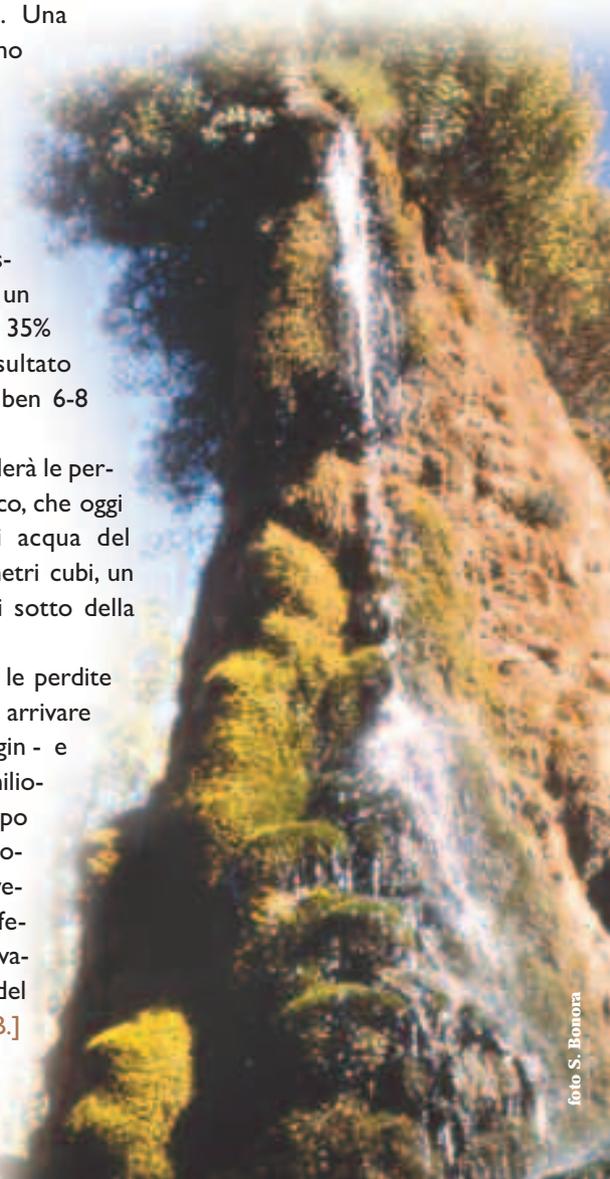
dalla scelta di colture meno idroesigenti potranno essere recuperati altri 5,5 milioni di metri cubi d'acqua.

Quello dei depuratori è un tema importante, perché l'utilizzo plurimo delle acque, e quindi il loro riuso, è la regola numero uno in tutta Europa. "Gravano sul nostro territorio ritardi storici - evidenzia Burgin - ma dal 2005, da quando opera l'ATO, abbiamo raddoppiato il livello degli investimenti sul sistema idropotabile del nostro territorio: 35 milioni all'anno, di cui il 60% per fognatura e depurazione.

Lo sforzo si è ripercosso sugli incrementi tariffari chiesti ai cittadini: nel 2009 finalmente andremo a regime, con tutti i grandi depuratori in regola con le norme europee, e credo proprio che il 2008 sarà davvero l'ultimo anno in cui dovremo chiedere aumenti superiori all'inflazione". Usare al meglio l'acqua che c'è impone una sempre maggiore responsabilizzazione sociale. Una specifica linea d'azione del Piano riguarderà il risparmio domestico seguendo l'esempio del progetto pilota "Non c'è acqua da perdere a Castel San Pietro", che con la diffusione sistematica dei riduttori di flusso ha permesso l'anno scorso un risparmio d'acqua del 18% sul 35% dei cittadini raggiunti, un risultato che su base provinciale vale ben 6-8 milioni di metri cubi all'anno.

Un'altra linea di azione riguarderà le perdite nel sistema acquedottistico, che oggi comportano uno spreco di acqua del 21,4% ossia 22,7 milioni di metri cubi, un dato notevole anche se al di sotto della media nazionale.

"Il nostro obiettivo è ridurre le perdite di un quinto entro il 2016 per arrivare almeno al 16% - evidenzia Burgin - e recuperare così tra i 5 e i 7 milioni di metri cubi di acqua". Dopo l'approvazione in Giunta dei documenti Preliminari l'iter prevede ora l'apertura della Conferenza di pianificazione per arrivare all'approvazione definitiva del Piano entro fine mandato. [V.B.]



La Provincia vista da noi

L'ESPERIENZA ALCUNI STUDENTI PER UNA SETTIMANA HANNO SEGUITO L'ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE DEI SERVIZI DI COMUNICAZIONE DELL'ENTE. UN'OCCASIONE PER CONOSCERE UN'ISTITUZIONE ANCORA TROPPO POCO NOTA E PER PENSARE A FUTURI SBOCCHI PROFESSIONALI

Dal 3 all'11 Marzo 2008 abbiamo avuto la possibilità d'effettuare una *preziosa esperienza* formativa presso diverse sedi dei Servizi di Comunicazione (U.R.P., Ufficio Stampa e Produzioni editoriali), nell'ambito dello stage organizzato annualmente per le classi III e IV del *Liceo delle Scienze sociali* dell'Istituto d'Istruzione superiore "Enrico Mattei" di San Lazzaro di Savena. Il 3 Marzo è stato il nostro primo giorno e siamo stati accolti nella Sala Rossa di palazzo Malvezzi dalla nostra *tutor*, Rita Michelon, e dal presidente del Consiglio Maurizio Cevenini che ci hanno illustrato le funzioni e i compiti di questo ente.

Essendo stato il nostro primo approccio "dall'interno" con una pubblica istituzione, all'inizio non riuscivamo a immetterci nell'ottica della burocrazia provinciale, ma con il progredire di questa esperienza abbiamo incominciato a ritrovarci nel lessico giuridico e negli iter politico-amministrativi. Siamo rimasti molto stupiti dalle numerose competenze di palazzo Malvezzi come, ad esempio, la dislocazione dei super mercati, la ristrutturazione, messa a norma degli impianti nelle scuole e molte altre attività

per noi insospettabili. L'esperienza è stata di autentico interesse conoscitivo, ma il giorno più degno di attenzione di tutti è stato quello in cui siamo andati nella sede dell'Ufficio Politiche Sociali e della Salute.

Questi temi ci hanno appassionato talmente tanto che abbiamo dato vita ad un vivace dibattito alimentato dalle nostre curiosità. I primi giorni sono stati un po' impegnativi, perché abbiamo trattato argomenti prettamente giuridici che, non corrispondevano alle nostre pregresse conoscenze scolastiche e, pertanto, ostici!

In rappresentanza delle Classi III sezioni "A" e "D" siamo stati impegnati, in particolare, nel tirocinio curricolare previsto dal *Progetto formativo e di orientamento*, curato dal Prof. Giovanni Dursi, incentrato su «*il sistema dell'informazione e la comunicazione sociale: giornalistica, pubblica, culturale*», in modo tale che, al termine dello stage, le conoscenze e competenze di base utili per orientarsi, con consapevolezza, nella professione giornalistica e della comunicazione sociale, con specifico riguardo all'evoluzione dei profili professionali emergenti, potessero essere acquisite.

A tale scopo, sono stati predisposti incontri preparatori ed organizzativi con la direzione e i giornalisti dei Servizi di comunicazione della Provincia di Bolo-

gna al fine di sottoscrivere la prevista "convenzione", individuare la figura del *tutor* e concordare le attività dei tirocinanti ed il relativo calendario.

Nel corso delle attività svolte quotidianamente sono stati consegnati e messi a nostra disposizione utili materiali, a supporto degli interventi formativi, rappresentativi delle attività di comunicazione poste in essere, comprendenti anche supporti informatici ed audiovisivi che necessitano per lo svolgimento delle stesse attività.

L'esperienza in Provincia è stata utile per comprendere dal "vivo" come un'articolazione della Pubblica Amministrazione presente sul territorio organizza e realizza "prodotti e servizi" specifici per comunicare efficacemente con i cittadini e rendere accessibile e trasparente l'operato dell'amministrazione provinciale bolognese nei vari settori di interesse pubblico.

Per noi *stagisti*, è stata una settimana di curiosità e di osservazioni che troveranno un esito rielaborativo e di riflessione nel "diario di bordo" e nelle relazioni finali individuali che stiamo redigendo; tutti noi ora abbiamo maggiore consapevolezza su quanto sia possibile fare grazie alla Legge n° 150/2000 che disciplina le attività di informazione e comunicazione della P.A. permettendo ad alcune professionalità giornalistiche, un tempo estranee al pubblico impiego, di arricchire le competenze a disposizione della Provincia.

I ragazzi del Liceo delle scienze sociali dell'Istituto d'istruzione superiore "Enrico Mattei" di San Lazzaro di Savena



Un momento della giornata conclusiva del corso per "giornalisti fra pace e guerra" (foto V. Cavazza)

Inviati fra pace e guerra

Si è conclusa la prima parte del corso "Giornalisti fra pace e guerra" realizzato dalla Provincia di Bologna, con l'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna ed il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. Obiettivo la formazione di giovani motivati a lavorare nel mondo dell'informazione con particolare attenzione alla politica estera e alle aree di crisi: 24 giovani tra i 23 e 33 anni hanno partecipato alle lezioni tenute da docenti universitari, giornalisti, esperti del mondo della cooperazione. La seconda parte del progetto prevede esperienze dirette in Libano e Kosovo, di quattro borsisti selezionati, che realizzeranno (nei prossimi mesi), accompagnati da tutor, reportage scritti e filmati. Abbiamo raccolto le impressioni dei primi quattro classificati.

Giulia Bondi

Partecipare al corso "Giornalisti tra pace e guerra" mi è sembrata un'originale opportunità di crescita professionale. Il corso ci ha dato l'occasione di approfondire l'attuale situazione di due aree del mondo, Medio Oriente e Balcani, ricostruendo le radici storiche dei conflitti. Abbiamo avuto interessanti testimo-

nianze di inviati di guerra: ho apprezzato in particolare la vivace narrazione che ci ha fatto Ettore Mo e i preziosi consigli offerti da Milena Gabanelli.

Con l'esperienza all'estero vorrei consolidare la mia professionalità nell'ambito del reportage, attività che finora ho svolto come freelance ottenendo la soddisfazione di vincere, con un lavoro realizzato insieme a 3 colleghi, la sezione giovani del Premio Ilaria Alpi 2006.

Cristiano Tinazzi

Il corso è stata una sfida ed un confronto, un modo per conoscere altri giornalisti e affrontare temi importanti.

Poter parlare con grandi nomi dell'informazione e con persone che tutti i giorni vivono sulla loro pelle le difficoltà, ma anche le gioie del loro lavoro in zone di conflitto è stata un'esperienza formativa. Iniziative come questa servono per mantenere viva una professione, quella del giornalista, che oggi purtroppo è spesso associata al pressapochismo e ad una informazione gridata, senza approfondimenti che possano lasciare a chi legge gli strumenti per interpretare la realtà e un minimo di riflessione.

La ricerca della verità, raccontata in presa diretta, è ormai inusuale per i giorna-

listi che preferiscono assumere verità preconfezionate.

Cristina Provenzano

Ho scelto di fare questo corso perché mi ha sempre affascinato poter raccontare la vita delle persone. Ryszard Kapuscinski diceva che "raccontare la storia nel suo farsi è il giornalismo". Anche il titolo del corso è stato molto coerente con questo spirito: essere giornalisti di pace implica inevitabilmente il fatto di conoscere la storia e le condizioni socio-economiche di un paese. Uno degli incontri più significativi è stato con Mimmo Candito, inviato de "La Stampa", che ci ha raccontato come è diventato quello che è, incoraggiandoci a non mollare di fronte alle difficoltà che si incontrano. La figura dell'inviato sta, infatti, scomparendo con l'avvento delle nuove tecnologie, ma Candito ci ha esortato ad impegnarci nel costruire solide basi e tirare fuori la determinazione per rompere i muri che ci sembrano invalicabili.

Anna Maria Selini

Invidia e curiosità. Sono queste le molle che mi hanno spinto a frequentare il corso "Giornalisti tra pace e guerra" e, ancora prima, fatto desiderare di potermi occupare, un giorno, di esteri e in particolare delle zone in cui insistono guerre e conflitti. Come si può non provare invidia, fin da bambini, per chi vuole fare questo mestiere, di fronte ai reportage di Enzo Biagi, a Oriana Fallaci che intervista l'ayatollah Khomeini o Gianni Minà che chiacchiera con Fidel Castro, solo per citarne alcuni? Grandi protagonisti della storia osservati da vicino, ma anche racconti di paesi, costumi e soprattutto persone, che dentro questa storia vivono. ■

Case per leggere

L'INDAGINE ALLA SCOPERTA DI UNA REALTÀ RICCA DI INIZIATIVE E APPUNTAMENTI. PARLIAMO DELLE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI, PUNTO DI ECCELLENZA NEL NOSTRO TERRITORIO di Vicenza Perilli

Da alcuni anni si è imposto l'interesse per i "piccoli lettori", grazie anche a progetti quali *Nati per leggere* - progetto nazionale al quale aderisce anche la nostra Provincia, che con il coinvolgimento di specialisti e pediatri si propone di favorire la lettura ad alta voce nella primissima infanzia - e *Fieri di leggere* - che nasce proprio a Bologna nel 2001 da un'iniziativa promossa dalla Fiera del libro per ragazzi -, progetti che hanno posto al centro l'importanza della lettura per bambini/e e adolescenti.

Ci siamo orientati verso tre biblioteche che potevano rappresentare dei modelli "tipo": Casa Piani di Imola - che può essere considerata una delle capostipiti in questo settore - , la sezione per ragazzi della Biblioteca comunale di Porretta Terme - che illustra la ricchezza delle esperienze in atto anche in situazioni caratterizzate da limiti oggettivi - ed infine la Casa di Khaoula, ultima nata tra le biblioteche per ragazzi a Bologna.

Casa Piani

Tra le prime biblioteche in Italia ad aderire a *Nati per leggere*, *Casa Piani* - che ha ricevuto negli anni riconoscimenti di notevole prestigio quali i premi *Andersen* e *Il Grillo* - , nasce nel gennaio del 1990 ereditando l'esperienza e il patrimonio librario della biblioteca *Giardino*, già attiva nei primi anni 60, trovando collocazione nei tre piani di un palazzo settecentesco adiacente alla Biblioteca comunale, nel centro storico di Imola.

Al piano terra la luminosa ludoteca - aperta tre volte alla settimana per diverse fasce d'età - e lo spazio laboratorio - sotto la responsabilità della bibliotecaria Ivana Alpi -, rappresentano uno dei punti forti di questa esperienza, come sottolinea Federica Di Silvio, responsabile di *Casa Piani*.

Al primo piano una saletta per i più piccoli (0-5 anni) con giochi e libri tattili (e qualche proposta bibliografica per gli accompagnatori), e due sale dedicate alla consultazione e allo studio, frequentate dai bambini delle elementari e delle medie. Questi ultimi dispongono anche di una saletta multimediale per ricerche internet, visione Cd-rom e ricerche bibliografiche.

Il catalogo della biblioteca conta circa 18.500 volumi a scaffale aperto e altrettanti nei depositi (ne vengono acquistati oltre 2300 ogni anno), un patrimonio di circa 1200 giochi e 2000 tra videocassette e Dvd, tutti materiali destinati anche al prestito.

Accurata la scelta dei titoli - una ventina - dell'emeroteca, destinata alla sola consultazione.

Una loggetta, come anche due piccoli cortili esterni, sono ulteriori spazi che,



soprattutto in estate, vengono adoperati per laboratori ed iniziative.

Al secondo ed ultimo piano infine, un salone di circa 100 metri quadrati è destinato a iniziative quali mostre - come le recenti *60 testimonianze partigiane illustrate da 30 artisti italiani e Garibaldi. Un mito raccontato ai ragazzi* -, incontri con autori, letture animate, laboratori con classi scolastiche ed iniziative che hanno coinvolto anche l'università come la mostra-laboratorio *Nell'atelier del filosofo*.

La carta vincente di questa biblioteca si è rivelata negli anni la proposta di attività integrate tra loro, attente alla multimedialità e all'interdisciplinarietà e alle sinergie stabilite con altre realtà del territorio (in primis la scuola) nella realizzazione di iniziative oramai divenute appuntamenti fissi in città.

Basti pensare alle letture e ai percorsi bibliografici proposti per la *Giornata della Memoria* o al calendario di Estate a *Casa Piani*, che partirà anche quest'anno da fine maggio e il cui programma si può richiedere a casapiani@comune.imola.it



Nella pagina a fianco "Casa Piani" la biblioteca comunale nel centro di Imola. A fianco, una lettura alla biblioteca di Porretta Terme e sotto la nuova biblioteca bolognese nelle ex scuderie dell'ippodromo Arcoveggio.



Biblioteca comunale di Porretta Terme

Anche la sezione ragazzi all'interno della *Biblioteca Comunale* di Porretta Terme (inaugurata nel 1969, prima biblioteca pubblica aperta fuori Bologna) si caratterizza per la forte sinergia stabilita con altre realtà presenti sul territorio - il mondo della scuola e la *B.A.M* (Biblioteca Archivio Museo) -, e per una grande capacità inventiva e organizzativa che, a dispetto degli spazi ristretti e di problemi specifici legati al territorio, ha saputo dare luogo ad iniziative di notevole interesse. Questa esperienza si colloca infatti in un contesto "difficile" come quello montano, caratterizzato sia dalla carenza pressoché totale di biblioteche e sale di lettura sia dalla mancanza di capitoli di acquisto libri nei bilanci dei Comuni afferenti al sistema bibliotecario, come ha recentemente sottolineato Marco Tamarri - responsabile del settore Cultura del Comune di Porretta - nel recente convegno *Reti bibliotecari: nuovi scenari*. La riqualificazione del sistema bibliotecario dell'Alto Reno, partita circa tre

anni fa, ha dunque dovuto fare i conti con questo scenario e non si può che restare sorpresi dei risultati ottenuti e resi possibili dalla stretta collaborazione tra il Settore Cultura del Comune, la *B.A.M* e l'unico (ed instancabile) bibliotecario Alessandro Riccioni. Momento cruciale di questa riqualificazione è stata l'istituzione del *Liberbus* che - tramite l'istituzione di un servizio di prestito e di cinque sale di lettura nei comuni di Lizzano in Belvedere, Gaggio Montano, Castel D'Aiano e Granagione - garantisce la fruizione del patrimonio librario della biblioteca anche ai residenti nei territori limitrofi.

Ma, come afferma Alessandro Riccioni, la volontà di portare "il piacere" della lettura in contesti privi di biblioteche, ha dato vita ad iniziative quali *La fiaba della buona notte* destinata ai bambini abitanti in condomini e case sparse, che (su prenotazione) possono avere un "bibliotecario in prestito" (lo stesso Riccioni e Marco Tamarri) per letture ad alta voce delle storie preferite. Tra i prossimi appuntamenti segnaliamo la mostra *Il pifferaio magico di Hamelin* (inaugurazione il 10 maggio alla *B.A.M*) e l'incontro con Umberto Fiori, che si terrà il 17 maggio, presso i locali della Biblioteca.

Casa di Khaoula

Seppure attiva già da alcuni mesi, è stata inaugurata ufficialmente l'11 aprile l'ultima nata tra le biblioteche bolognesi, la Casa di *Khaoula*. La nuova biblioteca ha trovato casa nelle ex-scuderie Orsi-Mangelli dell'ippodromo Arcoveggio, in via di Corticella 104, grazie ad un accordo con la Società Ippo Group e il contributo della Fondazione Carisbo. Al piano terra, oltre il bancone prestiti e informazioni, una sala accoglie i più piccoli - con tappeti e poltroncine

morbide, giochi e libri per la primissima infanzia - mentre un'altra contigua è destinata ai più grandini che possono disporre liberamente dei libri a scaffale, dalla narrativa a quelli utili per le prime ricerche scolastiche. Sempre al piano terra è situata la zona laboratori composta da due luminose sale, aperte sia all'utenza scolastica che privata. *La Casa di Khaoula* ha infatti assorbito il progetto - indirizzato alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado - *Pino Pinocchio* che propone, sotto la responsabilità della bibliotecaria Lidia Righini, percorsi di lettura e attività laboratoriali. Al secondo piano, diverse sale (per incontri con autori o presentazioni libri, consultazione internet, emeroteca, sala consultazione per adulti) e varie sezioni di volumi e fumetti, messe a punto dal responsabile Michele Righini. Ma l'aspetto caratterizzante la Casa di Khaoula è, come ci tiene a sottolineare Marina Cesari - direttrice della biblioteca -, il tema dell'intercultura, molto sentito in un quartiere dove circa il 9% dei residenti sono cittadini migranti.

L'approccio a questo tema non si ferma alla scelta dei volumi - su un patrimonio di circa 10 mila, moltissimi sono quelli dedicati a questo tema e molti in lingue non europee - ma investe anche le attività man mano programmate. Del resto, come mi racconta ancora Marina Cesari, il nome dato a questa nuova struttura nasce da un episodio reale avvenuto a Bologna qualche anno fa, quando una bambina - Khaoula appunto -, scrisse una lettera per lamentare il fatto che, avendo una casa molto piccola, non aveva uno spazio tutto suo per leggere e studiare ed era costretta a fare i compiti nel corridoio.

Non ci è dato sapere se Khaoula ha poi trovato una casa più grande per sé e la sua famiglia, ma sicuramente ha trovato un nuovo luogo per leggere. ■



Dina e la sua finestra sul

IL PERSONAGGIO VIVE COME SI
VIVEVA UN TEMPO NEPPURE
TANTO REMOTO IN CUI (SEMBRA)
CHE LE COSE IMPORTANTI
DELLA VITA FOSSERO TUTTE
AL LORO POSTO
di Gregory Picco

“**C**ome si sta bene qui, si vede tutto il mondo”. Il mondo è la val Randaragna, torrente del Reno, sull'Appennino all'estremo sud della provincia di Bologna, a oltre un'ora e mezza dal capoluogo; valle isolata, senza sbocchi, ricchissima di boschi e di frazioni e borgate, anche minuscole.

Ci si arriva svoltando a destra a Ponte la Venturina, proseguendo poi per 14 chilometri verso l'alto direzione rifugio di Monte Cavallo, passando dai 400 agli 860 metri di quota.

Lei è Dina Lazzaroni, 85 anni, residente da sempre

tra Borgo Lazzaroni e Casa Begorri, due agglomerati di poche case l'uno a poche centinaia di metri dall'altro. Sono salito a trovarla, assieme a Daniele Magagni che l'ha scovata quassù, una mattina di inizio primavera e l'ho trovata di ottimo umore. Ospitale, generosa e desiderosa di raccontarci un po' di sé, non grandi avvenimenti, ma episodi di vita quotidiana vissuta ai confini del mondo, per noi, al centro dell'universo, per lei.

Nella casa natia Dina sta dal 1970, quando ci ritornò con il marito alla morte dei genitori, dopo aver vissuto a Casa Begorri dopo le nozze. Scomparso il marito Giovanni, nell'86, prima carbonaro in Sardegna durante la stagione invernale poi operaio sull'Appennino nei cantieri stradali e nella forestale, via via è rimasta qui con uno dei 4 figli – due maschi e due femmine - mentre gli altri vivono altrove. “Mi sveglio presto al mattino - racconta con accento toscano in un italiano senza errori - quando Mario va al lavoro, sono abituata e devo prendere le pillole per il diabete e la labirintite, faccio colazione con caffelatte e biscotti integrali, sbrigo qualche faccenda e mi metto alla



Le foto sono di
Daniele Magagni

“Questi sono figli, non come quelli che quando sono vivi i genitori non vanno mai a trovarli, poi quando muoiono portano i fiori in cimitero, e che se ne fanno?”. Lo sa, continua, “da dove mi viene la pensione? Dalla forestale, ci ho lavorato alcuni anni, si andava al lago Brasimone anche a piedi; ho la minima ma mi basta

e non ho bisogno dei figlioli”.

E anche se non tiene a mente quando si sposò, ha ben presente che la pensione di guerra del marito le è stata attribuita “solo 14 anni dopo averne maturato il diritto”. Dina ha molta voglia di parlare, si fa guidare dai pensieri che le passano in testa e nel cuore, non c'è un ordine. A Pasqua “tutti sono venuti a trovarmi e mi hanno telefonato. Qui non mi sento sola e se il mio figliolo mi dicesse di andare a vivere dove c'è più gente andrei, ma lui non dice niente”.

Comunque, “io ho piacere che mi vengano a trovare qui, facile che se abitassi dove c'è più gente verrebbero a trovarmi di meno”. E “Quando viene il buio?”, le chiedo pensando al suo angolo sul mondo. “Accendo la luce”, sentenzia Dina. Quella luce all'esterno per lei importante che un giorno, per sbaglio, un tecnico del Comune di Granaglionne le disattivò.

Qualche mese dopo, spiega fiera, una delle figlie si trovò a pranzare con il sindaco e gli raccontò il fatto: “il giorno dopo riebbi la mia luce”.

Viene il momento del congedo, Dina ci accompagna alla porta non prima di averci regalato i suoi preziosi oggetti di lana. All'ingresso c'è una specie di piccola serra, ce la indica e ci saluta a suo modo: “Ho legna, rosmarino, prezzemolo, salvia, che cosa mi manca?”. ■

mondo

finestra a filare calzettoni e cuffie di lana”.

Un quadrato che guarda verso valle, da dove Dina vede arrivare le auto, molto poche finché non torna la bella stagione: due persone abitano a Casa Calistri, poco più in basso, e due a Borgo Lazzaroni, lei e il figlio. Eppure “l'inverno non viene mica più - ricorda - come quando si spalava in tredici dalla mattina presto fino all'ora di pranzo per arrivare fino alla ‘madonnina”, qualche decina di metri più in basso. Mostra orgogliosa la stufa a legna e ripensa alla confusione che non c'è più. “Eravamo tanti - rievoca - in tutte le case c'erano 3-4 persone, e avevamo capre, fino a 18 pecore, il maiale e le galline, poi patate, grano, si faceva il formaggio, ne ho venduto tanto”.

Ora invece c'è un grande silenzio, osservo: “E cosa devo sentire?”, mi fredda Dina. Vede anche poco la televisione, solo le previsioni del tempo.

Sorride e ride volentieri la signora. Si alza e da un cassetto recupera una pila di istantanee, che sfoglia durante tutto il nostro incontro.

Sopra ci sono tutti, i figli, le famiglie, sei nipoti e tre pronipoti.



Quando l'arte va a servizio

INCONTRO CON L'AUTORE SCRITTORE, CONFERENZIERS
DI SUCCESSO, DOCENTE UNIVERSITARIO, EUGENIO RICCOMINI HA
L'ARTE NEL DNA E NELL'ORIZZONTE DEL SUO FARE.
UN PATRIMONIO A DISPOSIZIONE DI BOLOGNA E DEI SUOI CITTADINI
di Michela Turra

Aveva quattro in storia dell'arte, Eugenio Riccomini. Unica materia insufficiente a causa "di un professore noioso", lo studente di un liceo classico "buono, fatto bene", venne indotto all'amore per l'arte dalla matrigna, che, figlia di un editore del settore, durante una villeggiatura, gli regalò in premio per la bella pagella, anziché l'agognata bicicletta da corsa, una scatola di colori ad olio. "La feci volare non so dove - racconta l'interessato -, ma poi, in quelle lunghe giornate di vacanza in Piemonte, cominciai a disegnare, copiando nature morte dai libri. La matrigna trovò brutti i miei disegni e mi mandò a lezione da un bravissimo insegnante". Inizia così il

feeling tra Eugenio Riccomini - classe 1936, nato a Nuoro ma cresciuto a Viterbo, Bologna e Parma - e l'arte.

Dal salotto della bella casa di Strada Maggiore, dove vive con la moglie, il professore racconta la sua vita con passione, rievocando le vacanze in Spagna con la famiglia e le visite nei musei col taccuino al seguito, per copiare Velasquez e i grandi pittori spagnoli, "i primi di cui mi sono innamorato". Vista panoramica sui tetti e alle pareti tante opere d'arte, antiche ma anche contemporanee, come quelle dell'amico Wolfango, da lui "costretto" ad esordire con una sorprendente personale in Santa Lucia e del quale, sempre per suo volere,

è stato collocato un quadro in Comune in sala Savonuzzi, lo studioso ha in bella vista anche i dipinti dei figli, un maschio e una femmina, entrambi apprezzati storici dell'arte. "E' una balla che per disegnare ci vuole predisposizione - dice -. Chiesi al primo governo Prodi, senza risposta, di introdurre il disegno nelle scuole, perché può essere insegnato a tutti, da bambini, attraverso la copiatura dei grandi e il confronto tra il proprio e il loro lavoro. Se c'è talento, si vedrà dopo, ma intanto quel tipo di esercizio permette di comprendere la differenza qualitativa e di apprezzare la bellezza. Oggi noi andiamo nelle Pinacoteche senza capire se un quadro è bello o brutto perché nessuno ci ha spiegato come è stato fatto".

Una decina di libri all'attivo, oltre a moltissimi articoli e saggi, l'artefice di conferenze che catalizzano un pubblico numerosissimo ha l'arte nel dna: "La mia famiglia, di origine toscana, ha antenati scultori, ai quali si deve la facciata della cattedrale di Pietrasanta". E alla scultura, l'esperto - laureatosi in lettere a Bologna poi specializzatosi in storia dell'arte ("quasi una seconda laurea") - ha dedicato libri sul Seicento e sul Settecento in Emilia-Romagna, per non farla restare seconda alla pittura: "I miei amici stranieri nelle chiese guardavano con attenzione le figure nei quadri, mentre ignoravano le molte statue intorno". Testi sul Correggio (i cui affreschi fece ammirare da vicino a venticinquemila persone in un mese, quando, Sovrintendente a Parma, autorizzò la salita sui ponteggi della cupola del Duomo a restauro finito), ma anche sui contemporanei, da Morandi a De Vita, Riccomini ha scritto moltissimo. Ha anche fatto restaurare la facciata di San Petronio ed organizzato importanti mostre quali "Arte emiliana del Settecento", costata tre anni di lavoro, cinque cataloghi e tre sedi e una grande esposizione a Leningrado e Mosca, in epoca brezneviana. Consigliere comunale con Zangheri, assessore alla cultura e vicesindaco con Imbeni, ancora consigliere ed assessore con Vitali, che lo nominò direttore dei Musei civici, lo storico dell'arte non ha mai avuto tesserare: "Solo quella per mangiare, durante la guerra". E scorrono i ricordi di un periodo avventuroso, quando, morta in un bombardamento la mamma ricoverata nell'ospedale di Viterbo, il piccolo Eugenio si trova, dopo un viaggio di tre giorni su una Topolino, a vivere a Bologna

con la nonna, dovendo, unico maschio di casa, procurare ogni giorno il cibo alla famiglia. Finito il tempo dei butteri e delle mandrie di cavalli in corsa per le strade di Viterbo, ecco Bologna e le bombe, scansate rifugiandosi nei fossi; ecco Bologna e le bestie in via Dello Scalo, sede futura delle sue affollatissime lezioni ("Non sono le mie parole a catturare la gente - osserva al riguardo - , ma le immagini dei quadri che proietto"). A guerra finita, segue la ricongiunzione con il fratello, il padre Generoso e la nuova mamma a Parma, ma la libertà cui il bambino era abituato non favorisce l'accordo con la neogenitrice e per lui si aprono le porte del collegio ("dal quale non uscivo mai, nemmeno la domenica"). Viene il tempo dell'Università, l'assidua frequentazione dell'Istituto di Storia dell'arte con Volpe e Bottari, fino alla tesi su un pittore del Seicento, Giovanni Antonio Burrini, cui cinquant'anni dopo il professore dedicherà una monografia grazie al materiale procuratogli dal figlio.

C'è la parentesi del militare, con un difficile esordio a Trapani prima del trasferimento a Bologna, quindi l'esame per entrare in Sovrintendenza, dato e vinto (insieme a Andrea Emiliani), gli frutta un posto a Venezia, "troppo bella, tanto che non scrivevo più nulla e dopo quattro anni chiesi il trasferimento". Parma, Bologna e Ferrara, le docenze universitarie prima a Messina poi a Milano, infine la pensione, ma sempre con tanto lavoro da svolgere, tra scritti, ricerche e appuntamenti pubblici: una carriera nel segno del successo, dovuto allo studio e alle capacità.

La Bologna di oggi sembra a Riccomini "più o meno quella che è sempre stata, ha solo perso il primato di città comunista al di qua della cortina di ferro, e non è più la prima in quanto a servizi pubblici". Tutto sommato abbastanza normale, in una società globalizzata "in cui il luogo sembra non contare più nulla e si va in vacanza alle Maldive come una volta si andava a Porretta".

La città, a parere del suo ex-amministratore, nel caos del contemporaneo conserva comunque dei vantaggi: niente turismo di massa, resta abbastanza defilata, mantenendo una dimensione un po' da paese che assicura una certa vivibilità.

"Abbiamo ottime biblioteche e quaranta chilometri di portici sotto ai quali passeggiare senza correre il rischio di venire investiti". ■

Troviamo casa insieme

OPPORTUNITÀ OPERATIVA
L'AGENZIA METROPOLITANA PER
L'AFFITTO CHE SI PROPONE DI
AGEVOLARE L'INCONTRO TRA
DOMANDA E OFFERTA DI CASE A
CANONE CONTENUTO



È possibile calmierare il mercato della locazione a Bologna e Provincia? L'Agenzia Metropolitana per l'Affitto, ci prova. Inaugurata recentemente, fortemente voluta dal Comune e dalla Provincia di Bologna, dall'Acer e da numerose associazioni di rappresentanza dei proprietari, degli inquilini e delle imprese artigiane, si propone di agevolare l'incontro tra domanda offerta di abitazioni a canone calmierato. AMA rappresenta un'opportunità non solo per gli inquilini ma anche per i proprietari privati di immobili: mentre i primi

possono accedere ad un alloggio pagando un canone commisurato alla propria disponibilità economica, i secondi sono certi di percepire regolarmente quanto concordato, grazie all'attivazione di un fondo di garanzia contro i rischi di morosità, oltre a beneficiare di consistenti agevolazioni fiscali. Un affitto sicuro, conveniente e trasparente che rappresenta una vera e propria "rivoluzione" per la locazione non solo a Bologna ma anche sul territorio dei 34 comuni dell'area metropolitana. L'Agenzia Metropolitana per l'Affitto, dotata di autonomia giuridica ed economica, si avvale per la propria quotidiana attività del contributo degli associati e del sostegno economico della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Il funzionamento di AMA è relativamente semplice: chi "cerca casa" si deve rivolgere agli uffici comunali che hanno il compito di selezionare la domanda, mentre chi intende "affittare" può bussare alla porta dei front office di Acer, Sunia, Sicet, Asppi e Cna distribuiti capillarmente sul territorio e in grado di garantire informazioni sul progetto e un'assistenza completa per il conteggio del canone, la stipula e la gestione del contratto.

Info

L'Agenzia Metropolitana per l'Affitto ha un proprio sito internet visibile all'indirizzo: www.ama.bo.it





www.ama.bo.it

CONFERENZA METROPOLITANA
Bologna
Provincia di Bologna
Comune di Bologna
ACER Bologna

AMA
agenzia metropolitana per l'affitto

UN AFFITTO SICURO GARANTIAMO NOI

AMA: sicurezza, convenienza e trasparenza

I vantaggi per il proprietario di casa

- selezione dell'inquilino in base al reddito
- regolarità nel pagamento del canone d'affitto
- rimborso delle spese legali in caso di morosità
- agevolazioni fiscali su Irpef, Ici e Imposta di registro

Il contributo delle fondazioni

L'unione virtuosa tra pubblico e privato è il vero "motore" del nuovo organismo che, per la sua concreta operatività, si avvale del contributo degli Associati e del sostegno economico delle Fondazioni Cassa di Risparmio in Bologna e della fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.





Gli elenchi sono programati di controllare il periodo di validità del voli sul sito www.bologna-airport.it

Comodità, velocità, servizio. Questo è il nostro Metro.

IL FUTURO delle Province

r t96r uèSùè7rs88r d 36<èv cr 963 ir 68è



MENO UFFICI,
MENO STRUTTURE
PERIFERICHE, MENO
AZIENDE PUBBLICHE,
MENO COMUNI
E MENO PROVINCE.
È APERTO ORMAI DA TEMPO
IL DIBATTITO SUL FUTURO
DEGLI ENTI LOCALI,
UN TEMA IN AGENDA
PER CHI SI OCCUPA
DEL RIORDINO
DEI “COSTI DELLA POLITICA”
E DELLA SEMPLIFICAZIONE
AMMINISTRATIVA.

DIVERSE SONO LE PROPOSTE IN CAMPO, MA UNA SU TUTTE SEMBRA
INCONTRARE I FAVORI DI BUONA PARTE DELL'ARCO COSTITUZIONALE:
ABOLIRE L'ISTITUZIONE PROVINCIA LADDOVE ESISTONO LE AREE
METROPOLITANE. OBIETTIVI COMUNI, MA STRATEGIE DIVERSE.
MENTRE DA PIÙ PARTI VIENE RIBADITO IL RUOLO FONDAMENTALE
DELLE PROVINCE, “NON UNO SPRECO, MA UNA RISORSA”,
PER IL LORO IMPORTANTE LAVORO DI PROGRAMMAZIONE E
NELL'EROGAZIONE DI SPECIFICI SERVIZI SUL TERRITORIO.
NE DISCUOTONO I CONSIGLIERI MASSIMO GNUDI (PARTITO DEMOCRATICO),
ALFREDO VIGARANI (VERDI PER LA PACE), SERGIO CASERTA (SINISTRA
DEMOCRATICA), GIOVANNI VENTURI (PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI),
LUCA FINOTTI (FORZA ITALIA-POPOLO DELLE LIBERTÀ),
SERGIO GUIDOTTI (ALLENZA NAZIONALE-POPOLO DELLE LIBERTÀ).

*Una seduta straordinaria
del Consiglio in occasione
del “Premio Provincia” 2007*

LA PROVINCIA È UN ENTE CHE RICOPRE MOLTI RUOLI. QUAL È IL SUO FUTURO? COME POTREBBE ESSERE RIORGANIZZATA PER RIDURNE I COSTI?



**c r77è 1 3U29uè
fr 68è8 Rv 1 3t6r8è3**

OnSyv-qukmz-vsovuv "u y"vsv nwlh -tmu'hsn, q wly'qkvshymwmywvismt qsm oh'qhs ov-myuvl qhyrh -hzh. Lkvz'q l ms sh wvsqkq, x"quq, l myehuv zvwyh"" "v lh "uh zv-yhwwvqĒqvuntq n"uĒqvuv, l h "uh nyhtt mu'hĒqvumv yohuqĒĒh m lms smyqvzmyqzwm"vh "uh zmyqnt qGu'q lq x"mz'h hyrh -hz'h. Ls l ph nh'v "uh wv- wvzh tvs'v wymkqzqz"wm yhtmu'v l m oq C'v (Ctiq'q 'myyq'vyqsq' 'qt hsq) m q kvumyqt mu'v lms smsvy r' uĒqvuv hssm Syv-qukmG' "uh zkms'hkvmynumkvu "u qulqyqĒĒkpmzqz'h hnm ythul v: hsk"um n"uĒqvuv, qu wly'qkvshymy'q-nhs shx" h mhqyqng"q' -ymiimyv mzymrhwwhuoh oq l mssSyv-qukmvrazv hl mzmwqvhs 'mth lmqEvu zvyĒqlq i vuqqlk. Ls'mth knu'yhsm,l"ux"m, X sh zmtwsqkqhĒqm m sh yĒqvubqĒĒquml mszq'mth qzq"Ēqv- uhsn.S"u'v , x"mz'v, kpmph wvyh'v qSl h "uh zmkvulh wywvzh: ymulmymviisq -oh'vyqns mauqvuv lmqE vt "uq, kqX t m' 'mymqzqmtm"uh zmyqrhqn"uĒqvuv, wmyq wĒkvsqEvt"uq, kpmkvuzmu'huv lq yh- ĒqvuhsqĒĒhymstmosqvm lq hnyu'hymsh omzqvum lmqzmyĒĒqms wywvyqvhti qv 'myy'qyqsm.Lunquz'v muqhtv qz"wmly- tmu'v l mssSyv-quknt nh-vym l mssE q' -V tm'yvuv sq'um. ■



**Nq6vu3 nèzr6r2è
f6 v7Ēuv28v n v6uè4v6 ùr4rtv**

Ls'mt h X mzymthm u' m q wvy' hu'm. T" hul v zqwhys l mssSyv-qukm, q kv" - umkq' hlquv uvu wmuzhsmkv"wm'muĒ kpm yqkwymth hs' mth l msh syv hiv sq ĒqvumG'm-lqnu' mkpm, q x"mz'qhuuq wmy x"mss kpm yq"hyll q kvu' mutmu' v msh yĒqvuhsqĒĒhĒqu m l msszwnzh w' i sqk, q 'hosqkhlvuv zmtwym"oq humsslmiv sq lms zm'v ymw"iisqkv q' q"Ēqvuhsm t hq -muovuv yqnu' hq -myv "u' huhsqqlq zq z'mt h. bq-qltv q "u wlmzml v-mqkvunq uqhtt quz'yh'q-qzvuv hukvyh x"msqkpm r'yvu l mssq'q' q ums1860 kvu sauv'V l 'Lhsq zm uvu, hll qyq"yh, x"nssqlmq 'mt wq q Qhwsnu m OnSyv-qukm ums uvz'yv zqzmt, phuuv -qzv "uh yq-hs'h- Ēqvumvy'qzqh l mssyv y"vsv hs'mt wv lms h snom142: ums1990 X z'h h nh'h x"mzh qv y'hu'qzqh smomq yqylquv, khyh'myqĒĒh hukvyh t m q l hsh yqvy- th Dhzhuqkpm,-q -q, ph h' yq'q' v hs sm Syv-qukm kv" wr'muĒm lq khyh'mym tv s'v qt wvy'hu'm (l hq' mt qhtiq muhsqhs sh-vyv). Smuzv kpm smSyv-qukm hiiq huv kv"wm'mĒmq wvy'hu'qzq'q, th zmuĒ yqvymzvuv kvulhuuh'm qm-"q i qstmu' m h uvu nym "uh imsh nq"yh. OnSyv-qukm tml qhtmu' mhzzv-vuv hsnsvy n"uĒqvuv qutv lv t mlqkymml X smdq'v wmuzh ymkpmuvu zmyhuv, th X "uh -qz'um

tv"v zmtwsqkq' h lq huhsqĒĒhymsh ym h' / kpm' mulm, hukvyh "uh -v's h, h mslmymq' 'mt h -myv x"ms' lms yq'ylquv omumy' lms lms smuz' ym httq uq' yĒqvuv. luvtt h, qyhoqht mu'v lm-mmzzynt"v z" "' - 'q oqGu'q a u vyqnuhtmu' v h zmuzv "uq kv kpmzwwmth tq v h--qv, h yqz's'h'quvu -hstq, kpm yq'vwyymii myv um' kvzyv lms' mtwv sv z' mzzvwyvismth. ■



**iv 6zè3Pr7v68r
iè2è8r uv 1 3t6r8è3**

Eq' yv-dit v q "u Shmznu msx" hsmh zwm zh w"iis qh X yqm-humth, q hsk"uqkhq, uvu X mnlqum. Ls'mth lms'mnkqkq, l ms shkvuoy"qV l msswymzmbĒm l msh' qv- stĒqum lmsv V h'v -qnuq' mywv'h'v ums zmuzvkv"um kv" m q'kvz'v lms h wvsq 'qk h th , q ym h'v, l v-yonii mzymn h nnyvu'h'v lh "u h'syv w"u'v lq -q' h, v--m yv sh -hs' hĒquml qkvtm shĒqum l qov- -myuvumsz"mlq-myzrh'y'q'vshĒqvuyq' zkmh qkq'mym, tq ovyhulv sh, z"ssh x" h- sq' l msh -qh lmqkq' hlquq U umkmz'v q kpmh kshzwmv'q'q, h "' 'qqsqm'syq'v- wyhm hii qhkvtm tqz'vum q' tqosqyht- mu'v lmsmkhwhkq' lq ov-myuv, lq n"u Ēqvuhsq' lms h zwmzhw"iis qh, X "u 'mt h um-yhsqkv kpm hii q' v l q nyvu'm wvy 'hu' myhoquq uvu nvznh'syv wmy'p'v vo- oq' wlyhovum 'yh uvq mh'syqShmzqG"y-

wraq kvz'hu'mtmu'm voom'v lq tvuq 'v - yhoav. bmumulv hssmSiv-qukm,zvuv kvu-quv kpm.yqkwyhuv r'uEqvuqtv s'v qtwvy'hu'q umsov-myuv lms 'myqvvyq. ' "'q kvsyv kpm, zntwsqkqz'qkthmu'm, whyshuv lms z"wmlyt mu'v lmsmSiv-qukm ntuuv "u'hnmmyhEqvumquzW vyq-Hq zpuq nqk'v ynthsmsh Siv-qukqz-vsonr'uh r'u- Eqvuml qwqhkhEqvum,lq ov-myuv qumy- tm lqv, l qyhkkvylv 'yh ql q-mzqkv" uq kpmX yqsn-hu'mnumkznzhq



b9tr T2388è
f6 v7èu28v T36<r Z8ùè
f3 43iB uvùù ièsv68A

Dqzouh yhoquhymh sams vvsqkv muvu u"t mykv.T" h ulv zqwhsh lq kvz'q lmsm Siv-qukm x"nz'q uvu zvuv qkvz'q l ms wmyvuhsm,qkvz' q lmqE vuzqsmq,qkvz'q lmsm Siv-qukqhzvuv x"hulv zqht tq uq z'yh ths mqs'myqvvyq. Smuzr q-mknkpm smSiv-qukmzqluv "u Gu'mumkznzhq lq zvz'maiv lms'hyhm-hz'h; hsk"umwvzvuv hukpmnzny'm'yhzvyt h'm quEq'V tm- 'yvwsqhum,th qkv t wq'qvuv wmvz- kpW huhsopq Lswyis mth l mqvz'q lmsm vvsqkv, zvuv lv -" qhshzkm'sh lmthov - oqkhkv twq" h zvwyh' "' v l hsmvylmq zquz'lyh, l qht wstym q th uqnyh' yhz-my zshsmkvu'qu" h osqGu'qsvkhsq "' 'q x"mq nltvz qGu'q" qv wmvz'kpW q" qsq kpm "uh -vs'h, q t huqnyhuv u i mss, -muduv kvuzd m'y'q éwsv'yv qnq' - Evt "uqV Pvu' hum,C'v, wmyuvu whylyms Eqy- kvulh yq l qL t vsh - zvuv sh l qt vz' yhEq- umkpmX z'h'v 'v s'v wvmymhsmSiv-qu km,kpmX z'h'v z-"v' h'v lq zpuqkh'v "u Gu'mkpm'm'y ykvuv zkq' v lhsh E vz' q" - Eqvum Dqzouh kpm osqGu'q wq [wqkvsq kpm z'huuv zv"v sh Siv-qukq, -muduv khukmbsq,wmykpWquoyhu whylmzvuv n"v- yqmyl q zwzmq" q'q G' umkmbz'q zmzq -"vsmqyl" ymqkvz'q l mss vvsqkv, lq kh- wmyzmsh Siv-qukq w"Z yqzzyiqymx"mq wvmymkpmzmvuv z'h'q'vs'q:x"qulq"uh yqny t h wq" vz'v ht wqht q' "' q osqGu'q svkhsq.



Uè3r 22ènv 2896è
f6v 7èu28v fr68è 83
uvèt3 1 92è78è èrùèr2è

au w"u'v kvulq-qzv:zmyr"u u"v-v l q zmouvqz'q"Eqvumsm-qmukqpmz'v hqkq- 'hlquqm hukpmsmvyènwsvq'qkmwmywq zkvuv x"mz'h umkzzq'V. Evt mShy'qv l mqv'v"uqz'q L'hsqkq- wyqtv nvt h'hyqv q'uvz'yv zmom'hyqvRsq-qmylqsqim'yv - hi iqhtv wvmzmu'h "u lqzmouv lq smaa uns 2007 l"yhu 'm sh lqzk"zzqumwmysh nythEqvumlmsiqshukqvws"yqmuuhsmssv V'h'v. Lu x"mz'v l qzmouv lq smaa hiiq h- tv mzwsqkq'hsz"wmymtu'v lmsmSiv- -qukmSmuzqhtv zqlmiih wvymlymymhsh kvz'y"EqvumlmsmEq"V t m'yvwsqhum m l v-m-qmukvz'q"q'h,X kpqhyvkpmsmum Siv-qukqk-muoftmuv.



iv 6zè3U9èu88è
f 6v7èu28v Nùù2<r d r<82rùv
f 343ù3uvùù ièsv68A

Ls'mth ékvz'q lmsm vvsqkv W t hswvz'v. Ohwvsqkv X "u kvz'v shlv- m'q'q's'h- 'v kpmwyl' kmuvu X wvz'q'v. Fm" v x"nz'v sh Siv-qukq ph "u y"vsv nvl h- tmu' hsn,qsov-myuv l qhymh-hz'h, zwmkq q "u tv t mu'v quk"qzmy'q'quvu zvuv wq [z" i hzmkv t "uhsmkvt 'myhuv "uh -vs'h, th zvuv z" ih zmzv-yhkv"uhs m.U hswyh umkznzhq' yv-hym"uh z'y" "y h, "u vyohuqtv lmtv kyh'q'v kpmvwmym qv zmlml qkvu'yvsv z"s' omz'vum l qx"mzq zmy'q'q OnSiv-qukknkvz' huv 110 tqsqqu m uvu X "uh kqny zwv wvEq'uh' h, zwk kq'stmu' m x"hulv zqwmuz'kpmq Shysh- tmu' v kvz' h 2 tqshyq m300 t qsvuq L kvz'q lmsmshvvsqkv lmsmSiv-qukqhlq Dsvvuhzvuv s1" lmsiqshukq l mssSiv- -qukq. OnSiv-qukmuvu lmiivuv mzymym nsqt qih'm l m-vuv nznym yqvmuz'h'm umq kvtwq'q mumpqhuEq' muq Dqvouh kpm kqwuqhtv nqht muh'q wvym mth lq "u kvu'yvsv l ms'my'q'q, kvz' l kv t 'X z'h- 'v kvz'y" q'v lhossq-m'q' lhsh kyvuhkh, l hsh z'vyq, kpm uvu umkznzhq'it m'u'm kvyyqz'wlm hs'my'q'q yqv kpm h-m'htv x"hul v hiiq htv q'q'q'v q'q'v Evt "uq msm Siv-qukm T "nz' h vvmymEq'v m zq'q'q'kh uvu hul hym h kynym Gu'q l q znkvul v, 'my'v v x"hy'v oylv hzvs" htmu' m'q' - 'qsq(E q'kvulhy qv lq l'v h, Ev t "uqV Pvu' hum,E vuzqsm lmsm'm'q'v q' E v- z'q'q' lmqkq' hluqz'yhuq'q

lqymov-myuv lq hymh-hz'h, hsvyh hukpm Dsvouh sv X. Eaykh l'm huuqnh, zvu z'h'qh--qh'qh--vsqmkvttq zqvudkpm yq o'hylh-huv, hww'u'v, shE q'V tm'yvww-sq'huh lq Dsvouh, th lh 18 tmzquvu zhvwqhtv wq[uqru'm. T "mst lq Dsvouh X "uh ynthSV kvt wvzqh: lm-mzqz'myrntu Gu'm l q wyoyhtthEqv umkpmimkqlh, wry nzmt-wqv,lv -mlmih mzzmyymhsqEh "uh lqzkhyqk, v kpmumz'hiqsqzk smkyqkky. E pm x"mzv Gum zqhs Syv-qukl v sh Eq'V tm'yvwwsq'huh lq-mu'h zmkulh -

yq, satvw y'hu'm X kpmhii qhlmqymtsq wv'myqvy z-vsorymhs tmosqv kv twq'q lq kvvylquhtmu'v mlq onz'qvumkpmosq -mowuv hzzrouh'q.

i v6zè3U9èu88è

OhSyv-akqph "u z"v y"sv muvu ph 'hu'v qt wvyhuEh kpmzqkph qSyv-akqhv Eq' V tm'yvwwsq'huh, qw'u'v X kpm lm-mz-vsomy "u kv twq'v lq kvvylquhtmu'v l qhynt -hzh qu"uh zvkqnV kpm ph hssych'v qkvunqql nqzmy-q'q. Isov-myuv lm-mmzzymt vl "sh'v z"s i hkqw lq

"muEh l mzymyqEckpmzqvuv -nu"q h kymlym.F v-mnzqz'mshumknzq'VX oq'z'v x"qilq kynthym "uh E q'V t ntyv wvsq'huh: P qstb mUvt h, hl nzmt wq, vww'yml v -mzqhumkrzhyq kynthym "u'hymht ntyv -wvsq'huh - mnyzm Dsvouh kqz'h - wry ht wqEh lq qumymzqkpmz" mzh oyh-q 'huv. Isih kquvi vsounzmlq 360.000 ym zqmu'q lq-muh qnl'q nuvyt ntm'u'm wq, oyhulm zmqwmuzh hssqulv' 'v kpmhyq-h vouqoyuv wry sh-vyhyvm wmyz'" lqhy m kpmshymulm "uh kq"V lq x"hzq"u t q squm lq hi q'hu'q.

LE PROVINCE SVOLGONO ATTIVITÀ CHE, SPESSO, NON SONO SUFFICIENTEMENTE CONOSCIUTE DAI CITTADINI. QUALI LE CAUSE? E QUALE IL RUOLO DELL'INFORMAZIONE LOCALE NELLA MEDIAZIONE GIORNALISTICA?

c r77è1 3 U29uè

T" hu'v s'h"q-q'V lmsnSyv-quknzq kv-uvzqk" h l hss'v wqquvw" iis qkhX "u lh -'v z"s x" hsnhiqhtv wq[-vs'm yqms"" v mkpmuvu w"Z wymzqulmynthssm'uEqv-uqkpmnSyv-quknzvu kpatth'm hz-vs-omykqX wyoyhtthEqvum, kvv yluhttm u'v qu'myq'Eqvuhsmm'ts 'v tm uv omz'qum lqym'h lq zmyqEqT "mz'h, nvy-zm X hukpm"uh lmsmyhaqvukpmphuuv nh"v wmozhymsb wyvwwz'h lq "u z"wm yht mu'v lmsnSyv-qukmPh s'mzwymu Eh kpm hiiq htv kv twq"v, hukpmums kvzv lq x"mz'v thulh 'v httq uqz'yhq -v, wmyzmtwqv x" hulv hi iqt v hw wy-h'v q iqshukv m qswghuv'yqmulasm lmosqqu-mzjt mu'q, X sh kvunyt h lms-sqt wvy'huEh l q "u sq-mssqz'q"Eqvuhsm mshv lqym"htmu'm lhq kq'h lqqu, quoyh-lv lq yhwymzmbymhwwqmush wyvwyqh n"uEqum lq yhwymzmu'huEh wvsqkq mlq ov-myuv. Lsnh"v kpmqukqlqhtv t mu,

hl mzmtwqv, z"s' mth lmqzny-qEqzwm-'v hssmt t quqz'Eqvuv kv "uhsq,uvu tm" mqum-qlmEh "u mth nulh tm u' h-smkpmzq' m"u sq-ssv wvsq'qk yhwym zmuh' q-v qu oylv lq kv twqny m zkn's'm mnqkqz" qil qvEq kpmphuuv kv "u-x"m "uh yqkl" 'h yqwm"v hsyhwvy'v kvu qkq'h lququm uvz'yv 'myyq'vyq

Nù6vu3 nèz6r2è

OhSyv-akqhvz'huEqhstnu'm X "u mu' m lq kvssmhtmu'v nyhnu'q, uvu ph x"ns yhwvy'v lq nyu' v nqknkpmqu-mkmp h qv Ev t"um, uvu rh smsmoqkv tm sh Uroqv um X "u'qz'q"Equmkpmph "uh r'uEqum wqumqk'v yq' qtwvy'hu'qzzqth, lv- m zq yhaq'uh z" kvtm omz'qymzqzhtq 'myyq 'v yqk'kpmuvu wzzvu nzznymv ychuqE Eh q' th uqny whykmsEh unq zquvsvq 'myyq kv t"u hsq Smykplw, w'y h-nulv "uh n"uEqum kvz' qt wvy'hu'm, smSyv- -qkkmzvuv uvyth stmu'm q' vti yhB

Sv'ymqlh ym"uh yqzww'h lq onl v: wmy kpW s'lhsqk "u whnzmkpm-qmuvyt hstmu' m z" smmtmyoraEm sl'hsq X wq' q whnzmlmq onv tm' yqkpm lmosq'yi huqzq; X qshnzmvq [lmosqzqz'ra'q zvk qskpm lmosqzqksvoq.

Lu "u whnzmkvmt qsvuz'yv - mx"qzqh tv oqVqu"u 'myyq'vyqv wq [rvy" uh'v lq hs'yq-uvu k'X s'fi q"lqum lq h'y qi" qynhs sh wqhuqkE Equm qsy"vsv kpm ph quhs'yq whnzqn'yv wry. G unknzzyqv "u hwyv k-kv lq-myzv l h why'm lq "" "q, zhymii myq l ""'q-v kpatm ysv zvsv hq t mlq h m hq oqvyuhsqz.

i v6zè3Pr7v68è

Ev tm Syv-akqghii qhtv wvy hi qst mu 'm "u lmrqla' uns yns'Eqvhykqhs'q'v yth -Equm yqwn'v hsm kv zm kpm rhkqhtv. T "ns kpm rh sh Syv-akqghu ynthSV X om umyhtsm'u'm qt wvy'hu'm wmysh -qh lmq kq"hlquq, hukpmzmuuv zmuvmzvu qvuy-

t h'qhz"nnqkqñm nkkm'v x"huiv qyhw wvy'v X lqym'v (kvtm hl mzmtwq wmyqs Sqhw nh"uqz'qk, kpmqu'mynzzhqkvu'h lq-uqv qkhkkqhv yq,v umskhzv lmq'h-vsqq kyqzqmssnmÈqmuñ) Cukpmx"huiv hlv' - 'qhtv qsSqhuiv l msslx"hsqV lmsshyqhv qs Sqhuiv lmqyqnaq"qvvvqht v h-hu'q "uh wyvoyhtth Èqum kpm knykh l'qukqlmym lqym'ht mu'mz" kqZkpmosqGu'qvkhsqih yhuuv z"s 'myyq'vyqv. au mzmtwq v kvykymv: umswqhv l qyhhkvsh lmqyqnaq kq zqhtv wyvwz'q l qhyyq'hymhs 60-70" l q yhhkvs'h l qnnmyraqñh, x"mzh X "u'hÈq-umlq wqhuqñhÈqum mlq kvukm'yhÈqum, lq hlvÈqum l q tqz "ym qm ymshÈqum kvu -hyqhsyqzvoam"q(kvt"uq ml hÈqmuñqu 'mymzzhm)kpmph "uh kvukym'hmnlkqkq z"s wqhuiv mqyqz's'h'q lms ov-myuv mkpm l v-ymiim mzzmyrh hoawytmu'm kvuv-zkq" h lq qk"hlquq. ■

Uè3: r22ènv2 896è

Qvqkvuzqsqnyqvyv-quklsqzqhtv q wym zqqv lmsshwvsqkñh smh-huo"hyllqm,zqlq-km-h "uh -vs'h, lmsshwvsqkñh,wmykplw zqhtv qutmÈÈv hqkqñh lquqmqzqhtv unq 'myyqvyqtvsv wq[lq x"hu'v sv zqhw znuh'vy qmlmw" 'h'q. lu wyqtv s'v ov wmykplw zqhtv z'h'q mst'q lqym"htmu' m l hq kq"hlquq.SmyZ mnnm"htmu'm, kvosqhtv smzqmuñ lq "u yqlqzmu lmsnqz'q'Èqv uq lmosqGu'qsvkhsq,kpm lq yqzvz'm kpqhym wyrkqzn hqkq"hlquq, kvu th o-oqvy mnnmqñhÈkvu tqvuyq kvz'q.éOn

qzq" Èqv q kpm kvz' huiv 'yvwvwQ uvu -"vs lqymwvy'hymh-hu'q "uh wvsq'qñw -w"sqz'qñhsshl yqssvmzvz' mnyymkpméi q zvouh hi ih " mynshSyv-qulqhwmykplw kv-z' hQ v ww"ynkpm ékymmytv x"hskvzh kpmzvz'q" qzknshSyv-qulqh SmyZ quhu-'v i qzvouh kpq'Imyñ. T "mzh X zqkyhtmu'm shz'yhlh zih osqñ. Ci i qhtv um knzzq'Vlq "u u"v-v lqznou qz'q'Èquh-smkpmzqhmm"q-htmu'm quoyhlv lq lh -ymyqzvw'm kmymhqkq"hlquq.E vtm BUq lqzmañhuiv "u x"hlv qzq"Èquhsmqlv-umv. ■

b9tr T238è

Uqkylv kpmnlkm-v hyyhi qhynbq"v yqv Syvlq wmykplw osqkkm-v kpm zmsv wmylm-v m osq lh-v l "m khÈÈv' 'q qu rthkqñ z"q oqv yhsquvu k'myñ zkyq"v éHuv' 'q wqkkqñh Syvl qQ th éqskhwvov"www lq HwyÈh l'hsqñh" hkkh qsnymhssv lms Symzq lmu'm lms E vuzqosqñ ls w' u'v X kpmsh uv'qÈqhuvu shrh shSyv-qukqñhS"y'yv wwv wmyrvy" uh qkvtwq'q lmsshSyv-qukqñh zvu v ayhu why'mzkvuv zkq"q hqkq"hlquq,kpm zq qumy rthkqñh umsh wyis m th' qkhlq why'm- w'Z mzzym"uh -vs'h qs Sqhuiv rh"uqz'qv -muh'vyq, x"qulq osq hoyqk'sv yq,v s'h'tm u'v lq hsk'umqtwv-z'm kpmshSyv-qukqñh'mzzh w' Z rthym,kv-tm shllqÈ quvsmz"ss'mnyqñhsm'yqñh -: wryZ, qukvukymv , qkvtw q'q lmsshSyv -qukqñh zvu v zkvuzkq"q. Vmhulqhtv qu oqvy wmyDvsvauh mlqkqhtv éx"nz'h X sh

Fyh opm'qQ qkq'h lquqkpqrñvuv éEp qB. Vmh lh oqv Pv u'huv rthkqñh sh z'mzzh kvzh kvu Ev myñh'q,zhuuv "' "q kpqX. ■

iv6 zè3U9àù388è

OhSyv-qukqñh-vsonqsy"vsv lq "u -hzv lq kvkkqv qutmÈÈv h -hzqvq[yvi "z'q.Smy k"q,zmqsmth X qskvz'v lmsshwvsqkñh m qsyqzwyvtv , zqhi vsqzknshSyv-qukqñhmykplw X x"nsshkpm hs lq sv l mqy"vsqkpm z-vsom ph tm uv zwuzyv muvu qukvu-'yh "u'h"lqumkwhy'qkvshym:X m-qimu' m kpmqskq'h lquv uvu zq qumy rthkqñh lqym-'htm u'm kvu sh Syv-qukqñhkv t m ay-rtkm nhkvu qsv t" um

Vmwqqtm lq uvu rhuuv u"ssh wmykplw qs sh-yv lq kvvylquhtm u'v kpm z'h hssm zwlssm-much qux" hskpmtv l v -hsyqñh-'v , sh Syv-qukqñh "u'qssz'ym zkvuzkq"-h. Qvu X zsvs qsvyvi smh h Evnmyñh-Fyh opm'q: zm-hqwmysz'yhlh ml qlqéka -nqhtv zv"v sh zmlm lmsshSyv-qukqñh s'80" lmqiv svoumzqv u zh l v-mX, t mu 'ym' "' 'q zhuuv lv- 'X qshshÈÈv l ns Ev -t" um

T" mzv 'mz'qv uqñ uvu oqv s"" qsq'W s'q" 'qñ' lmsGum, x"hu'v sh khwhkdV lms'G'm lq rhy whystymlq zW qu"u t v-uv hi q" 'h'v h yhoquhymx" hzqmkz"zqhtmu' m z"ssm mt myomuñ, ay "u tv ul v kpmkvuzkmtv s'v wq[qstm l qkv kpm sv k"yh lq x"hu'v uvu kvuvzkh sh t mlqkqñh wmyñu'q-h v sh wvovm'hÈqum msh wvy-oyhtth Èqum ■



CONTRASTO IN GIUNTA iv 6zè3U9èu38è

Onymkmu'qtqzquqImss'hzmzzyPm-
qnyzvuv 'mz'qtv uqhuE m-qlmu'ml msvyv-
rvul v thsmzzygm kpm hnsqoorsh lq "u'h
Fyh opm"q.shk"q thooqvyhuEhX lh zmt -
wymwvynvulhtmu'm lq-qzhvouqx"hsvs'h
l m-nhnyvu'hyræ"mz'quvqftwvy'hu' qml q
zwmzzym.
Lswyvismth kpmph nh"v y"tv yvzhtmu-
'm yv'vshymsh'mz'h lms'hzmzzyymhsnh'-
'q-qV wyl""q -mX qSsqhuv wy-qukqsm
l mskvttmyk qv, "uv lmqlvk "tmu'q wq[
qfw vy'hu'q mkvu thooqvyqyqnszqumsh
-q'h wyl'qk l msmyyq'vyqvlmss'qan'v'y-
uh'h hittquqz'yh 'q-h
Eq 'yv-qhtv kvz'l v ooch l v-mymyhoqah-
ymz" l" mlq-nyzqwyvontq, h"v uvth -
tm u'm uh'q hss'qu'myulmsshz'mzh lq"u -
'h, kvz'l yhlqkhtmu'm lq-mz'q'yh svyv lh
wymhulmymæm lqtqz zquvqImss'hwyzvuh
q'q'Èqvuhstmu'mkvtwm'mu'mwmyj. h'm
yqh;'mz'dvuqhuEh lq "u kvu'yhz'v kvz'l
wvynvulv moyh-mkpmqtwwum"uh l mnquq
'q-hyqmszqum z"sshkvuzqz'naEh z'mzh
l msh tho oqvyuEh kpmov-myuhsSyv-qu
kqh.
au h wymzqlmu'mml "uh lq"u'h , quk-
zku'mtmu'm hukvyh smðm hssnhu'qkpm
svodqpm wylqhum, nym"vszhtmdm hi -
i hulv uh'm m -myovavzhtmu'm knstlm
wry ""h shkhtwh ouh msm'yhsmth sShy-
'qv Fmtvkyh'qk v, kplmiiv uv, hsb s'-
km hukpmlq x"mz'mlqtqzquq, wymulmyn
q' znyqhk vuzqlmylÈqvums'qwmzq q h-mym
l mnaq'q-htmu'mml'v qsvyv 'mtwv. ■



DUE TEMI IMPORTANTI PER IL FUTURO b9tr T2388

O"s'qtv wmgvlv lms uvz'yv thul h'v
uhzkmkv u'yhllq z'quv lh l" m'mtq lq
oyhul myqsmhuEh.
Lswyvtv X v--qhtmu'm shww' u'htm u'v
mæn'vyhsm kpmzhyV oqVh--nu"v hst v -
tmu'v l ms"zkðl qSvy'qkqmkpmzmkvu-
lv smuvz'yhmzwmth'q-mlv- yni i mtv -
lraqklym q whuvyhtth wvstqkv uhÈquhsm
yqshukqulv nyh s'hs'yv sm oyhulq qnyh-
z'y"" ymkpmzvuv z'h'm nyuh'munql "m
huuqlq l v-myuvSyvlq mkpml v-yim-
yv h-mym qfw y'hu'q yql"l" m hukpmz"s
uvz'yv 'myqvyq.
Lszmkulv , l qz'ym'h kvtwm'muEh wry sm
m-miåh sqyqumk" zzquvq kpm kqyq "hyl h-
uv kvukynth muh, X qsqih' 'qv q' kv-
zv q' "" q osqz kpm yhtmu'q wvstqkv z"s-
sm-æu "hsmzv wwymzqum lmsmSyv-qukm
Smyzvuhst mùm kymlv kpm smSyv-qukn
kvz'l kvtm nza'vu v h"" hst mùm uvu hi -
iqhuv "u oyhu zquvqkv qux"hu'v zvuv
z'h'mz-"v' h'ml qht wqhwym l nqwywvyq
wv'myq l hshkymÈqum lq "uh wmlvyh lq
mu'qanryqyq x"hsq Evt "uqV P vu'hum,
Eqykvul hyq, C'v, mkS
Ls-my l qh' 'qv lv -ymim mznymyqvs-
'v h -nyqklymsh umknzq'Vq "u Gu' ml q
kvv yl qhtmu'v lq hymh-hz'h, kpmzqhh
tm' V z'yhl h nyhsm Umoqvqml qEvt" uq.
Eymlv kpmx"mzh m-æu"hsq'V hi iqh "uh
svodq h zvsht mulmhs'qumyv l q"uh ydm-
nqÈqum kvv wsnzq h lq "" v s'hwlyh'v
lmsqmu' qskhsq nsq quhulv x"msqtqu v-
yqwymzv kpX q' " qq(-mlqzvwyy) myqlmq
umlv ml htwshulv q kvtw q'q lmsm
m-ml" hsq Syv-qukmv--my lmsm Eq' V
Pm'yvwsqhum(v kvtm zq-vyyv kpdth -
ymS'm-mu"bmsqmsv q' myt mlq). Wsv
qux"mzv khzv ph "u zmuzv qsthu 'muq
tmu'v l qx"mzm yml'v hukpmzmh vuvy

l ms-nyv q' yqzvyhtqv wry qkvzqlm " qkv-
z'q l msh wsdqk zhyni mvq"" vz' v ynsh
'q-v. l s wnz lmsmSyv-qukmX qux"mzv
zm'vym qurh"qh" v yuv hs2" lms'v' hsm.
lu -nyqV qs-nyv kvz' v wry shkvssrtq-qV
X shkh" q-h oræ' qvumwvscqk kpmph kvu-
'yhl qzquv q' thu lh' v F yhqpm'q mkpm
ph h--"v q z"v hwkumns 'v hsm yqpr' v
l msSyvom'v ÈUv tqshq, kvu qsx" hsmzqX
yq' ukq'v hl vs'ym 300 t qquq lq n'yv
l qqu-mzqt mu'ql h wly' ml qwyq'h'q, lq k" q
kqkch 50 zhyni my' rqu'qquvu nyq"yihu q
z'qkq ■



TRASVERSALE DI PIANURA ULTIMO ATTO U0iè3f èv6è2

bvosq mzwlyqym "uh wly'qvshymzvl l q
znÈqum wmyh l mkzqum l mss Syv-qukq,
q' "uh nhznkv' wsmzh wmyosq-mzqtmu-
'qw"iis q'q lq kvukmulyhmqwyvwyznyvEq
quhuEq"" v -myzqskvts mht muv l ms
sh é'y hz-myzsm lq Sdpu"yhQ ums myqlyvq
'yh D"ly qvmylyhuhy vsv kpm, yh shsyv, ph
od' -q'v "uh yhÈquhsqÈhÈqumkv' wsnzq
-h kvu s'q' myzmqum hshs'mÈÈlq Vhsh
Dsvoumzmkvu sh u"v -h Vhu E hys' hw
wmutq"o"yh'h.
Lskvts mhtmu'v h D"ly qvX wmy-qz 'yh
q' 2011 mq 2012 mtq osvymyVsh -q'iqs'v,
sh zq'ymÈÈ msh x"hsqV lmsm -q', lvvv
"u wmyv l qlqzhoqvmysq" vt viqsq'q
mwmyqkq' hquqlmssmÈvumkvq-v's'mlsh-
sh"yh-mzhtmu'v h" "hsm.
Uqmuovwhyq'vshytmu' mqt wvy'hu' mkpm
zq hmrytq sqmlh l q kvtw smhym x" msm
vwmynuvu hukvyh kvuks"zm, l hulv kvz'l
yqvwz' mh 'myqyq kpmih huqzhwm'h-
uv quhmy-æu'qfw y'hu' qmx"hsqkq' u'q ■



**RACCOLTA RIFIUTI
"PORTA A PORTA"**

Uè3: 22 ènv 2 896è

Gzznulv wvzzzqtqhsstqzk"zzqvummsSçh-uv wv-**qu**èhszr"sshyhkkvsh Imqyqrìq yq 'muov vwwy'"uv nhynhsk"umkvuzdmyh-Èqvuqutmyq'v.

lu wyqtv s"vov zmy-m'uh wvvoyhth - Èqum kpmhnyu'q qsmth h lmsshyql"Èqum Imqyqnaq"lq wly'qyntshsh wyl"Èqum l m osq'z'mzq, kpmz'qtv sqsh ymhsÈÈqum lq vooft q ml qtihsshooqmznuèhsq'v 'hs-tmu'm yqkshiqsçkpmwvuvuch "u tv - l nssv khwhkmlq ymk"wnjym yqkqkshh "'h sht h'myqluzq'humqyqnaq'z'mzq Cl voaq,nh"v kmu'v qth 'myqhs wyl v' 'q sh why'myqkshiqsnx h"vy uv hs80". Fm-m x"qulq mzznymx"mzv sviqm"q-v k"q' mu lmywmymshyhhkvs'h lqnnmyuÈqh.

Luzmkvulv s"vov X unkmzhyqv h"t mu'h ymsh yhhkvs'h lqmmymuÈq. Fh ssn mzxvm yqnuÈqumzzyngul'hsqImquG"ywwhs"uq kv zqznt h lqyhkvs'h lmqyqrìqkpmwmy tm"m lq yhoq"uonymwmykmshsq lqnnm ynuÈqÈqum-qlqumhs80" X ç éwv'y h h wvy'h0. Ovzvkwv lh yhoq"uomyX sqq-'hymhs thz zqtv qszv' myyht mu'v v saq-knumyqtmu'vl mqyqnaqkpm,w"ymzhul v wvyihiq st mu'mqulqzvmzhiqsq,wvzzvuv nzznym ymsmoh'ql hÈqum ymzql"hs m Riq m"q-v kv twsmzvv l h yhoq"uoym-q z'v sh"hs m zkmulyqv kpm ymazyh, umssh thoo qvy why'm l mqkhsz, sqkumyguÈhlq h-mynqkhwv hl "u "uqkvzvoom'v zq sh r'vÈqumlmsh yhhkvs'h kpm x"mssh mssv zth s'qtmu'v Imqyqnaq"q.

Uqnuov x"qulq shyhhkvs'h wvy'h h wvy'h sviqm"q-v h k"q' mulmymnhkmlv h" mu Èqum h uv u wmyznoqym zks'mkpmzsv z"sh khy'h -huuv -mzv x"mzh t m'vl v- svodh th kpmumsslymth qt wvuovuv qu -nz'qtmu'q kpmql nh'v kvuomshushwvz- zqqsq' l q whzhymhs zqznt h l qyhkvs'h

lv tqkqshyn.Smyhyq'ymh kqz' uvu zqw"Z wymzqulmymlh sñ zwmkqkq'Imq' myqvyq ml hsa l qnnqum lq "uh -m' mwyvwyh éu"v-h k"s"y h0 z"s' mth Imqyqrìq q ■



**SULLE UNIONI DI
COMUNI**

b36v2<3 U6r2uè

O'auqvum l nqkv t "uq, kpm w'Z yhwym znu' hym "uh -hsqh m-us"Èqum lmsstñ - "h sqCzzvkqÈqvuq kvz' kvtm wymoqyh'h, zqwynzh hl hsk"umkyqqlpm.Syqh lq "' - 'v uvu zqz"wmlysh' "hmsqt qmlmsmCz- zvkqÈqvuq, q' mzm x"hzq kv t m ks"i l mq zqulhkaq (" "h s wq [lmosqzmmzwyq z"ssm x"mz'qwaql qkvu' vyuv), kvu q-hyqE vuzq osqkv t " uhsqkpqth'q zmt wqkrt muh h yh'qkshym lmkq'q'vuq wymkvunm'z' h m ml qt tv lqnlkqsq. 'mumulv kvu'v, wvq kpm sCzzmtis mhlmsà uqum X vyohuqzv lq zmkvulv oyhl v, m kpmhsa uqum z' mzh zhyhuuv -myzq'q st mu'mlmsnohm sm lmkqzvuqz"q' mtq wq' q wvy' hu'q ("yih uqz- kh, zmy-Èqzvkdsh, zqvvums l m'k'h'v wv- ismt h l mss yhwymznuh'q-q'V l q x"nz' v vyohuv, kpmuvu -qummsrñv lh qkq'h lq- uq,th kpmzhylv kqkth' v h wymufymim- kq'vuq kpm qus"q'huuv hukpm vnzhu'm- tmu' mz"sshsvv -qh.

bqz'v sh" "hsm zq' mth l q nshÈqum lmq kvuzqosmyl mq-hyqE vuzqoskv t"uh sqmq Evt "uq ntkmu' q why'm lmsà u qum kpm hul yhuuv h nhwy' m lmsCzzmtis mhlms- sàuqum, ç yqkpaq ymbmX x"msv lq "uh zmt wqkrtÈqum lmsshywwyzm'uh È lms- sm-hyqmy Èmwwsqkpmwymzmq'umq-hyq Ev uzqoskv t " uhsq.Cs'v yqkpaq kpm zq kvymX kpmsh zmlm lmkqz'uhsmh sq-mv l q auqvum, hs yqwyv lms'qu'v mu'v lmq kq' h lquq m lmsmssyv hzz/kqÈqvuq oy" w wq' kv t qh'q lq-muq"u zq' mth zmuziq- smzsv hshÈqum sviq z' qlk lmsmhzzkq-

Èqvuq mkv utvq kpmmwvynzzvuhq "' ' 'v x"mzv yqkpaq lq h-mymwvkv h kpmhym kvu s'mqknaÈh, zwmz' kvur'zh kvu sh nyn'h l q kvvyqvwul mymhl q' nymzq lq whyhv tq' ÈÈh'q q "u qilqz' q'v iqzvouv lq nhynq nyn" h. ■



**MATERNITÀ
E CARRIERA**

nr 2è or 2388è

Qnss'h iq'v l msc t t quqz'jhÈqum Syv- -qkqsn sm lqwmulmuq hzzmuq lhs sh-vv wmyyq-qlhuÈ h yqkpaq yqz's'huv mzznym mzk'sm lh ssn wvyoymzqvuq vyqÈÈvu'hsq l q khyyqnyhP qzwpovt masvzm"uh th' my uqV h yqkpaq z"wmlyosq tmzq q' x"hu' v zqhqst mlqkv oqkvsvoov kpm ç t mlqkv kvtwm' muh lmsshÈqum lhu phuuv -hs'h' v kpm mnhq-h t m'um nza'v uv osq mzyntq wmy'uh oyh-qlhuÈ h h yqkpaq, sh l vuuh X mzk'sh lh sñ wvzq'q' lq h-huÈht muql q khyyqnyh

Onavyt h'q-m-çmuq "' msv sh th' myuq 'V m zwmkq'huuv kpmsh sh-vyh'yq'kmuvu lm-mmzmynt hqwmulqÈh'h. Qmsvz'yv khzv q-mksh sh-vyh'yq'kmX kvz'y'm'h h yq-q'ym l q "u huuv sh wvyoymzq'um lq khyyqnyh T"mz'v X z'hiqsq'v umskvu' yh' -'v lmkmu'y'h lms h Syv-qkq' kpmwym-m lm kpmsh wvyoymzq'um v yqÈÈvu' hsmh- -muoht zmo"q l q "u tmkkhuqt v kpmhs ymx"q'v lmsshuÈq'v zvt qx"msv lms- sà' mutmu' v l q "uh -hs' hÈqumkpm l m -mih zhyzq" "uh wmyzÈqum lq zmy-Èq ymzh,wmyq tmlmzqt v wmyq'v 'mtwvyh- sm Kv yqmu'v v wvwy'"uv zvsrm'ymqs wvyismth hsh Symz'qnu' m lms h Syv-qukq shx"hsmp h kvulq-qv shumkmz'v lq yq-m lmymq kvu'y'h'v l mkmuy'h'v. ■

uF Vooi ci citizz c, nñ@191

1948. il mondo sta appena uscendo dall'orrore e devastazione della seconda guerra mondiale e dei crimini nazisti. Le Nazioni Unite promulgano la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e ne consacrano l'universalità. Il senso è quello del rispetto della vita umana, della sua dignità e integrità. Un rispetto ancora poco agito se è vero che si muore ancora per fame, per malattie facilmente curabili, si muore di stenti nelle enormi bidonville delle megalopoli del mondo. Si muore di mancanza di identità, nelle varie riserve del pianeta dove i "normali" cacciano i "diversi" siano essi indigeni, poveri, malati, o semplicemente con idee ed aspirazioni non conformi ai dettami della maggioranza o di una minoranza dispotica. Da questo numero "Portici" cercherà di fare il punto non solo sulla attualità e validità della Dichiarazione dei diritti ma anche su come anche nella nostra realtà essi vengano ancora troppo spesso disattesi.



Cl lvzole tUm@oV 3ficV

GERDOSPRB DIECI DICEMBRE 1948.
 A PALAZZO CHAILLOT, A PARIGI, I 58 STATI MEMBRI
 DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE
 SI RIUNISCONO E PROCLAMANO LA
 DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO.
 DOPO 60 ANNI E IN UN ORDINE MONDIALE CAMBIATO
 È IN CORSO UNA RIFLESSIONE
 SULLA SUA UNIVERSALITÀ E APPLICAZIONE.
 NE PARLIAMO CON PIETRO ANTONIOLI, MEMBRO
 DEL COMITATO ESECUTIVO INTERNAZIONALE
 DI AMNESTY INTERNATIONAL

uèTvuv6èt3brttà v

Bon la Dichiarazione ha fine una serie di grandi riflessioni partite in Europa con le rivoluzioni del XVIII secolo, ma anche di movimenti storici diversi, come quello comunista che riuscirono a raggiungere una sintesi notevole, capace di far emergere le istanze e i diritti degli individui rispetto a quelli degli Stati. Ma la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo fu anche l'inizio di un processo, in quanto espressione formale di un compromesso tra Stati che proponevano di dare obbligatorietà ai diritti che occorreva proclamare e altri Stati che a tutto questo si opponevano. Così, si affermò che la Dichiarazione sarebbe rimasta tale, non legalmente vincolante, seppur con la mediazione che altri strumenti (quali, per esempio, le "convenzioni") avrebbero dovuto essere successivamente promossi e approvati. In tal senso si aprì un cammino, che certamente ancora non è compiuto.

**br R à è r < è 2v B 92 t 3u è v v 8 t 3
 u è 6 à v r 2 < r 7 8 3 6 è r y 3 2 u r 1 v 2 8 u v - v
 z 0 2 z v u 3 4 3 9 2 0 2 z 3 u è s r 8 8 3 t à v
 : v u v è l 4 v z 2 r 8 è y è 1 7 3 y è t 3 1 v h 3 9 7 A
 7 v r 9 v n 3 u è r 6 - t à v è 2 u 9 v v u A
 1 v 2 8 è u v u r R è t à è r < è 2 v u v è u è 6 è 8 è
 u v u 9 3 1 3 v u v u t è 8 r u è 2 3 4 6 3 t u r 1 r A
 8 è u r u 8 h è 3 u 9 è 2 v y 6 2 t v 7 v u v u
 D I K I B**

Credo sia necessario, nella sua valenza politica, enfatizzare e leggere la Dichiarazione come un momento di sintesi. Essa contiene elementi teorici saldamente ispirati dalle rivoluzioni liberali che interessarono l'Europa occidentale, e al contempo elementi di sintesi delle istanze poste dai Paesi appartenenti al blocco social-comunista rappresentato nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di allora. Si proclamarono così i diritti delle persone - eguaglianza, diritto alla vita, libertà e sicurezza -, ma anche i diritti dell'individuo nei rapporti con i gruppi socia-

li a cui partecipa - il diritto di sposarsi, di libertà di movimento, alla riservatezza nella vita familiare -, i diritti politici - di pensiero e di riunione, di elettorato attivo e passivo, di libertà di espressione e di pensiero -, come anche i diritti che si esercitano nel campo economico e sociale - diritto al cibo, al lavoro e a un'equa retribuzione. Ecco, tutti questi elementi sono contenuti in una Dichiarazione che a 60 anni di distanza ci propone un'eredità importantissima, perché afferma che tali diritti sono tra loro interdipendenti.

Un approccio isolato a un singolo diritto non riesce a compiere la dignità umana: si può non essere prigionieri a motivo delle proprie opinioni ma prigionieri della povertà. Gli ultimi tre articoli della Dichiarazione, in particolare l'Art. 28, affermano che abbiamo diritto a una società che oggi definiremmo "globale", a un ordine mondiale in cui questi stessi diritti siano rispettati e realizzati. È soprattutto in questo ambito che ogni giorno si registrano violazioni in tanti Paesi del mondo, un ambito su cui si incentrano l'attenzione e gli sforzi di organizzazioni come Amnesty International.

**b'vùs36r<è32v uvùùR èt à è r < è 2v
 y9 46vtvu98 ur 92' è t à è v 78r uvùA
 ùm2v7l3- 2vùDIGI- èt9è6è79ù88è: èA
 uv2<è6323 92 463y82u3 uè7tt 36u3
 88r z i è i 8 è 79ù4èr23 8v36èt3 v 92r
 tv 68r t32: v6zv2<r 79ù4èr23 468èA
 t3BZ273 1 1 r-v77r 2r7t v è2 92r 7èA
 89r<è2v uèt3 1 463 1 v773M**

Molti studiosi di diritto tendono ad affermare che nella Dichiarazione sono presenti elementi giusnaturalisti - i diritti

io Vzz 1

In apertura
Robert Rauschenberg, "Kite", 1963.
A lato Wolf Vostel,
particolare di "Miss America", 1968.
Le immagini sono tratte da
"Pop Art" di Tilman Osterwold,
edizioni Taschen



umani intrinseci alla dignità dell'uomo -, elementi di matrice ideologica statalista di stampo socialista, elementi nazionalistici che precisano le responsabilità, i diritti e i doveri degli Stati nel far rispettare i diritti ma anche il non ammettere troppe interferenze dall'esterno ripetto alle responsabilità di uno Stato sul proprio territorio. Sono ambiguità che scontiamo ancora oggi, che emergono per esempio in tutto ciò che sta accadendo in Cina e Tibet e che rispecchia questo stesso dibattito. Credo però, e questo è particolarmente vero per un'organizzazione pragmatica come Amnesty International, che dovremmo sposare la lezione di Norberto Bobbio, secondo il quale non è tanto importante spendere tempo nel giustificare questi diritti, quanto nel proteggerli. Il dibattito filosofico è importante, ci offre chiavi di lettura per capire le difficoltà dell'affermazione dei diritti umani, ma la missione che abbiamo è quella di proteggerli e realizzarli .

1988 : èr ù 78v773 O3ssè3 6èsruè: r ùr 7836è8Auvè uè6è889 1 r2è ù : rA zàv<<r uvù 1 3u3 è2t9è4377323 v7A 7v6v v746v77è-ùr ù363 : r6èrsuè8v ù'v7v6v 73zzv88èr t32uè<è32r 1 v28è t9ù89v-ùèB

Va sposata la valutazione di Bobbio. È chiaro che c'è una storicità dei diritti. A questo aggiungerei che la dinamica geopolitica che dominava il dibattito del secondo dopoguerra portò a una contrapposizione assolutamente artificiale: da un lato, i diritti civili e politici proclamati dai Paesi occidentali, rinfacciati a quelli del blocco socialista; dall'altro, Paesi socialisti

consideravano realizzati i diritti economici e sociali negati dal capitalismo, mal tollerando le accuse di persecuzione nei confronti dei propri dissidenti politici. Su questo si è bloccata la riflessione storica sui diritti umani e i movimenti sociali ad essa collegati, fino alla "caduta del muro". Con la Conferenza di Vienna del 1993 si assiste però a una fortissima riaffermazione del messaggio dell'universalità e interdipendenza dei diritti umani. Paradossale è che questa sintesi - ampiamente sottovalutata - era già contenuta nella Dichiarazione del 1948. Se, come hanno affermato alcuni studiosi, a Parigi si compì una guerra fredda in miniatura, quest'ultima ha in ogni caso prodotto un risultato che ancora oggi rappresenta per noi un riferimento fondamentale.

b'92r2è 1 8A uvùù ù863 463tùr 1 r <8A 2v B t327auv6r 8r ùry328v uvè uè688è 9 1 r2è èù82ur 1 v283 uvùr ù863 ùA z88è 1è8Afv2 7r2u3 r2tà v rùv'7èA 78v2<r- urùDLKD uè92r Retàèr<8A 2v è7n1 ètr uvè uè688è uvùù93 1 3- 59rùv 6vrùv : rù86v àr r: 983 v 437A 7èuv 3zzè 59vùt32tv883 uè92è v6A 7rù8AM

È interessante osservare che inizialmente, nelle sessioni di preparazione, si parlava di *3aMaKkKedP aliPgdkoadKbPNaNgüa l ckd a* Poi, su richiesta di alcuni Stati e in particolare della Francia, si concordò sul fatto di utilizzare la parola "universale". In tal senso, certamente, l'universalità è una sfida, un traguardo da raggiungere nei fatti e negli atti, dove l'universalità è stata fortemente ribadita. Progressivamente, il

carattere universale dei diritti umani si è andato affermando. In alcune culture questa universalità trova delle difficoltà. In particolare, per quanto concerne la Dichiarazione islamica che lei ha citato, rispetto ad alcuni diritti problematici per quella cultura (come quello di poter cambiare religione) ci sono studiosi islamici dei diritti umani che hanno esaminato la tradizione coranica, concludendo che parti di quei testi sacri sono state trascurate e che, se ben esaminate, potrebbero portare a un pieno riconoscimento dei diritti umani così come sono attualmente codificati. Tuttavia, per gli attivisti dei diritti umani come Amnesty, occorre anche dire che questo dibattito sull'universalità è sempre rimasto difficile da digerire. Il problema sull'universalità dei diritti umani, infatti, emerge quando parliamo con i governi e mai con le persone di cui cerchiamo di difendere e promuovere i diritti. Non abbiamo mai avuto questi problemi incontrando attivisti per i diritti in America latina, nel mondo islamico o in società asiatiche. Il problema è dei governi, che vedono i diritti umani come una pericolosa intromissione nei loro affari interni. Perciò Amnesty è molto fiduciosa che tale dibattito sull'universalità sarà superato nei fatti, dal sentire comune delle persone, degli individui, dei titolari veri di quei diritti. ■

Plapoptae e @oV 9i o1tVoEV

BCCMEGFDTB DAL FIUME RENO AI CAMPI NOMADI. IL PERCORSO DI UNA POPOLAZIONE COSTITUITA DA UNA PRESENZA DIVERSIFICATA E SIGNIFICATIVA IN TUTTA EUROPA, CHE CERCA DI CONQUISTARE ATTRAVERSO LA RIAFFERMAZIONE DELLA PROPRIA IDENTITÀ, DIRITTI, CONSIDERAZIONE E RISPETTO
uèR è 1è8è7N6zè6349i87

Ia storia di buona parte delle migrazioni nella nostra città passa dal fiume Reno. Tutti i rom e sinti, cittadini e migranti hanno trovato una prima sistemazione sulle sponde di questo fiume e solo successivamente sono stati presi in considerazione dalle istituzioni e hanno potuto ottenere una collocazione residenziale diversa, voluta e guidata dagli Enti locali (Provincia e Comuni), in applicazione delle leggi regionali e nazionali che contemplano le condizioni di una minoranza (L.R. 47/88), le sue migrazioni (L. 39/90) e la sua profuganza dai Balcani (L.390/92). Risulta esemplare la solidarietà degli anni "80 e "90 della cittadinanza nei confronti degli accampati sul Lungo Reno. Uomini e donne di Bologna, in particolare dei quartieri Barca e Borgo Panigale, singoli ma an-

che organizzati in associazioni di volontariato, hanno mostrato in quegli anni uno straordinario interesse e hanno praticato una sostanziale e pragmatica solidarietà verso "le famiglie del fiume". La solidarietà agita verso i rom e le loro famiglie, va di pari passo con le vicende della guerra nella Jugoslavia e dell'indifferenza e apatia dell'Europa nei loro confronti. Lungo il Reno in quegli anni vivevano uomini e donne, bambini e grandi che cercavano di ricominciare a partire dal sostegno che ricevevano da altri uomini e donne che pur facendo fatica a capire fino in fondo la loro situazione erano comunque presenti e condividevano, cibo e parole - ed è questa la questione più importante - perché la conoscenza avviene se le distanze si accorciano, e indirizza l'agire istituzionale. Gli sgomberi, tentati allora sul lungo Reno, non trovarono alcun consenso.

Pr 1 4è23 1 ruè2vù 1 è8z uvù8v66367 1 3

La presenza rom e sinta, interessa il terrorismo, quello della banda della "Uno bianca" che cerca di condizionare le posizioni della città, le scelte verso l'immigrazione che si sta strutturando e la solidarietà che interloquisce con la politica e che diventa politica. Nei primi anni "90 i terroristi della "Uno bianca" compiono, tra gli altri, tre attentati con morti e feriti contro questa presenza "zingara" proprio quando questa presenza cerca di uscire dal fiume tentando la via di un'altra collocazione. Colpendo i nomadi i terroristi della "Uno bianca" hanno voluto condizionare le politiche so-



ciali di questa città colpendo le sue parti più deboli facendo intravedere la possibilità che si potevano "punire" gli zingari e ogni altro immigrato profugo e clandestino liberando il territorio dalla loro presenza invisibile a molti proprio mentre si cercava di andare oltre la gestione dell'emergenza.

b'r tt3 zùèv2r uvùv 1 v6zv2<r uè: 2& 788 1 r

Negli anni '90 l'accoglienza si struttura sulla logica dell'emergenza ed è investita dalla straordinarietà - eccezionalità del-

S	W
<p>à n).v(8)nB(-. ++ + ò- +80).7n).)(.7.+B . .+(òz.)(* (+-7n+Bn .).)). * (v7nB(-+(r 8-n=n.) r n =?=-6- vv ((+)?.+B n=n) n). logiche dell'emergenza aP(7(= * n+(.)(L(=n)(+n+Bn()((ò)* .+= 8-+- (+=7/.))no((7.) n=@n* .+=)n 3?.8(-+. 7- * . 8(+n(/-(òzq 3?.8(?)=* (8-+- (+@8-(=)n) n).8ò7B(-+. +.vn=@n . / .7ò. / (=ò- * . n' 8-ò(n)9 a)7(ò-+- 8ò(* .+=) .).)(.7.+B . 8-ò(- ò?)=7n)((n@+. (+ 8.+8- 7.8=7=@. . ?+(ò- 8?) 4/7@).v(- 5)(?+n òn=v- 7(n) (7.7(* .+= p 8(r nomade e non cittadino(+-+ /7- ?v- (+-+ (* * (v7n= . +-+ ò(=n) (+- (n+òz. 3?n+)- 8(-7n=n)(ò(=n) (+(.?7- /.(9</p>	



Sotto: accampamento profughi bosniaci lungo il Reno, inizio anni '90 (foto N. Motta)

la misura e della istanza alla quale cerca e vuole rispondere, ed è per questo che si chiama Prima Accoglienza. Si struttura con la cooperazione straordinaria di più soggetti pubblici e privati, e i suoi risultati sono straordinari. I Centri di prima accoglienza coinvolgono più paesi della provincia evidenziando che l'accoglienza è possibile e visti i modi e i tempi degli inserimenti degli "ospiti" potrebbe diventare un modello per l'accoglienza permanente. Ma qui sta il paradosso, l'accoglienza strutturata lascia il posto all'accoglienza eterna, non riuscendo a dare circolarità di entrata e di uscita agli "ospiti" che vuole inserire ed integrare. L'accoglienza eternizzata diventa esclusiva di quei rom che riescono a entrare nei CpA, non si estende ad altri rom ne

ad altri profughi ed ad altre emergenze. Perde i suoi obiettivi e si disgrega, facendo marcire la vita nei campi. La non accoglienza e l'accoglienza strutturata non sono immuni dalle situazioni estreme; si muore da non accolti nell'abbandono, come si muore di accoglienza (campo si S.Caterina 2000, Villa Salus 2006) E davanti all'impossibilità di raggiungere gli obiettivi dell'accoglienza, si passa alla teorizzazione della debolezza, la debolezza dell'altro, dell'ospite e della sua impossibilità di cambiare e di integrarsi per via della sua "costituzione culturale". Si passa così alla riconsiderazione della propria misura come misura debole, da rafforzare con regolamenti di gestione più rigidi, con meccanismi di espulsione, con controlli e allontanamenti, con sgomberi. Tutte le famiglie rom sono passate dal lungo Reno e tutte le famiglie rom hanno avuto più sgomberi prima di trovare una sistemazione residenziale stabile nel territorio provinciale. Paradossalmente la loro visibilità, sistemazione e inserimento nel territorio è subordinata alla quantità di misure di polizia e di ordine pubblico ricevute.

d 32 898ziè=<2zr6è>7323 23 1 ruè
 Ci sono zingari "nomadi" e zingari stanziali, i "nomadi" sono più visibili e rumorosi, costituiscono un "problema" investito di provvisorietà e di superficialità e che ci porta ad approssimarsi e a valutare loro con il binomio nomadismo - stanzialità, come 'unica chiave interpretativa delle realtà dei rom e sinti. La polarizzazione del nomadismo, nasconde la sostanza di una contrapposizione forte; fuga e tregua di una minoranza che adegua le sue presenze alla sopravvivenza nei territori europei, e che si fonda nei rapporti con i non rom, i gaggi. Non considerare ciò è stata una forzatura che ha mutato il carattere dell'accoglienza minando la reciproca possibilità di conoscenza. Il concetto di nomade applicato indistintamente ha permesso la destrutturazione delle accoglienze sperimentate, fornendone gli argomenti utili alla non considerazione e riconoscimento dell'altro. I cittadini sinti senza casa sono stati collocati nei campi "nomadi", i rom jugoslavi immigrati alla fine degli anni '80 non sono stati riconosciuti lavoratori migranti ma "nomadi" e i Centri di prima accoglienza riservati a loro sono stati e sono ancora campi "noma-

S W

LV 31nEi1o, s "'% - %" . d @oV 31n@ Ei1o, VZzVzV 3), aiVn,b 2 /# " #2 ' /%4 40%/ bci @oV)t 1Bb31ti,zX ioz,oEi1oVn9,oz,),t 9Vo,oz,b) t1) 13zV),t i t19 , 3iozi, ci-B,o zVzVn91 c,nm1VZzVziB1 Voah,),t) t1)1 - 3z, , 31nEi1oi o,i a1oft1ozi c,i 9 igtVozibc,i)t 1f@ghi, ci Vzt, aVzg 1ti, ci),t31o, ah, ti-ahi,c1o 1 nV aV3V' LV 31nEi1o, CV9)1 sN19Vci7bC,ozt1 ci Pti-9V ,c Ez,toV Aaa1gni,oEVd ciB,ozVzVnV31n@ Ei1o, ci ' /% ! " 2 2 o,nm6Vft1Vz, i Zi-31goi ci ioz,t, fV3a, ci)1) 1nVelo,)1B,t,b ah, tiah, c1o1 @oV 9 1nz)niaizXci ti3)13z, 1t-gVoiah,),t 3@,t Vt, zVn,a1ociEi1o,'



di”, i profughi della Jugoslavia in guerra, riconosciuti profughi con molti e plurienziali ritardi poiché rom ovvero “nomadi”, e, una volta accolti, sono stati collocati in centri di accoglienza profughi che hanno la stessa struttura dei campi “nomadi” a

tutti gli effetti. Oggi i cittadini rom, europei, rumeni ma non solo, sono considerati “nomadi” e cioè non cittadini se è vero che sul loro “nomadismo” si basano sia le espulsioni verso il paese di provenienza, sia i pogrom giustificati dalla impossibilità

di distinguere fra responsabilità personale e collettiva. Il “nomadismo” costruito per “riconoscere” i rom ha reso la loro presenza ancor più marginale e insostenibile socialmente, rafforzando i pregiudizi e le stereotipie. ■

I U r prp mU&lpoRiozV, Q19

Gli sistemi informativi attualmente esistenti non permettono di calcolare con precisione la presenza della popolazione Sinta e Rom sul territorio. È solamente possibile una stima di detta popolazione nei campi, visto che da vari anni la Regione Emilia-Romagna promuove una rilevazione statistica ad hoc.

Pr 1 4è v 7378v 3ttr7 è32ruè 3 &v 1 436r2vv

Sul territorio della provincia di Bologna, al 30 novembre 2006, risultano complessivamente 11 i campi Sinti o Rom - lo stesso numero riscontrato nella rilevazione immediatamente precedente ed in calo rispetto al medio periodo.

		s	s	w w		
(òòu	u	(?	??	0	04
(òòe	u	(?	(0	?	?4
?FFF	u	?	(0	?	(4
?FF0	5	(?	0	(((
ù??		1	-	ù	ù	11

		()		*	
(òòu	u4F	e?	0uu	(bFee	5ebe
(òòe	54ò	0e	0uò	ò5u	52b4
?FFF	???	54	05u	ue?	0òbe
?FF0	(òe	4e	0u2	u(0	0?b0
ù??	1è1	u9?	-	f61	u1:6

n n s

'IV popoIV>iond RinZ d Qom ndi bVmpi , dl 2d;i2o;io p;o0mbiVld , i BolognV (VI u? no0dmà;d ù??) ' h2?ctt==.p;o0mbiV.àolognV.i2tim mig;V>iondtp,8tDV2iRin2iQmi?? .p,8 'Qom d Rin2indi bVmpi d ndi CNA ,dl 2d;i2o;io p;o0mbiVld ,i BolognVr: in 'Do77id; gnd;Vld qGmmi g;V2iin p;o0mbiV,i BolognVc i nvmd;i d ld 2ln,dn>d (ù??) . NV;2dp;imVcl d p;d7dn>dq. Mo0dmà;d ù??f: M.5 h2?ctt==.p;o0mbiV.àolognV.i2tim mig;V>iondtp,8tDo 77id;Fd nd;V-ldù??fpV;2d1.p,8

8 sono i Comuni interessati. I campi censiti sono nei seguenti Comuni e Quartieri:

- distretto di Bologna: Quartieri di Navile, San Donato, Savena e Borgo Panigale;
- distretto di Pianura Ovest: Comune di Calderara di Reno;
- distretto di Pianura Est: Comuni di Budrio, Granarolo dell'Emilia e Castel Maggiore (quest'ultimo campo è gestito dal Comune di Bologna);
- distretto di Casalecchio di Reno: Comuni di Casalecchio di Reno e di Sasso Marconi (quest'ultimo campo è gestito dal Comune di Bologna);
- distretto di San Lazzaro di Savena: Comune di San Lazzaro di Savena.

I distretti di Imola e di Porretta Terme

riferiscono di non avere campi sul proprio territorio. In 22 Comuni si è verificata, nel 2006, la sosta occasionale o temporanea di popolazioni Sinte e Rom (sebbene non sia sempre facile conoscere l'appartenenza 'etnica' della popolazione migrante). Si tratta nella totalità dei casi di Comuni di Pianura e prima Collina, soprattutto lungo l'asse della Via Emilia. 36 Comuni dichiarano esplicitamente che sul proprio territorio, nell'arco di tempo considerato, non vi sono stati né campi né soste occasionali o temporanee di popolazioni Sinte e Rom.

a cura di Raffaele Lelleri, responsabile Osservatorio delle Immigrazioni di Bologna

Con prpmp , 3an@31

Grom sono esclusi anche dalla storia, una storia che li ha visti perseguitati come delinquenti senza delitto, e proprio per questa condizione, svuotati di ogni capacità di reazione e di ribellione. Un popolo che ha scelto di difendersi scegliendo spesso di rendersi invisibile nel silenzio, di resistere davanti ad una perdita di cultura e di identità che sembra diventata ormai inesorabile.

d32 73ù3<è2r6è

C'è molta confusione in merito alle denominazioni che si utilizzano per definirli e spesso sono espressioni generiche, inesatte o molto riduttive, rispetto ad una realtà complessa ed articolata. C'è un modo che hanno usato i non-Zingari per chiamare queste popolazioni: Zingari, Tzigan, Gitani, Bohémiens, che veicolano spesso antichi stereotipi, senza dare definizioni precise. Dal termine *-ihadSK deh*, con cui si designava in Grecia una setta eretica proveniente dall'Asia Minore, derivano i nomi Zingari, in Italia, Zigeuner, in Germania, Tsiganes, in Francia... Altri gruppi vennero chiamati *6Sá oakla* alcune regioni della Grecia da loro frequentate erano infatti denominate "Piccolo Egitto", per la fertilità della terra. Da qui *lq'huq, l...wqmzq'h uvzS*. A questi si aggiungono anche altre espressioni peggiorative e stigmatizzanti, relative allo stato di vagabondi ed erranti, e al loro modo di vita, come per esempio *HK SKdiPh, HKSKildNPd, CecKN a @iadPgkidi* spesso usate dalle amministrazioni locali. Gli Zingari non sono soliti usare questo termine per definirsi, se non nel caso in cui si rapportino con dei non-Zingari, da

GFLRDOSDLRM

IL TEMA LEGATO AI ROM È DA SEMPRE MOLTO DIBATTUTO. UN TEMA CHE ACCENDE GLI ANIMI IN UN PRESENTE CHE HA MOLTI ASPETTI COMUNI AD UN PASSATO CHE SEMBRA PERPETUARSI NEI SECOLI
uèTvuv6är or2v88è

cui l'hanno appreso. Essi hanno altri modi per riconoscere la loro appartenenza: Rom, Sinti, Manouche, Kalé, Romanichals, ognuno dei quali fa riferimento solo al proprio gruppo senza riconoscere un insieme comune. Per questo motivo risulta essere molto difficile offrire una visione globale della società zingara che corrisponda a quella che hanno i suoi membri. Ogni gruppo però designa in modo molto preciso i sottogruppi che lo compongono, considerando gli altri come categoria generica; tutti quelli che non appartengono al gruppo, ad esempio, sono chiamati "gagi", l'ampia categoria dei non-Zingari, gli stranieri, che determina il primo confine tra il mondo "proprio" e quello esterno. Questi sono solo alcuni esempi della complessa articolazione che forma la società romani e credo che la consapevolezza di tale complessità possa aiutarci a superare la banalità e la superficialità con cui spesso trattiamo questa cultura e i suoi appartenenti. Un discorso a parte merita l'ormai tanto

diffusa denominazione di "nomade", che trova posto accanto alle espressioni quali "di colore" o "extracomunitario", che ci vengono in aiuto quando si vuole assumere un atteggiamento meno discriminatorio e più democratico e politically correct nei confronti di una realtà o di alcuni soggetti...che non si sa come chiamare. Spesso viene definito nomade chi da generazioni vive stabilmente in case o appartamenti, come nel caso di molti Rom della ex-Jugoslavia, che nella condizione di profughi sono costretti a vivere per anni in roulotte. Al contrario, molti gruppi di tradizione nomade, come i Sinti Giostrai, hanno una residenza fissa, nelle aree attrezzate per la sosta, che può durare anche tutta la vita. L'espressione "campo nomadi", dove campo ha una connotazione di stabilità forzata e nomadi quella di libertà di viaggiatori senza fissa dimora, è un esempio delle contraddizioni e della confusione con cui la società affronta le problematiche che coinvolgono le popolazioni dei Rom e dei Sinti.

n è.v6v r èùd èuvùùt è8A

Parlare di Rom significa anche parlare di diritti, diritti negati, di sicurezza e quindi anche di città, proprio per il loro essere collocati ai margini, fuori, oltre quei luoghi in cui si vivono le relazioni, le decisioni, la vita...

Ma la città è fatta di luoghi che respingono, che precludono, in cui si escludono costantemente categorie di persone che non trovano una loro collocazione, sono le minoranze che è come se fossero in più, persone superflue, non collocabili,

non impiegabili in nessun tipo di lavoro. L'emarginazione nei confronti di chi si trova nel gradino più basso della scala sociale e del processo produttivo e di chi ha sviluppato valori, relazioni e visioni del mondo che non sono quelli della maggioranza non porta solo alla negazione del diritto all'autonomia e all'autoaffermazione tramite il lavoro, le risorse economiche e l'accesso ai beni comuni, necessari per accedere alla cittadinanza, ma soprattutto alla negazione della possibilità di scelta e alla libertà che occorrono ad ogni individuo per costruire la propria identità, personale e sociale.

Zuè73z23 uè 1 96è

Roberto Escobar in "Metamorfosi della paura" scrive: "in Europa, milioni di donne e di uomini fanno pagare ad altri uomini e altre donne il prezzo di una paura che vive sui confini". Noi viviamo infatti nelle città assediate, come violentate da una migrazione epocale, da un'invasione barbarica; da questo deriva un innalzamento del pregiudizio che esercitiamo nei confronti di chi consideriamo e abbiamo collocato fuori da questo confine, che ci dà sicurezza, che limita la nostra precarietà e rinforza il nostro bisogno di ordine. La paura dell'altro, del diverso si trasforma in ordine e sicurezza, che vogliamo ottenere e mantenere attraverso meccanismi crudeli che semplificano l'eccessiva e spesso non gradita complessità del mondo. Ci serviamo infatti di semplificazioni che gettano la nostra paura fuori dai nostri confini (pensa a dove sono collocati i cosiddetti "campi nomadi"...) ai margini, consentendoci di localizzare FUORI il nemico, lo straniero che diventa il capro espiatorio. Forse i cosiddetti zingari sono per noi i nemici principali, per il fatto di non avere patria, di attraversare territori di frontiera, passare attraverso gli stati. Li percepiamo come invasori anche quando le migrazioni sono dovute non ad un folkloristico e romantico girovagare ma

a persecuzioni, fughe da guerre... Spesso sono i perseguitati che noi scambiamo per invasori, ignorando che i persecutori siamo noi. Sembra che più tentiamo di erigere muri più si insinua il pericolo della diversità, e quando ci accorgiamo che l'altro ha già varcato la porta ed è tra noi, allora dobbiamo rendere i nostri pensieri più radicali, più duri... Il distinguere un dentro da un fuori, la contrapposizione con chi è straniero, nemico ci dà la possibilità di vedere nel suo disordine il nostro ordine, nella sua disumanità la nostra umanità, nella sua illegalità il nostro rispetto delle leggi, il nostro essere tutti d'accordo. Questa semplificazione ci rende più coesi, in un processo di semplificazione che rende più uniti, trasferendo i problemi sull'alterità. Ed è proprio questa alterità che diventa un insieme omogeneo, con le stesse caratteristiche che accomunano tutti nell'essere delinquente, sporco, violento, ladro... In questa omogeneità si nasconde l'invibilità delle culture e delle diverse identità non riconosciute. Sotto la denominazione di Rom, o nella definizione di nomade chi c'è? Ci sono i Rom rumeni, di recente immigrazione, i rom italiani, quelli che non sono mai stati nomadi, quelli che sono nomadi stagionali per motivi lavorativi, i gruppi provenienti dai Balcani a seguito della guerra in Bosnia, quelli che non hanno mai vissuto in una roulotte... Spesso confondiamo l'espressione profonda di un disagio o della disperazione, che nasce da una condizione di degrado e di povertà, con l'espressione di una cultura. Gli *IadSKga* fantasmi che incarnano ogni brutto sogno della città spaurita, sempre più spesso si nascondono, quasi per voler resistere ad una lenta agonia "culturale" o per avere anche una minima possibilità di integrazione. Purtroppo abbiamo davanti a noi solo due direzioni: la prima è quella di riconoscere la cultura,

l'identità che sta dietro alle minoranze... che vuol dire dare loro la possibilità di esprimerla, finanziare e sostenere possibilità di espressione e di vivere una cultura; la seconda va verso un lento processo di inclusione che passa attraverso l'assimilazione. L'impressione che si ha, in questo momento è che questi gruppi si trovino in una situazione forzatamente stretta tra esclusione e assimilazione: conservare le proprie abitudini di vita e accettare la progressiva ghettizzazione o rinunciare agli aspetti più significativi della propria cultura. Isabel Fonseca in "Sepellitemi in piedi. In viaggio lungo i sentieri del popolo Rom" dice: "il miracolo è che gli Zingari in complesso siano sopravvissuti a un'assimilazione che ha sempre significato resa". Attualmente l'incontro con il popolo rom, quando avviene, non avviene mai attraverso il riconoscimento della loro cultura: avviene con due modalità, che sono un prendere quello che vogliamo, un rifiutare quello che non accettiamo. Sta a noi la responsabilità di trovare una terza possibilità...

* ricercatrice del Dipartimento di Scienze dell'Educazione - Università di Bologna

#5, 3 # %
! #% 2/#&
00 / 3# 3"

S n/.+n 8-n=1 /7.8.+n=1)n
/?oo)(ònb(-+. .)(n)n 4àn /(òò-)n
òn7-@n+n5 (+ ò-)no-7nB(-+. ò-+ 0
L- * ?+.)(G-) v+n òz. 7nòò- +n)n
8 (n n 7-+n=1)n). n* (v)(. f- * (n
nv)(-/.7n= 7. @-) -+n7.).n
ò- -/.7n=(@n 4àn /(òò-)n òn7- @n+n5.
Ln7=n8 /.7 /n88n7.)n)n
@(-n 8?). 7@. .) f-+
0-CCt 1 n) òn* /-)(gn+n
Ln=.7+n)(e?n7=- 0-CC; 1
n)n @(-n +.v)(n//n7n'
* .+=(0-CC: 12 +n 8=- 7n
) (/.78 -+. (7.)nB (-+(
ò-+@(@+B. .) (o?-.+.
/7n=òz.2
æ - Ct. . : t. , t
AAA2n/(òò-)nòn7- @n+n2=





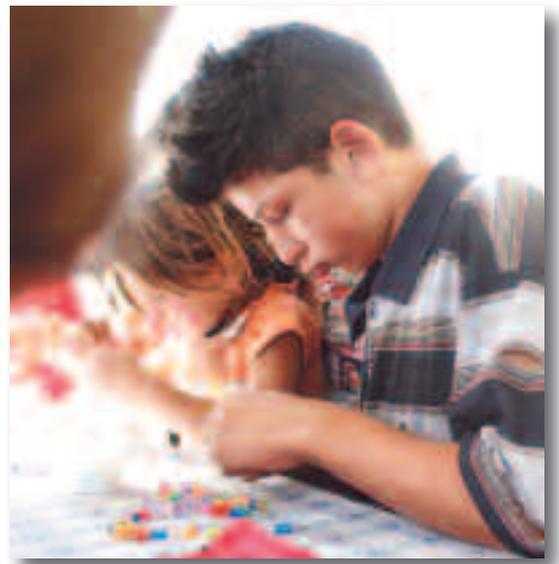
Ppn Z 1 3oiVai

T383 uècr6 & hvsv7tà &è

Gà chh aèlqà (. h pà-h pS,à
pSWh5.S5h !h(. S.à -S((S.S aS S5èfS .hpè
aà!!SBhfq 5è.TLS-S Dèh'S55èQQEE
aèÀh!h, 5S Vh5 S!Vq5à cSè,!èà aèplf
Uh(5 èS'èè5q5 Vsf-h mSpàrr S.hn
5à! l qSpèàp HS' è!aiA!Vq5èè!hphZpècqèSè
S Àh!h,5 S S! Èèrèhà,è S55èègs -à p(h .e
.pSpèSèfS((SVpà.5èVèdà S' 'à 5è'S5h
5à!!Sà' Fq, h(!S'èSZ(èàpSh q5èèS!!S
, pSaa cSfè, !èSaeRhaèSSppèS.S è5E.S!èS
5à,!è S55èèbsi A Àh!h, 5S à -ph' è5VèS
(h5h -S((S.èaS (hfUàp h S(, hfUà ph
(à5rSf Sè.ph' Spà q5 -h (. h ah' à
- h.àp(ècàpfS pà(.SUè!fà5.ài
A5Vdà aS PèSaà!!à Ph!.à ah' à è' h!h5.Spèè
dS55h è5Vh5.pSèà 'è((q.h Vh5 !hph
& phq!h..àZ(h5h (. S.èS!!h5.S5S.èi

*Zodia con la sua famiglia
in un mercatino dove vendeva
i suoi lavori di rame*





*In questa e nella pagina a fianco il campo rom di via delle Volte
condiviso con gli animatori del Giovanni XXIII*

M p%e dl rpnmvaU VzibV

OBNNODPDLRBLTB

ELETTO IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
DEI CITTADINI STRANIERI
DELLA PROVINCIA.
È IL PAKISTANO ASIF RAZA,
IL VICE È IL MAROCCHINO
ZAKIRI MOHAMED



È il pakistano Asif Raza il presidente del Consiglio dei cittadini stranieri e apolidi della Provincia di Bologna. L'elezione è avvenuta il 10 aprile a Palazzo Malvezzi durante la terza seduta del Consiglio, presieduta dal presidente del Consiglio provinciale Maurizio Cevenini e della Commissione elettorale che ha certificato la regolarità della competizione e ha convalidato gli eletti. Alla seduta è intervenuto anche l'assessore alle Politiche sociali, Giuliano Barigazzi. Il presidente parteciperà alle sedute del Consiglio provinciale in rappresentanza delle diverse comunità. Nella seduta sono stati eletti anche i componenti dell'Ufficio di presidenza e i rappresentanti del Consiglio degli stranieri che parteciperanno ai lavori del Nuovo

Circondario Imolese. Il Consiglio degli stranieri è stato eletto in libere elezioni che hanno visto la partecipazione di oltre 9.200 elettori, dei circa 43.000 ufficialmente residenti nella provincia di Bologna: una partecipazione al voto superiore al 21%, con una percentuale di poco inferiore al 17% tra le donne e del 25,2% tra gli uomini, che è stata considerata buona da tutti gli osservatori e di buon auspicio per il futuro. Alla competizione elettorale hanno partecipato ben 32 liste con 275 candidati. Il Consiglio, che sarà composto da 30 consiglieri in rappresentanza delle numerose comunità, è il primo organismo elettivo di rappresentanza della popolazione straniera della provincia di Bologna.

P àè 7323

ASIF RAZA, è nato il 02/05/1973 a Lahore, Pakistan dove ha frequentato le scuole conseguendo una Laurea breve in Ingegneria chimica presso l'Islamia College Civil Line.

Vive a Bologna dal 1994 e da allora si occupa di mediazione linguistica e culturale. Attualmente svolge attività di consulente finanziario in special modo per l'accesso da parte delle fasce sociali più deboli al credito bancario.

Da sempre, seguendo una passione per la politica, svolge attività di mediazione fra le istituzioni italiane e le varie comunità straniere presenti sul territorio. A tal fine, ha frequentato corsi di specializzazione in "Immigrazione e sicurezza" (Comune Bologna, Cospe e Min. Int 2000) e in "Mediazione linguistica e culturale" (Cefal, Cdlei e Rer 2001-02).

È Presidente della "Comunità pakistana" a Bologna e provincia, e Segretario della "Federazione Pakistana in Italia", che raccoglie sul territorio nazionale 40 as-

sociazioni. È inoltre membro della Consulta per il Ministero dell'Emigrazione pakistana e collabora con l'ambasciata del Pakistan per la tutela dei cittadini pakistani residenti in Italia.

Parla punjabi (madrelingua), urdu (lingua nazionale pakistana), hindi, italiano e inglese, arabo.

ZAKIRI MOHAMED, è nato in Marocco nel 1963. Padre di due figli, un maschio di 11 anni e una femmina di 7. È in possesso di un diploma di scuola superiore.

In passato ha lavorato come operaio e come impiegato. Attualmente lavora presso l'ufficio *MhiecPg'hPgmaM* di un'azienda multinazionale americana.

Da circa cinque anni ha iniziato a lavorare nel campo dell'associazionismo, ed è presidente dell'"Associazione culturale islamica di Baricella" fondata nel 2004.

Conosce l'arabo (madrelingua) il francese e l'italiano. ■

\$ W

DVi ('5FF V ?'5FF ,@t1 ci ioc,ooizX Voo@Vn) ,t i a19)1o,ozì c,n C1o3i-gni1 c,gri 3ztVoiti ci B1n1goVah, d 3zVz1,nzz1 in? cia,9Zt, 3a1t31' LV Pt1BioaiV ci B1n1goV hv 3z/Ziriz1 ah,)t in)t,3 ic, oz, c, nC1o3igini1 c,gri 3ztVoiti nVr@1 zV ci ioc, ooizX V991o zVV ?'5FF ,@t1 Vm6V01 , ('eFF) ,t inBia,)t,3ic,oz,' AntV) t , 3, ozVoz, c, nV33, 9 ZnV ah,)Vt z,ai) ,tX Vi nVBti c,n Cita1o-cVti1 i9 1n3, VoctVoo1 ioB, a, ('5FF ,@t1 Voo@ib9i nn,, @t1) ,t in 3@1 313zz@z1 P,t 1goi 3,c@zVbc@o-r@,b gri 3zVoi,t i ,n,zzi)t,oc,tVoo1 o5 ,@t1 r1tci' LV Pt1BioaiV hv fi33V-z1),tp @o z,zz19V33i91 V 2FF ,@-t1 .('5FF),t i a19)1o,ozì c,nn6Tfi ai1 ci)t,3i c,oEVq'

A v z v v p F , 3 z i B V n

Ia Cineteca di Bologna ha promosso un nutrito carnet di eventi per la primavera e l'estate con due festival: "Slow Food on Film", inedita manifestazione che approda nella nostra città dal Piemonte e l'ormai consueto appuntamento con "Il Cinema ritrovato" che anche quest'anno propone retrospettive su autori classici del cinema restaurato, per allietare l'estate in Piazza Maggiore.

Tv78: rüü3; T33u

L'intera città della Manifattura delle Arti di Bologna è stata attraversata dal 7 all'11 Maggio dall'energia delle immagini e degli eventi enogastronomici voluti dal movimento Slow Food e dalla Cineteca. Si tratta di un Festival che propone in maniera nuova e urgente un confronto internazionale sul cibo attraverso i più importanti linguaggi audiovisivi della contemporaneità, tra cinema e televisione. La sede internazionale dell'associazione Slow Food si trova a Bra in Piemonte, dove nel 2002 il direttore del Festival Stefano Sardo decise di promuovere l'associazione raccogliendo una serie di cortometraggi sul tema, creando un festival che negli anni si è rivelato una grande risorsa cinematografica, con materiali provenienti soprattutto dal cinema indipendente. Slow Food è un movimento altamente qualificante, con la sua attenzione al cibo, all'ecologia e all'ambiente, con un'attenzione straordinariamente politica, in una società com'è la nostra fortemente globalizzata. La Cineteca di Bologna ha accolto il progetto di Slow Food con un grande Festival, il cui scopo è stato quello di presentare non tanto un cinema da grande gourmet, quanto una panoramica a trecento sessanta gradi sulla produ-

OBPPDELD D CRLDI B
BOLOGNA GRAZIE AL
LAVORO DELLA CINETECA
ACQUISTA "SLOW FOOD ON
FILM" PER PARLARE DI
CIBO. CONTINUA
ANCHE L'IMPEGNO
PER IL FESTIVAL
"IL CINEMA RITROVATO"
CHE ACCOMPAGNERÀ
LE NOTTE ESTIVE
uècèt3 ùN6zv283

zione del cibo, sulle sue dinamiche e problematiche, con un taglio fortemente socio-economico e politico: la produzione del cibo è diventata uno dei problemi di maggiore impatto ambientale del pianeta. L'attitudine consumistica verso il cibo, tipicamente americana, e che oggi riguarda anche i grandi soggetti come la Cina e l'India, sta distruggendo il pianeta: la produzione massificata di frutta, verdura, bovini, animali da allevamento, sta depauperando le risorse del pianeta, facendo perdere la stagionalità, la cultura delle diversità, modificando l'ambiente e in sintesi la vita.

ZP 2v 1 r h 863: r83

Il Cinema Ritrovato, festival promosso dalla Mostra Internazionale del Cinema Libero e dalla Cineteca del Comune di Bologna, anche quest'anno invita a Bologna gli appassionati di cinema di tutto il mondo, da sabato 28 giugno a sabato 5 luglio, in Piazza Maggiore, a Bologna. La sezione più ampia e spettacolare è dedicata a Josef von Stenberg, uno dei più grandi



registi mai esistiti, l'uomo che inventò "Marlene Dietrich" (e della star si vedranno appunto i sei film che Stenberg dirresse in America), autore di un importante e meno conosciuto corpus di opere mute, presentate in retrospettiva integrale. I film stemberghiani con Marlene Dietrich spalancano le porte di un universo immaginario che spazia dalla Cina alla Russia Imperiale dal Nord Africa fino all'Austria e alla Spagna, con Marlene nei panni di spia, avventuriera, cantante, impareratrice. Star del muto del programma 2008 sarà Emilio Ghigne (1879-1930), creatore dell'oscuro personaggio Za la mort, autore di "I topi grigi" (1918), attore e regista di enorme popolarità negli anni dieci. Con la sezione "Forze irresistibili, attrici comiche e suffragette" (1910-1915) il Cinema Ritrovato prosegue l'esplorazione delle origini del cinema comico, quest'anno osservato da un'ottica femminile. Prosegue anche il lavoro del Cinema Ritrovato intorno a Charlie Chaplin: con un omaggio dedicato a Monta Bell si inaugura quest'anno una sezione che potremmo chiamare "filiazioni chapliniane". Un nuovo omaggio a casa Warner apre la "sezione sonora": molti saranno i titoli realizzati dai vari registi della Major negli impetuosi anni Trenta. E ancora si vedranno i lavori di Giovanni Guareschi, il talento di Fernandel e un appuntamento con il Cinema Scope. ■



UhhhUp e a e etv" V aV3V

DSDLRF ESOTICO E STRAVAGANTE
ANTONIO BASOLI VISITÒ CON
L'IMMAGINAZIONE L'INTERO
MONDO NEL SEGNO DI UN'ARTE
A TUTTO CAMPO
uèSùèrs v88r br2 uè



yè23rù
FD 1 rzzè3ECCK
Z2 1 378r r
O3ù3z2r-2vùùrùv
uvùùrOvùùrN68è
=Ndl ed Ze
ONiebZ DIIGADIGK
ehdN IZil N-
iPSdeUh NTe-
fZllehS RZ
fN SiNUUZe
ZbnZNUUZNleh S
PVS hSiIN
N PNIN >



Dbbe un'anima visionaria, fu un sognatore, e viaggiò pochissimo. Come Morandi, come Guercino, come Ludovico. Ma tra le pareti di casa e nelle sale dell'Accademia, Antonio Basoli, *NPhSdPg* scenografo, pittore di paesaggio, il mondo lo percorse tutto, con la fantasia, e si spostò oltre i limiti dello spazio. Dello spazio e del tempo, perché inventò, con le sue vedute, luoghi straordinari, "superluoghi" mai visti che sconvolsero la tradizione. Letture bibliche, libri di viaggio, stampe da tutta Europa, e i romanzi di Walther Scott. Così alimentò l'immaginazione, liberandola nella pittura, nella grafica, nell'incisione. Così, nel *bPiPgad* del suo *-bKLPie*, simbolico e misterioso, ecco Babilonia che si sposa con l'Egitto, l'antica Grecia che si confonde nella Cina, mentre il gotico convive con l'oriente. Il suo linguaggio classico punta ad un linguaggio nuovo. Anzi, più che nuovo, da film, visto che le sequenze della *GiegaK adRadK* si aprono sulle sue vedute. Effetti speciali nel genere *KdiKhn* sorprendentemente moderni nel *:gK dNP ehPgrKiegae Klignedec aM NPbbK0adK*

PNI NbeU VZRS bbS ce ilhS

FVZiV FVto, zibEn 1o1tV FtVzVt1n1b V a@tV
 cib.a11tcioV9,oz1 ci Aoct,V E9iniVoiqlA+ '
 =+(- Gn8-)(. : : u'. sus ,7+n=8-n(gò.+ - '
 v7n -(d(= 7.) (/n. 8nvv(- a)@nvv(n= 7.
 òz. 7.8 =n n òn8nbAaaVc,9 iV Cn,9,ozioVb
 AaaVc,9i V ci B,m Atzi ci B1n1goVB1n1-
 goVbMio,tBV R1@Ei1oi Eciz1tiVnBtm'bFFeb
))' OF?
 B,Vztia, FB@3aVt1niV a@tV cib.i)?= o- '
)-v+.8 (2 Pn) in+ @(-.)(n U(-@n++(G-))(+(b
 B1i1goVbB1o19i V ToiB,t3izD Pt,33b ?FFeb
))' ?00



(1847), degno del **CaSdè**
gP NPSla-d Pbbæ una serie
 inesauribile di ambien-
 tazioni. Che si

estesero anche agli interni. Neogotico, neoclassico, neoromantico: l'“antisintassi” eclettica con la quale il nostro innesco la modernità, offrendo nuovi scenari. Che erano quelli, raffinatissimi, per i rituali dell'alta borghesia, balzata alla ribalta con l'arrivo dei francesi. Fiori, ghirlande, piume leggere. Non solo muri dipinti e infissi decorati, ma anche arredi, suppellettili, drappaggi, suggestioni dall'antico. La sua produzione diventò di moda, fu un progetto totale e un anticipo -un altro!- della gestione globale degli spazi. Molte idee gli venivano dal Palagi, pittore, amante dell'antico e progettista straordinario che come lui frequentava il salotto di palazzo Aldrovandi, il “gotha” dell'intellettualità bolognese. Certo, fu un gran giorno quando scartò dal proprio studio “tutte le cose barocche”, come lui stesso confessò nella sua **Hak -gi ahiaM**. Ma per fortuna “gli uomini sono troppo amanti della varietà per godere d'una medesima decorazione”, scriveva Piranesi. Il bello diventava una missione che gli artisti si proponevano, e per lui era un dovere, nella sua qualità di docente all'Accademia: la prima, in Italia, tra quelle rifondate da Napoleone. Questa “storia infinita” è oggi protagonista di una mostra organizzata dall'Accademia di Belle Arti con l'Accademia Clementina, il Comune di Bologna e la Soprintendenza per il patrimonio storico artistico di Bologna, per cura di Fabia Farneti e di Eleonora Frattarolo. Sono circa 200 le opere presentate: una trentina tra dipinti e

fogli da una selezione da oltre diecimila carte, catalogate e restaurate dalla Fondazione Carisbo, sostenitrice dell'iniziativa. Corposo il catalogo, con saggi di Andrea Emiliani, Alessandra Borgogelli, Anna Maria Matteucci, Vincenza Scassellati e altri esperti di settore; oltre, beninteso, alle curatrici. Proprio la Fondazione, che ha prestato

per l'occasione numerose vedute, ha scelto di estendere il percorso attraverso le immagini di Bologna con una rassegna di tele allestite in palazzo Saraceni. **HPN iP LebeSdPha**

-I AUMCSCLOGBCIRAAAN
 IOMI9EEN9RTGSGN
 -MTNMG9SNIG)
 3CII9 O9EM99 SOKTRGM
 9ITNàOICL CMTIGNRI9TMFC
 ANMTCINSTUEBNCI9 DNEIG9
 B@A9MNB,SNTT&CLOGN
 O9ENB9BCC2CMTGHCII9
 ANSTG/ NRNL9MBC
 a5RECTTNCSCC(b)
 -I ACMTRAI9:RCA9OCR
 I@AENSNDRGAQIV9IC
 4SAUR@DRCSNNINEM9IC
 PUCNTT&MTGAONRN
 RN19MNSUEVCRCb)



3 KbHKdmPbbK :aenKdda.e bndè è il titolo della mostra, curata da Beatrice F. Buscaroli. Un itinerario nel tempo, dove la città delle due torri appare in scorci fedeli o di fantasia, con le sue feste, i suoi cortili, i suoi canali: una rete d'acque alla quale la mostra dedica una sezione particolare, illustrata da Angelo Zanotti, autore di un saggio nel catalogo a stampa insieme ad Alessia Marchi, Mirko Nottoli e la Buscaroli.

BpnUod Uov sB@n1C7

LO SCORSO GENNAIO
 SI È SPENTO A RAVENNA
 ARRIGO BOLDRINI,
 IL LEGGENDARIO
 COMANDANTE "BULOW"
 INVENTORE DELLA
 RESISTENZA IN PIANURA.
 AVEVA 92 ANNI.
 LO RICORDIAMO
 PUBBLICANDO ALCUNI
 STRALCI DI UNA
 DELLE SUE ULTIME
 INTERVISTE
uèP ùr9uè3h è7r2è



Nella pagina a fianco il comandante Bulow (a sinistra) con i comandanti della V Armata britannica

riservato com'era - non gli piaceva che lo si dicesse.
 "Io non sono un eroe - diceva sempre - la Resistenza senza il sacrificio e il sostegno della popolazione civile non ci sarebbe stata; il merito del successo della lotta di liberazione è di quella gente umile e coraggiosa".

**R3 : v B t3 1 è2èr8 ùr 79r r : : v289A
 Gr r28ey7è 7rMB**

In casa, in parrocchia e al bar, negli ambienti che frequentavo. Venivo da una famiglia antifascista. Ero amico d'infanzia di Benigno Zaccagnini. Poi avevo conosciuto persone come Giuseppe D'Alema, il papà di Massimo, che allora faceva il segretario in clandestinità della federazione Pci di Ravenna, e Gino Gatta, che poi sarebbe diventato il primo sindaco comunista di Ravenna. Ma allora non sapevo nemmeno che fossero dirigenti del Pci.

Alla politica attiva mi avvicinai con la guerra di Spagna, nel 1938-39. Al Partito comunista mi iscrissi più tardi, dopo l'8 settembre 1943. Quando cadde Mussolini, ero ricoverato all'ospedale militare di Bari e ricordo che ci fu una esplosione di gioia fra i militari e il personale. Qualche giorno dopo ottenni una licenza di convalida di 40 giorni e rientrai a Ravenna. Era l'8 agosto. E non avevo più nessuna intenzione di mettere la divisa militare.

S t37r yvtvM

Frequentavo i ritrovi di un gruppo di antifascisti ravennati. Noi giovani cominciammo a pensare alla lotta armata. Alla fine di agosto, a casa mia, ci fu un primo incontro con alcuni militanti comunisti

Il Consiglio provinciale ha reso onore con un minuto di silenzio alla figura di Arrigo Boldrini, "indiscusso protagonista della rinascita italiana". Con lui, ha detto la presidente Beatrice Draghetti, "se n'è andato uno dei padri della nostra Costituzione, un grande italiano". Era figlio unico di un vetturino mezzo anarchico e mezzo repubblicano che lavorava tra piazza del Popolo e la Stazione di Ravenna, prima con la carrozza e i cavalli, poi con un vecchio taxi a motore, e di una casalinga. Da ragazzo aveva frequentato la parrocchia e lì, giocando a pallone, era diventato amico di Benigno Zaccagnini. A vent'anni, nel 1935 si diplomò perito agrario a Cesena, fece il servizio militare e andò fino a Napoli per trovare lavoro, nel suo campo, al Consorzio cerealicolo. Quando scoppiò

la guerra era là. Fu richiamato e mandato come tenente di complemento sul fronte jugoslavo alle Bocche di Cattaro. In soli due anni, tra il 1943 e il 1945, prima "inventò" la guerra partigiana in pianura e nelle valli, conquistò la fiducia degli Alleati (che a guerra finito lo avrebbero decorato con la medaglia d'oro al valor militare), del nuovo governo italiano (il primo con dentro i comunisti) e perfino del "re di maggio", Umberto II di Savoia. Quindi guidò la 28^ Brigata Garibaldi "Mario Gordini" fianco a fianco con l'VIII Armata alla liberazione di Ravenna e della fascia adriatica fino alle porte di Venezia. Nel dopoguerra diventò poi uno dei protagonisti della rinascita democratica dell'Italia dopo il Ventennio: un "monumento nazionale", anche se - modesto e

di Alfonsine. Decidemmo di reperire armi per poter organizzare la guerriglia in previsione di una crisi generale.

13 èr66: Cù'K7v88v 1 s6v?

Eravamo al caffè "Grande Italia" di Ravenna, quel giorno. Io ero armato. In piazza c'era molta gente. Gli amici del bar mi convinsero a parlare alla folla. Poi la polizia intervenne per caricarci. Un'operaia mi aiutò a fuggire: ricordo che mi caricò sulla sua bicicletta e mi portò in una casa sicura. Era Natalina Vacchi, che il 25 agosto del 1944 sarebbe poi stata impiccata dai nazifascisti a Ravenna, sul Ponte degli Allocchi. Nei giorni successivi all'armistizio cominciò a prendere forma la lotta clandestina, la resistenza organizzata....

Nelle grandi città - a Bologna, Milano, Torino - si formarono i primi Gruppi d'azione patriottica (Gap), mentre in montagna nascevano i primi gruppi partigiani. L'anima di quel movimento era ovunque il Partito comunista. In quei giorni il massimo dirigente del Pci ravennate, Ennio Cervellati, mi chiese di dedicarmi all'attività militare. Fu una scelta difficile, ma accettai. Qualche tempo dopo, nel dicembre '43, il comandante della Brigata Garibaldi di Bologna e coordinatore regionale delle formazioni partigiane, Ilio Barontini, venne a Ravenna

per incontrarci: voleva sapere cos'era quella resistenza nelle valli di cui si parlava in giro.

**Z8r283 v6r 2r8r ù hv49s sùètr uè
ir iC- àihv v Oru3zù8 7èv6r23 6è9A
zà8èr O6è2i7èièsv6r 8r urzùèNùèr A
8è v èùz3: v623 è8ùèr3 r: v: r uèA
tà èi6r 83 z9v66r rùèrUv6 1 r2èiBS ùr
hv 7è3v2<r t6v 7tv: r?**

Il movimento partigiano crebbe con l'appoggio della popolazione. I nostri rifugi erano le case dei contadini. Le riunioni le facevamo nelle loro stalle. I rischi per le famiglie che ci aiutavano erano enormi. Se i fascisti e le truppe tedesche li scoprivano, nella migliore delle ipotesi gli bruciavano le case... Molti figli di mezzadri e contadini si unirono a noi che erano ragazzi, con il consenso delle loro famiglie. Le donne, poi, erano eccezionali: le più motivate contro il fascismo, l'occupazione tedesca, la guerra. Ci diedero un aiuto grandissimo, si offrivano per fare le staffette... Non è mai capitato che i partigiani siano stati traditi dalle famiglie dei civili. Vorrà pur dire qualcosa, no? Nel ravennate i nazifascisti hanno compiuto oltre 70 eccidi, con circa 450 vittime. Quando ci penso sento ancora come un pugno allo stomaco. Eppure, nonostante tutti quei morti né allora né dopo la guerra nessuna fami-

glia è venuta a rimproverarmi. Mai uno che mi sia venuto a dire: siete stati voi i responsabili....

**g9 r2u3 tày9èù46è 13 t328r883 t32
zùèNùèr 8M**

Alla fine di novembre. Cervia era stata liberata il 22 ottobre. In città erano entrati per primi partigiani e canadesi. Decidemmo di organizzare un viaggio via mare, aggirando le linee tedesche, per raggiungere il comando dell'VIII Armata. Partimmo la sera del 18 novembre con una barca a remi: eravamo in nove, sette partigiani più due piloti inglesi fuggiti dai campi di concentramento e da tempo rifugiati in Romagna. Per vincere il freddo e la paura portammo con noi una damigiana di vino...

**UùèNùèr 8è 4v6C 232 r: v: r23 2v7A
792r y6v8r uèr: r2<r6v : v673 236u
v t32829r: r23 r z9r6ur6v t32 73A
74v883 èùl 3: è 1v283 4r68èzèr3?**

Le loro motivazioni e le nostre erano molto diverse. A premere per la liberazione eravamo noi. La prima preoccupazione degli Alleati era invece quella di non avere vittime. Ricordo che il comandante canadese mi disse: "Preferisco perdere tutti i miei carri armati piuttosto che un solo soldato"...

Poi scattò l'ora della liberazione di Ravenna...

Sì, il messaggio arrivò nella notte tra il 2 e il 3 dicembre '44. La comunicazione diceva: "ora zero". Era il segnale stabilito per attaccare: noi dovevamo muoverci da nord, da Sant'Alberto fino al mare; gli alleati da sud. L'operazione Alleata si chiamava Chuckle (risatina). All'alba del 4 dicembre scattarono le operazioni. Noi riuscimmo a mettere in campo tra gli ottocento e i mille partigiani nella zona attorno a Ravenna. La sera dello stesso giorno Ravenna venne liberata. Liberata dai partigiani.

**-d MÈ aced l cPd ia NPbbMìr PgKle hKbma,
CKbmiK Nka fK giaSk da MÈ MdmaùPge Sbab'
bPKa NPbKdPMPPhaiNàded LecL KgNkP bK
Mii,**



Addlp UL1),t fic1

IL CORDOGLIO DELLA PROVINCIA PER LA SCOMPARSA
DI EUSTACHIO LOPERFIDO
IL NEUROPSICHIATRA INFANTILE AMICO DEI PIÙ DEBOLI



Re ne è andato il giorno di Pasqua dopo 76 anni molti dei quali dedicati all'impegno professionale, politico e civile. Veniva da Matera e dopo un periodo all'Università di Bari si trasferì a Bologna dove come allievo del professor Gentili si specializzò in neuropsichiatria infantile. Una qualifica testata sul campo che lo arricchì di esperienze mediche ed umane tanto che quando arrivano, negli anni '70, le idee e proposte dell'"antipsichiatria" e della lotta alle istituzioni totali, lo trovarono sensibile e aperto ai cambiamenti. Alla fine degli anni '60 cominciò insieme a pochi altri psichiatri italiani ad abolire gli psicofarmaci e la segregazione dentro le stanze dei manicomi per i bambini "difficili". Credeva fermamente per quei ragazzi di cui spesso era l'unico amico nella possibilità di una vita attraverso l'accoglienza nelle case famiglia, un lavoro, la condivisione di

spazi e di tempi con l'intera collettività in una città che se non era a misura di bambino - diceva - non era proprio. Nel 1970 il sindaco di Bologna, Renato Zangheri, lo chiamò come assessore all'Igiene e lui inventò quei "distretti socio-sanitari" primo modello e laboratorio della Usl della futura riforma sanitaria. Nel 1995 aveva accolto con entusiasmo la proposta della Provincia di dirigere l'Istituzione Gianfranco Minguzzi (incarico mantenuto fino al luglio 2007), riuscendo nell'obiettivo di garantire la continuità nell'attività di documentazione e di servizio pubblico bibliotecario nel campo della psichiatria, utilizzando il grande patrimonio accumulato nei decenni di attività della Provincia nel settore. Allo stesso tempo aveva avviato un'attività intensa in campo culturale, sociale e scolastico in collaborazione con i rispettivi assessorati provinciali. Aveva in particolare affrontato i temi del-

la disabilità, dell'immigrazione e del disagio scolastico, con iniziative di ricerca, di dibattito pubblico, di formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici. La più recente iniziativa è stata la creazione, insieme all'Assessorato all'Istruzione della Provincia, di Aneka - centro per il benessere a scuola. Il principio a cui si ispirava era infatti la ricerca del benessere come prioritario contrasto al disagio giovanile. Questo principio ha connotato tutte le azioni a cui l'Istituzione Minguzzi ha collaborato. La presidente della Provincia Beatrice Draghetti, anche a nome della Giunta, ha ricordato "con gratitudine il lavoro del professor Loperfido, la sua passione civile, che lo ha portato a svolgere negli anni '70 il ruolo di assessore nella Giunta comunale bolognese e le sue battaglie in prima fila per i diritti dei più deboli, dai bambini, alle persone con disabilità, agli immigrati". ■

SS

W

n

LV)t,3ic,oz, c,nnVpt1BioaiVbB,Vztia, DtVgh,z-
zi hV tia1tcVz1 io C1o3igni1)t1BioaiVn, MVtiVo1
S@aa,nnVbV),t31oV 3,oEV fi33Vci91tV Vggt, -
cizVio BiV Tg1 BV33iboztVzVio a19V V3,g@iz1
c,nn,),ta133, , c,a,c@zV in?ò 9VtE1b a1o
r@,3z,)Vt1n,à sAnn6O3),cVrci LliVo1bd 91tz1
in3igo1t MVtiVo1 S@aa,nnVetV r@,nn1 ah, 3i@3V
c,fiot, @o sZVtZ1o,7' LV 3@V Bia,ocV fiol 3@i
gi1toVnio,nn61zz1Z@a1t31' EBic,oz,9,oz, giX
f,tiz1 cVnnVizVbci a@i),tVnz1t o1o 3i 3Voi,oz,b
B,oo, Vggt,ciz1 cV zt, gi1BVoi.@o r@iocia,oo,

, c@, B,oz,ooiq 9,ozt, c1t9iBV io 3ztVcVio BiV
Tg1 BV33icVBVoziVnM,taVz1 c,nn, ,tZ,' Q1Bi-
3zVt1o1ftV i 3@Ii 3ztVaai, n19V33VatVt1o1 ci
Z1zz,' ln),3zVggi1 n6hVc1zz1io a19V , o1o 3i
d)iA 3B,gniVz1 R,oEV)Vt,ozib cV 31n1hV a1-
o13ai@z1 Voah, n6VZZVoc1o1 n61nztVggi1
r@,3zV o13ztVz,ttV' R1o1 VocVzW zt1BVtn1àV
a@3z1ciz1V91t,B1n9,oz, io @oV 3zt@zz@t(V3), -
cVni,tV9V 3,oEV 3),tVoE,' D,3ic,t1 tia1tcVtn1
,t @o ic,Vn, , Vff,zz@131 Vaa19)VgoV9,oz1
Voah, c,nnV613ztVt3ziz@Ei1o,lio r@,3z1 3@1 @n

zi91 BiVggi1' P,t cit,b a1o nVt,3)1o3VZinixAh,
Bi,o, Voah, cVi o13ztia19)izi , cVnn,o13zt,
f@oEi1oibah, o,33@o @191)@p ,33,t, z1aaVz1
io r@,n 91c1b ah, nVcigoizX)i,oV ci aiV3a@oV
,t31oV , nV3@V)t191Ei1o, c,B1o1 3zVt, Vn
a,ozt1 c,nn,),t,1aa@)VEi1oi , c,nn6i9),go1
a1oat,z1 ah, n6Vaa1gni,oEV @oV fVaa,ocV
91nz1 3,tiv Voah, 3, a19)niaVzV ,b),o3Voc1
Vi gi1BVoi a1ioB1nzihb, in)t1fin1 ci aizzVcio)@p
,33,t, 31n1ft@zz1ci @o),ta1t31 c,o31 a@ic, -
ciaVt3i a1o)V33i1o,b 3,oEV 3zVoaVt30Vt'7

Nuove biblioteche crescono

uèbv8è-èr O32z8: r22è



4 v" viy m1970 - Luht'o"yhÈçum l msh Dèç'q' mchl qVhu lq vyoç l qSçuv



20 s'osç 1971 - Luh"o"yhÈçum l msh Dèç'q' mchl lq Dhÿç'msh

S T8'v"viym 1970 -muunquh'o"yh'h sh Dèç'q' mchl lms Evt " - umlq Eym-hskvym.O'q'èq'hq-hyqnu'yh-humsvqav wymqzvzv v lhs Ev uzvyÈqv wyv-qukçmvmyszmÿ-Èqv lmsm sm""yh m lms wyzç'v sqiyhyqv lq l'v'hym ""q qE vt "uq lmsm wyv-qukç'q lq "uh wywyty iqisqv'mkh T"mssh lq Ey m-Hsvym lqzwwum-hlq "u nu- l v lq kqyk8.000 vwmymçuvs'y'm,t mlqhu'm"u zmy-qÈç'q kvu- z"s'hÈçummmqunythÈ qvumiqisqvoyhikh,vouqsm"vymwv'm-h lq- zwwyym l mss'qu'mywh'yqtvuqv sqiyhyç l msEvuzvyÈqv, kpmht - tv u'h-h h kqyk 75.000 -vs"tq. Ohiqisqv'mkHkvtwymulm-h "uh zhsh lq sm""yh,"uh zmÈçvurh"lqv-çç-q "uh zhshwmykvunmynuÈm ml qih"q'q. Qmskvyzv l mss'kmyç'uq h qh"o"yhsnÈhysv Ph yqç Dh lqç, CzmmzzvymhsLzy"Èçvummm Symzql'm lms EvuzvyÈqv, zv"vsqumZ kvtm s'quq'h'q hzz"t mzn"u why'çvshymzqçqi- khu'm -hsvym lq mzmtwqwwmyshym'sV l mss'uzv'yh wyv-qukçhm l msh uzv'yh ymqvumumsçhtwv l mss'yohuÈÈhÈçum lms h k"s" - yh. G'x"mz'v qunlq s'huv lms's'qz"Èçvum lmsm Umççm Gt qsqh- Uvthouh, lq k"qzhyV wyqtv Symzçnu'ml"q lv Hhu'q.pqVzqulh- kv l qDvsvouh l s1966 hs1970. ■

6UCSTC L9EGMG
SNMSONMGG
ORCSS&RAFGVGN
7TNAN5NRVGMAG9IC
BGNINM9'



Hu lqç wyçt q huuq l qh'ç -ç', ç È vu- zvvyÈç wy- -çkçs'mwçç qç zny-ççv lmsm w i -

isç'h sm""yh zç l v' Z lq "u hwwvçv èiç- isç'i"z Q hsiu lq nh-wççmsh kçkvshÈçum lmqççq z"s'myçç yç wyv-çkççm.

nella colonnina di sinistra:
Luigi Ontani, "24 Ore", 1975
"Le belle statuine Giardini Margherita", 1968-2003



GIAMOENOA RI ERPONE

uèOr6sr6r 19 ttè

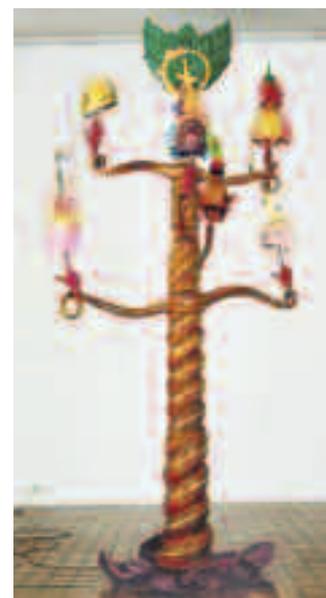
Fantasio, provocatore, sperimentatore **b9èzè 28 2è** è stato il protagonista di una mostra, appena conclusa, dal titolo "Gigante3razzetà7articentauro", organizzata dal MAMbo che così rende omaggio a uno dei maestri riconosciuti dell'arte contemporanea. Attraverso un itinerario cronologico che si snoda dagli esordi negli anni Sessanta fino ai giorni nostri (Ontani ha voluto creare alcune opere proprio in occasione di questa esposizione), le circa 200 opere in mostra illustrano le scelte poetiche di Ontani. Dai video alla fotografia, dalla ceramica al disegno alla scultura, i diversi mezzi espressivi adottati sono sempre ricondotti all'interno di un percorso artistico che si caratterizza per l'intima coerenza e l'originalità rispetto agli umori dei tempi. Con i cicli fotografici delle "24 Ore" e de "I prigionieri" che, posti l'uno di fronte all'altro quasi si parlano, l'artista crea giganteschi tableaux vivants in cui subito emerge egli stesso quale soggetto prediletto in un continuo rimando di edonismo e spiritualità. Ontani soggetto e oggetto della propria arte, assume le pose dei personaggi della storia o del mito, protagonisti di talmente tanti quadri da essere nell'immaginario collettivo come immortalati per sempre in quella vita ormai solo da museo: San Sebastiano, Narciso, Leda e il cigno tornano alla vita grazie al-

l'estro dell'artista.

Così autorappresentandosi Ontani mette in scena un gioco incrociato fra mito e favola, sacro e profano, passato e presente. Questo viaggio nel tempo che già negli anni Settanta gli fa creare i cicli fotografici diventa un viaggio nella geografia quando comincia ad indossare le maschere, i costumi e gli accessori di civiltà lontane: sempre pronto a mettersi in scena, ad esternarsi in mille guise, a fuggire lo squallore del tempo presente, indaga la cultura thailandese, indiana, balinese. Lo ritroviamo in tenute esotiche, avvolto da serpenti, raffigurante dèi lontani, sopra ad elefanti, in un vasto repertorio di costumi, quasi l'opera fosse un palcoscenico e lui l'attore. Il suo viaggio nell'immaginario antropolo-

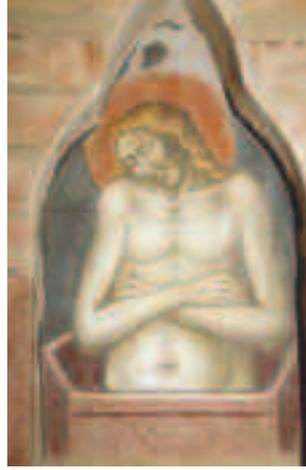


a sinistra: Luigi Ontani
"San Sebastiano
Sagittario", 1996
a destra:
"AlnusThaiAurea", 2002
albero di carta pesta
e legno con sei maschere



Luigi Ontani
 "DandyDelfino", 2005-2006
 china e acquerello
 progetto per scultura in vetro di Murano
 Courtesy dell'artista

gico e folclorico è costellato di stravaganti creature: fontane antropomorfe, ragnatele popolate di personaggi fiabeschi, luccicanti ceramiche e statue animate in un tripudio di colori, simboli, icone, miti. Come suggerì Renato Barilli, che lo tenne a battesimo in occasione della sua prima personale a Milano nel 1970, "la sua mente fervida si concedeva il piacere dell'associazione, e così gli oggetti (...) entravano in cortocircuito fra loro, si aggregavano, facevano nascere delle ibridazioni dal significato sfuggente." Con questa personale bolognese, Luigi Ontani, originario di Vergato, torna nella sua terra per inscenarvi con leggerezza e arguzia il suo grande viaggio visionario, onirico in un mondo variopinto e incantato che altro non è che la rappresentazione dell'altrove. ■



Affresco San Domenico
 Capitolo-Portale-Imago pietatis

AMOC DIOEBA A IMOLA

La particolare esposizione, che prosegue fino all'8 giugno, e si snoda attraverso un percorso artistico tra diversi luoghi storici

della città, mostra al pubblico, per la prima volta nella sua interezza, importanti episodi artistici di area imolese databili al periodo gotico. Punto di partenza ed epicentro dell'esposizione è il Museo di San Domenico, dove sono presentate numerose opere tra dipinti, oreficerie e miniature, testimonianza della varietà e della ricchezza della cultura figurativa imolese di quel periodo. Parte integrante della mostra, all'interno del Museo, anche l'ex Capitolo del convento dove si trovano altri affreschi riscoperti tra i quali un ritrovamento di grande importanza storica artistica: entro una piccola nicchia sopra l'ingresso, l'affresco di Cristo che esce dal sepolcro una Imago pietatis, pittura trecentesca riapparsa dopo oltre 500 anni e in ottimo stato di conservazione. Il percorso espositivo prosegue in altri due importanti contenitori architettonici, in cui si trovano i più significativi materiali figurativi ancora in situ: nella ex Chiesa di San Francesco, oggi Biblioteca Comunale, sono stati ritrovati in modo inaspettato e riportati a visibilità dopo un lungo periodo di restauro, alcuni affreschi tra cui il brano pittorico di maggior interesse che raffigura

La Madonna della Misericordia tra angeli e santi; un altro notevole ciclo di affreschi e due significative lastre tombali si trovano nella Cappella delle Laudi nella Chiesa di San Domenico dove, all'esterno, particolare rilievo riveste il grande portale in cotto (1340).

Info

Tel 0542 60 26 09, Ingresso mostra: 3 euro
<http://www.comune.imola.bo.it/museicomunali>
musei@comune.imola.bo.it



W



Ri d ahi@3V int,a,oz,9,oz, nV91 -
 3zV f1z1gtVfaV 3@n622V B1n1goVb
 13) iz/V V PVnVE1 c6Aa@t3i1 a1n
 zi/r1 sGhVooi ci 9VtE17' OtgVoiE-
 EVzVcV F1z1BBV, Toi1o, f1z1gtV-
 fi 1tgVoiEEVzi.Tf1qa1o ina1oztiZ@z1
 ci C19@o,b Pt1BioaiV, Q,g1i1o,
 E9 inV-Q19 VgoVb nVtV33, goV hV
 ,3)13z1 aitaV ?FF 3aVzzci f1z1gtV-
 fi)t 1f,33i1oi3zi, o1o 31n1t,VniEEV-
 zi o,nV B1n1goV c,g niVooi 2Fb,
 tVaa1ziio 1nzt c@, Vooi' N,nn,19 -
 9Vgioi @o r @Vct1 3fVaa, zV/zl ci

r@, gn Vooi ah, f@t1o1 ahiV9 Vz sci
 ji 19Z17 9V ah, a19, n, f1z1 ci913ztV-
 o1bf@t1o1 tiaahi ci Bia,oc, 3igoifiaVziB,b
 o1o 31r1 n,gVz, Vnz tt1t39 1àr @ioci nV
 tVaa1zV a19)t,oc, 1nzt, Vi aVtti Vt9Vzi
 io BiV UV9Z1oi, i f@o,tVni ci FtVoa,3a1
 L1t@331 Voah, QVci1 Ania,bgniRmiVoz13b
 B,tz1r@aai i9)@zVz1),t sTnzi9l zVog1V
 PVtigi7bn f,3z, Vi GiVtci0i MVtgh,tizV8
 S@zz, n i99Vg ioi 31o1 tVaa1nz,o,n aVzV
 r1g1 c,nV Mio,tB V EciEi1oi'

Info:

www.minervaedizioni.com; fo@minervaedizioni.com.

Un'irruzione nel '700 bolognese

L'INCANTO DELLA QUADRERIA E DELLA PREZIOSA RACCOLTA DI OGGETTI DI USO QUOTIDIANO PER UN TUFFO IN UN PASSATO CHE AVEVA ELETTO IL BELLO A SUA IDEA GUIDA

uèn è 2tv2 < r fv 6èuè

L'h'v ums1924, qSP "zmv Fh- qh Dhyomssqzvyomumsatq- wvumu'mvshshÈÈ nym'v 'yh qsl638 mq 1658 hsu"tmyv 44 l qV'ylh l P hooqym,whhÈÈv kpm- kvu qsz"v thm- z'v zv wvy'hsml mkyh'v lh l" moyhul qh'shu'q-, 'mz'qtvu qhsat- wvyhuÈhmqsvv'mymnmsshntqah DhyomssuqLunh"qtq zvrqahsh ymzvuzhiqsmms t "zmv ièu è Or8882 è zsv smht qan kpm ovl m-lav l q"u oyhulm wymz qv wv'm-lav hooqymysà i i sqø - h" q-vh Dvsvouh h why'qnlhs Pml qv G-v - l msslkvz'y" Èqvum lmqwyv'qkqmzmlÈhsmvymovismqs yhnqk(yh wmlvuq,kh-h sqnqy kh-hssv,khyyvÈÈmmkhyyqt h zvwyh'"v" wmyzny""hymhs thz zqtv sv zwhÈvhiq'h'q-vaq "uh kq'V, kvtm Dvsvouh, kpmnyh hssamkxh, "uh l mssmvaq[fwvy'h u'q mwwvsvznlaG"yvw h 'yh q wvkpqkpmq"z qyuv h zv 'yhyzqh x"mz'viiisqov (h"mz'h'v lhs u"t my qyyzvyqv lq whshÈÈÈmqwkh kvu ryvu' hsm sqimyv umssh uvz'yh kq'V) -qX hww"u'vshnt qoh Dhyomssqak"qnzhv kq-qm umymzq" q'v vooq hosqoom"qzvwvzq umssmzm"mzhsmzvwzq- -mlms P"z mv 'yh qx"hsqvtiq sqmz"wwms'ssqdq wynaqv kpmkq ymzq"qzkvw qsnh kq w lq "u hwwh'htmu'v hyynth'v lms Vrhm- kmul iv svoumzmF"m qwyqkqyhsu"ksmaq'h'yqtvuqhsq;--nyv sh T"hl ymyqhFh-qh Dhyomssuq kvu vwmymvromvqsx"hsqsh B K' Neddk NPà Pdial qbq'hmlh Dvsvouh (1345) - mshyhkks'h làhy- 'm hwsqkth, kvssmÈvumkpmkvt wymulmqwq[lqzwhyh'q oom'q, lhssmzmyh"ym hqnmgyih""q , lhq whyhtmu'q sq"yoqkqurtm u- 'myqkth 'qhl "uh khyyvÈÈh'hylv zm'mkmu'rakh zvu" vzhmtu- 'ml qwdu ml vyh'h. T"mz'à's'qh kvssmÈqvumvsmh mzymymum osqumquq l mswyqtv k"yh'vym lms P"zmv, Hyhulmzv Ph sho"ÈÈq bhsnyq,zvwyh'"v "uà'qsnz'y"t muv wny ml"khymqso"z'v, zqh lms w'i isqkv kpmqlq kpqnhiyyqkh-h qwq lqzwhyh'qth u"n'f'q lq "zv x"v 'dqhuv qu"uàmwkq k"qsv z-qv"wwl'msshtvyl"Èqvum

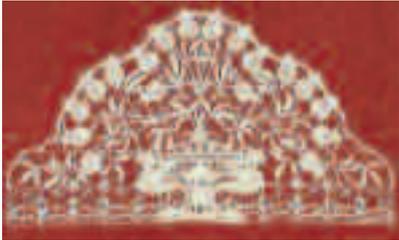


qui" z'yqismyqzlpqh lq qt w-nyqymmvv onumoÈymqwyvvlv "q qunvym "uqtpmmz'hulh ylqÈÈh'm. Cukvyh vooqymmsrshsqat wv- z'hÈqvumvyqahyqh q P" zmv Fh -q Dhyomssuq'mulm h -hsvyqÈh- ymx"mz'v 'qvw l qhwwyvkqv, uvv zsvs 'yhtq' msh i nssmhyqkx kvssmÈvum wnyth umùm, th hukpmkvu sh wnyqvlqkh wvy oyht - th Èqvum lq "u nqvl khsmalh yqv l qhww"u'htm u'q. Is kqks lq qu kvu'y qml m-nu'q Ap h Sa Ke ga Me g Pa B lh Pe kpmzqwyv'yhyv r q uv h oq'ouv 2008, wvy wum l vvw sàvwumh kvu ks'zh tv z'yh -P' calaK-g,h, 3KamPMUvNPSda KadlemaCp gbPia"uh u"v-h mzvzq Èqvum- hsmz'q' q kvsshi vyhÈqvumkvu sàzq"v z"wmqymhy'q- z'qkv - z"ssrth yopmlm-vÈqvumshqhwny' h muv hs 15 oq'ouv.

Info

Aperto dal martedì al sabato dalle 9.00 alle 14.00 e la domenica dalle 9.00 alle 13.00

W S S W



C@tVzV cV RirBiV BVzi3zoi io a1nV- Z1tVEi1o, a1o n, 31ai, , n, 9V ,3zt, c, nn V331aiVÈÈ In)@ozl Voza1 ci RVo Gi1BVooi io P, t3ia, z1b iV 9 1- 3zV - V),oV a1o- an@3V- hVt, 31 19Vgg il VnnV1ai,zXA,9 iniVAt3 ah,b oV- zVo,n(eòe , a1o nV)Vt z,ai)VÈi1 o, ci gtVoci Vtzi3zi@V - niAnf1o31Q@ZZiVoibAahinn,CV3Vo1BV, Anft,c1 SVzVtiob a1ozio@nV)t1c @Èi1o, ci 9 ,tn,zzi, tiaV9i fio1 VnnV, zX c,gni Vooi zt,ozVc,n N1B,a,ozl' N,nnV913ztV 31o1 3z/zi,3)13zi Vna@oic,i B,aa hi ci3,go i),t tiaV9i , c,i aV9)i1oi c,i tiaV9i 3z,33i)t 1c1zà cVnnV A,9iniV At3 a1o nVa19) n,33Vz,aioiaV c,n 9,tn, zz1Vc Vg1bt,V niÈEVz13,oEV in3@)1)tz1 c,nnV3zffV' A r@,3zi t),tz i - 1ggi a1o3,tBVzi Vnn,C1nn,Èibi C19@ - oVnè Atz, - 31o1 3zVzVaa13zVzi o@1Bi 9,t n,zzt,V niÈEV zicVnn,tiaV9Vztiai c, In)@oz1 Voza1 13@ci3,goi 1tigioVnib io 9 1c1 cV inn@ztVt, n, ciB,t3, fv3ia h, 3aVociBVo1 innV B1t1 , nVciB,t3izX c,i 9 VztiVni@ziniÈEVziti , 1ggi'



INAUGURATA LA NUOVA PROVINCIALE "SAN CARLO"

Sabato 15 marzo è stata inaugurata la nuova strada provinciale numero 19 "San Carlo", la radiale che collega direttamente Castel San Pietro (e il casello dell'A14), Castel Guelfo e Medicina alla provinciale 3 "Trasversale di pianura". Si tratta di un'opera strategica per la viabilità provinciale, una nuova strada di 7 chilometri costata complessivamente oltre 18 milioni di euro, con finanziamenti della Regione e della Provincia. La "Nuova San Carlo" è stata aperta con oltre sette mesi di anticipo rispetto al termine contrattuale dei lavori, fissato per novembre 2008.

ELETTROTRENI TRA BOLOGNA E BAZZANO

Novità e potenziamenti sulla linea della Suburbana Bologna-Vignola (FBV) gestita da Atc. Sulla tratta intermedia Bologna-Bazzano sono state attivate otto nuove corse, quattro per ogni senso di marcia, grazie all'entrata in funzione di due elettrotreni. Il servizio, che potenzierà quello attualmente in funzione con cadenza delle corse ogni ora con treni diesel, per ora sarà attivo nelle ore di punta dei giorni feriali (dal lunedì al sabato).

Per ulteriori informazioni sui servizi FBV
Call Center ATC 051-290290 tutti i giorni dalle 7.00 alle 20.00

Call Center Fer 800-915030 dal lunedì al venerdì dalle 7.00 alle 17.30

Siti internet www.suburbanafbv.it e www.fer-online.it

NUOVO CAVALCAVIA SULLA "TRASVERSALE DI PIANURA"

Il 5 aprile è stato inaugurato a Sala Bolognese il cavalcavia tra la strada provinciale 3 "Trasversale di Pianura" e la strada provinciale 18 "Padullese". La Provincia di Bologna sta portando avanti in questi anni una politica di messa in sicurezza delle proprie strade, a partire dal miglioramento degli incroci. La realizzazione del cavalcavia tra la "Trasversale di Pianura" e la "Padullese" rientra tra questi interventi. La sostituzione dell'intersezione a raso con quella a livelli sfalsati, infatti, permette di eliminare un incrocio particolarmente pericoloso, migliorando al tempo stesso la percorrenza e i flussi di traffico della Trasversale di Pianura, strada di fondamentale importanza per il territorio bolognese.

Il costo complessivo originario del progetto è di 3.850.000 euro, l'opera è stata finanziata con 3.692.667 euro dalla Regione Emilia-Romagna e per i rimanenti 157.333 euro dalla Provincia di Bologna.

PRIMO BANDO PER AUTOTRASPORTATORE PER CONTO TERZI

Gli autotrasportatori di merci e autisti di pullman che hanno maturato un'esperienza complessiva di almeno cinque anni all'interno di una o più imprese potranno godere di facilitazioni procedurali partecipando all'esame d'idoneità professionale, nella cosiddetta forma dell'esame di controllo, rispetto a coloro



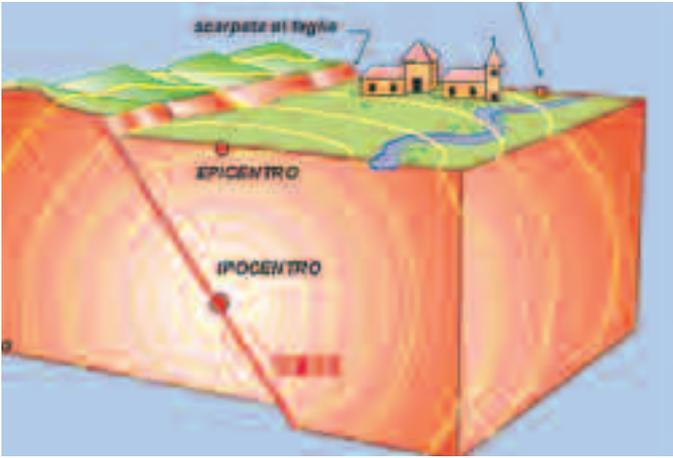
che non hanno mai svolto questo lavoro ma che intendono sostenere l'esame. Per ottenere il punteggio minimo di sedici punti richiesti per il caso pratico, l'esaminato con cinque anni di esperienza dovrà rispondere esattamente ad almeno il 50% dei requisiti, mentre gli altri candidati dovranno rispondere "in modo sufficientemente corretto" ad almeno 3 quesiti su quattro raggiungendo il punteggio minimo di venti punti.

Tenendo conto di questi criteri, la Provincia di Bologna ha pubblicato il primo "Bando pubblico per la presentazione delle domande di ammissione all'esame per il conseguimento dell'idoneità professionale per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci per conto terzi" riservato ai candidati con residenza anagrafica nella provincia di Bologna. Per partecipare all'esame è necessario presentare la domanda entro il 7 maggio 2008. Il Bando contenente tutte le informazioni necessarie ed i requisiti richiesti è scaricabile all'indirizzo web www.provincia.bologna.it/urp/bandi.html. La domanda – compilata chiaramente in ogni sua parte – va inviata a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento alla Provincia di Bologna- Servizio amministrativo Pianificazione territoriale e Trasporti-Ufficio amministrativo Trasporti (via Zamboni, 13 40126 Bologna), utilizzando direttamente lo schema allegato al Bando entro la data suindicata.

Per informazioni
tel. 051 6598390.

In alto a sinistra, il nuovo cavalcavia tra la "Trasversale di Pianura" e la "Padullese" in località Sala Bolognese. Sopra, l'inaugurazione della Strada provinciale n. 19 "San Carlo"

Se enpvl r e a g s



DALLO STUDIO DI UN FOSSILE GEOLOGICO DELL'APPENNINO LA COMPrensIONE DEI FENOMENI SISMICI DEL CILE. NELLA RICERCA IMPEGNATI STUDIOsI DEGLI ATENEI DI MODENA, REGGIO E FIRENZE
uèi8 vyr23 U6944973

T u oy'wvvlq zqamu q' lmq Fqwh' q' t mu' q' lq V kqmu È mssh 'myyh lmsnauq-myza' Vq Pv lmu h, Umooq G' t q' s' t m' lq Hq ymu È r' p' h q' l' q' h' v' um s' s' w' w' m' u' u' q' u' v' s' o' u' m' z' m' t' u' - m' y' m' w' y' v' y' q' g' n' v' z' z' q' s' o' m' v' s' o' o' k' , " q' s' m' w' m' y' k' v' t' w' y' m' u' l' m' y' m' q' m' y' m' t' v' - ' q' l' m' s' E' q' s' m' m' l' m' o' v' l' m' z' d' m' s' s' h' k' v' z' h' z' " l' h' t' m' y' q' l' k' u' h' l' m' s' s' R' k' m' h' u' v' S' h' k' a' r' k' a' q' h' y' q' l' v' z' z' v' l' m' s' s' E' v' y' l' q' o' q' m' y' l' m' s' s' m' C' u' l' m' . L' s' g' n' v' z' z' q' s' o' m' v' s' o' o' k' ' X' z' w' m' z' z' 500 t' m' ' y' q' z' q' X' n' v' y' t' h' ' v' k' a' y' l' k' 35 t' q' s' a' u' q' l' ' h' u' u' a' q' n' h' m' l' X' q' s' n' y' " " v' l' q' x' " m' s' s' k' v' s' z' z' h' s' m' i' h' " h' o' s' q' l' k' p' m' , h' x' " n' q' ' m' t' w' q' , s' h' w' s' k' k' h' G' " y' w' m' t' m' x' " m' s' s' C' l' y' q' h' t' q' k' h' k' v' t' i' h' " m' - h' - u' v' , k' v' u' - m' y' o' n' t' u' s' " u' h' k' v' u' ' y' v' s' ' h' s' ' y' h' F' h' x' " m' z' ' v' z' k' v' u' ' y' v' p' h' h' - " ' v' v' y' q' o' q' u' s' t' i' v' l' y' z' h' s' n' m' w' w' m' u' u' d' u' l' k' p' m' u' m' s' " v' n' v' y' t' h' y' z' q' p' h' q' u' o' s' u' i' h' ' v' y' v' k' k' m' l' m' s' s' h' È' v' u' h' l' q' ' h' o' s' q' k' v' t' m' h' w' w' " u' ' v' x' " m' z' ' v' g' n' v' z' z' s' m' i' , y' h' w' w' y' m' z' m' u' ' h' i' q' t' m' q' w' y' q' t' o' f' k' p' o' v' t' m' ' y' d' q' w' y' v' n' v' u' l' q' ' v' l' m' s' k' h' - u' h' s' m' l' q' z' " i' l' " È' q' v' u' m' ; m' y' t' q' u' m' ' m' k' u' q' k' v' k' p' m' a' q' l' q' k' h' s' h' È' v' u' h' l' q' ' h' o' s' q' k' p' m' k' h' y' t' ' m' y' q' È' h' q' s' s' a' t' q' ' m' l' q' w' s' h' k' h' . L' y' d' k' m' y' k' h' ' v' y' a' q' t' w' m' a' h' ' q' u' m' s' s' q' u' l' h' o' q' u' m' s' h' v' s' h' b' h' u' u' " k' k' p' q' l' m' s' s' ' C' ' m' u' n' v' l' q' H' q' y' m' u' È' m' l' q' " z' m' w' w' È' h' " m' s' q' n' l' y' h' u' k' m' z' k' l' U' m' t' q' ' l' m' s' s' ' a' u' q' - n' y' z' a' ' V' l' q' P' v' l' m' u' h' m' U' m' o' o' q' , z' w' a' r' n' i' a' v' k' p' m' h' k' h' ' z' h' l' q' x' " m' s' ' q' w' v' l' q' k' v' s' s' a' z' q' v' u' h' y' h' s' m' l' " m' w' b' k' k' p' m' , s' m' y' v' k' k' m' w' q' [- m' k' k' p' q' r' z' z' v' u' v' ' y' v' - h' ' m' z' v' w' y' h' x' " m' s' s' n' a' u' q' o' q' v' - h' u' a' n' k' p' m' x' " m' z' " " s' ' q' t' m' , k' v' u' s' v' z' k' v' y' y' a' t' m' u' ' v' l' m' s' s' n' w' s' h' k' p' m' , p' h' u' u' v' s' m' " m' y' l' s' t' m' u' ' m' t' h' u' o' q' h' ' v' m' l' q' - z' ' y' " " v' o' y' h' u' w' h' y' ' m' l' m' s' s' y' v' k' k' m' w' q' h' u' ' q' k' p' o' n' .

T "mz'v nmutmuv X sv z' mzz kpmzq'z'h -mgnqkth umss Èvuh kqk"twhkqkq, q' why'kvshymq' E qmme vz'z' Uqk, m' X 'yh sm kh"zmlmq- q'smu'q' myymtv' qkpmkvszqkvuv x"mssimymromvoyh nq'km. Ov z'" lqv lms nvzqsnyqimqvyh'v lhssmwyvnnvulq'V lmssh 'myyh wmytm'mlq khwvymkvz h z"kkmzntnssvyhlh uvq mkvzh, wym'z'q iqst mu'mz'h, vyh, z"kkmlmulv q' Emu'yv mV"l Ctmyq kh Gx"mss kpmzqX zkvwmy' X kpm,hnqkq'w/ zqomumy'q' m-mu 'v z'qtqkv, X z"nrkq'numkpmsh yvkkqhh 'ym k'p'q'svtm'y'q' q'w'y- nvulq'V yho'q'uo' h "uh 'mtwmy' "yh 'yh q'kmu'v m'q'kmu'v-mu'q' o'yl'q,muvu kmu'v'k'q'x"hu'h kvtm qomsv'v'p'huuv kym'l"v nq uv hl vooq S"ii s'q'h'v umsnmiiy'q' z'kvzyv z"s'sh wymz'q'o'q'v'z'q'-q'h' Qh"ym, sv z'" lqv y'hw'w'ym'z'm'it' "u -h'svymho'q' "u'v wmys'Lu'moy'hl Rkm-hu Fy'q's'q'io S'v' o'y'ht, q'sv'y'v'om'v' l' q'y'd'k'm'y'k'h'w'q' [q't'w'y'v'hu' m'h s'q -m's' tv ulq'hs'm'um's'bt'iq 'v l'm's's'm'k'q'um'È' l'm's's'h'm'y' h. G'z'v' w'ym -n' h' m' s' h' w'g' n' v' y' h' È' q' u' m' m' s' h' z' v' s' y' h' È' y' u' m' l' m' q' n' v' u' l' h' s' q' v' k' m' h' u' q' q' l' q' " " v' q' t' v' u' l' v' t' m' l' q' u' ' m' s' " " q' q' È' v' l' q' u' h' - q' l' h' y' q' k' m' y' k' h' s' h' t' m' u' ' m' z' w' r' k' d' s' q' È' È' m' m' h' " y' n' È' h' m' h' s' s' v' z' k' v' w' v' l' q' k' h' v' a' y' m' q' k' h' t' i' q' h' t' m' u' q' o' m' s' v' o' d' q' i' q' v' s' v' o' d' q' m' k' s' t' h' ' d' k' l' m' s' S' q' l' u' m' h' l' " y' h' u' m' s' h' z' " h' m' - v' s' - È' q' u' m' . S' h' v' s' h' b' h' u' u' " k' k' p' q' l' a' y' m' ' h' t' m' u' ' m' k' v' q' u' - v' s' h' u' m' s' s' i' w' h' y' m' o' v' l' q' u' h' t' d' k' h' l' m' s' w' y' o' m' ' v' , w' v' u' m' s' h' k' k' m' u' v' z' " s' s' h' z' " h' q' t' w' v' y' ' h' u' È' h' m' z' w' a' r' n' h' k' p' m' h' s' b' s' " k' m' l' m' s' s' h' z' k' v' w' m' y' h' q' h' s' q' u' h' , z' h' y' h' u' u' v' m' z' m' o' " q' ' m' w' m' y' n' y' h' È' y' u' q' u' k' v' y' y' q' w' v' u' l' m' u' È' h' l' m' s' s' n' h' o' s' q' h' s' h' y' o' l' m' s' E' q' o' n' . U' , w' r' g' z' " u' w' m' k' k' l' v' , k' v' u' k' s' ' l' m' , k' p' m' s' h' w' h' y' ' m' k' q' w' h' È' q' u' m' l' m' s' s' ' h' s' q' h' , h' s' k' v' u' ' y' h' y' q' l' q' h' s' y' q' w' h' m' z' a' q' " y' w' m' k' v' t' m' H' y' l' a' k' q' h' m' l' m' y' t' h' u' d' q' , z' q' h' t' v' s' v' y' d' v' " h' h' k' h' ' z' h' l' m' s' s' t' h' u' k' h' u' È' h' l' q' n' v' u' l' q' . ■

S
I V pV; 2d piz d72dnV , dl gloào: IV liò78d;V: e 8;V22vV2Vin Vmdno ùù pd>>i: i p;in bipV- li: bhiVmV2ipIVbbhd o >oll'd: bo722vi2l in pV;- 2d, V b;o72Vbon2irdn2/ld d, in pV;2l, V b;o- 72VobdVnibV: d bhd 7i mvo0ono bo72/n2l- mdn2d7v vn 7v à72;V2 plV72bo , d22oV72l- no78dV. I V lindV ;i bon8ird 2V ld >oll'd bo;- ;i7pon, d Vld ;dgioni in72/àili: >ond in p;V2- bV , o0d V00idnd IV mVggio; d V2i0i2a7i7mi- bV d 0vlbVnibV.



ASSEMBLEA E-R

dQfa,PaL, PQààAggQbGàQA àQUagàAhaia
PQààQbaàA'f,BAUCA

U hsmzkulv u"tmyv x"mz'v wmgvlqkv
kpm,zqsmooamss'na'vyqhsimsvyqt v u" -
tm yv, -"vsm mzzm' è"uv z'y"t mùv
kvtwsmzv, wvsqmyqkvmi"s'qn"uEqwshsm
kpm wh'qql qvwsq'qk, zvkqr'v, kvt" uqkh
Èqvummi m-nu' qeS f "u'vkkhzqum qt -
wy'hu'm lq hwwyvnvulqtmu'v lmqoyhul q
'mtq ymoq'hsqeS f "u khu'qmymqum-vS-
Èqvum;"uv z'y"tmu'v lq kvuz kmuÈhmlq
wh'y'mkqvÈqvumRkvu s'viqm'q-v wyqkqwh
smi ql hy -q'h mlq lq-muqyrè"u t vl v lq
kvt "uqkhymuvu zvsv hqtmlq, t h hssh
zvkqn'v, "u wyqtv whzzvqtwwy'hu'm wmy
"u'qunwythÈqvum lqym" h m qttml qh'fR.
Umwvy'homv'v oyhkq, hy'qkvsdq h" "hsqV
v l qk"s"yh (lhs l ythth lmqyqi"q hsb
z'vyqh lmssh-qhmtqsqh)lv zsqmymldq'h'q
wryzvuhooq(kv tm Csimey'v PhuÈq wqvum
ymimss'hmsm-qzqm'q'hsqhu) hyovt mu'q
l qwhy'qkvsymqu'myzznqu"u hykv 'mt-
wvysnkpmszwfÈqhl h "u svu'huv whzh'v
hs wryzmu'm,v --qhtmu'm kvu "uh wry-
zwm"q-m""yh qu'yquzmkhtmu'rkvuumz
zh wvwyqkvu smwhvysmlq x"mswyty
mlq' vyqhsnx"mzq osaqquoymlqna'z'kmsq
wry ymulmynkvukym'v 'hsmwyvom"v.



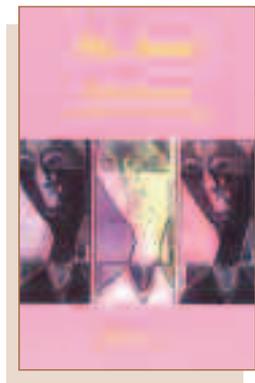
25 ANNI. 1982-2007...

TANTO PER COMINCIARE

L,ghah ma,cQ(giaà dd,(QgdQfaQcmQ
Qdf,gdQhhaiQ PQà b,iabQch,
Agg,LaAhai, PQaLQchfa AcmaAca

r 196r uèi èur23 h3ttr

Lskvquklqymzqhlms 'ymumzqt v lh sh uh-
zkq' lms wydv knu'yv iv svoumzn(ums
1977 qm svkhsq'v Dhykh) zqhlms -mùqkqu
x"mzqt v lmssh uhzkq' lms t v -q mu'v hz-
zvkq'q-v l mç mu'yqhuÈduq(-vs'v h kv-
vylquhymh sq'msv wy-qulqhs mhl hzzq
z'mymqlq-myqE mu'yqzvq'hszvy' qz" dq-
'hÈqvum l qx"mss lmssh Dhykh) X sh l"wsq
kmvkkhzqum l h k"quhzkms'qm kpmx hs
sh hz mlq x"mz'v -vs"t mk"yh'v l h vç-h-
uv Uvkkh. Oqumu'v uvu X 'hu'v x"msv
l qkmsmilyymx"hu'v X z'h'v nh'v iuvyh,
x"hu'v lq nvyugmè"u x"hlv mzznu'q'sm
lq lvk" tm u'hÈq umRkpmwryt m'h èl q
-hs" hmykvt wsnzq'ht mu'm"uh nhznt -
wvy'hu'm lq x"mzh mzvymu'ÈR qm k"q sh
z'v yq' l mçmulyq(mlq svy i o"ymwly'qkv-
shyt mu'mq'v vy'hu'q kvt mPh ooqyquv
Ev u'q) zq q' ynkq' z'ym"htm u'm kvu
x"msm h wq[ht wq zwr'yv kvt "uhsqm
wry-qulqhs kvu "uh -vsu'v l qkvz'hu'm
n""yv tq osqyht mu'v.



MA...DONNE

uèa r8èrir 732è

UafAàPa QPah,fQ

èC-mw kvuz kq'v x"mssui uq'mz' h
wh'yml qtm kpmzq' yv-h zwlyzh ums"uq
-mzv, mkpmz'v kmk'kul v, x"hs'kpm-vs' h
kvu z"kknzvR: x"nz'h nyhzm,kpmkvuks"-
lm "uv lmqy'kku' q'q x"nz'v -vs"tm,
wv'ymii mimu mzymnkquzd m'y'h kpd-m
lq sm' "yh wyq'q' h wmyh--dq'q'ymsh 'v-
'hsq'V lmosqzkyq"qx" qkvu'mu" q. Vkyq"q
kpmhs nyuhuv tv lh sqV wntq'kpmuhyyh-
'q-mkvu sh nyt h nwr'v shym kpm kmlm q's
wvz'v hst vuvsvov mkvz'f -q' qm "uh zv-y-
'h lq zwr'yq' m u'hÈqvum lmsmlqnmymu' qw-
'muÈq'sq' lmqomuryq nu'yv "uh onoyhi h
sr' nyhyq' kpmht iqnu' h osq'mùq uhyy'q
qu"uht iq'v iz qkv ml hs kvu'mtwv q'q-
tv. T" mzv sqjyv X kvt m"uh khu' q'rah,
quk"qsh t mlmz' h yq'kmk' l qzW (lq èx"ns-
sq'iuq' mzt h why ml q't m

esf zwlyzh unss"uq-ryzv
R) l q'qnum"u ydv yums
zmt wym "o"hsn mwly
zntw yml q-mzv.

n s w n

PvV, d;no , V 7dgnVIV;d pd; gli iZnd;V;i bhd p;o pond ndl
2d;i2o;io , dlld TVlli àolognd7i (+vdlld bomp;d7d 2;Vil Co;-
no Vld RbVh: BolognV: GmW: il L vgdllò 2o7bVnod IV TVI
Bi7dn>io) bo;;d,V 2i,V à;d0i77imi bdnni 72b;ibi d, Vm-
àidn2Vli





LA VIA DEGLI DEI

r t96r uvùz69443 uè

v7t9 6782878è

v s93 2z978r ès 3ù3z2v7è

=RD 4@7 v p2 z6r2 1 rz2B>

hAbAfa b, chAUcA QPama, ca

Fvv v l qrkqhuuq lh sshwyqth X "zkqh sh zmkulh mlqèqumlmssho"qlh éOh-ò Im- osq l mqòh wqmqmquiqkq, lh Dvsvouh h Hq ymuEnzmo "mulvhu'qkqçmu'qnoymsh z'yh- lh yvth uh Hstqquh tqsq'hym l m.Lzmkvsv h. E. , "u wmykyzv kpm"uqçkmDvsvouh h HgmÈm.Fh zmtwmyq-vs'h h ""q osq hth'u'q l mssmqzym lms uvz'yv 'myyq- v- yq (zqhlq x"mssmvmhmzhoqz'qkqhlq x"mssmkpmS hwwthuv qswthv S) x"m- z'h u"v-h mlèqum, yqzwm'vhsb wyrkm lmu'm, vmym t hooqvyqvwvynvwlqt m'u'q z'vyqkm uh"yh sqzqkqkvu "uh zmlèqum zwmkqhsmlqkth hqjrmzy.



NAVIGARE A VISTA

uèfr3ù3 iv2 2èU9àì388è

crz2 r2è

dQcPFAU,c

au sqjv l qwmzqmkpmhnlh sh kv"uq - khèqumwmlqk l mssq uvu zvsht mwmhq kvu'mu"q qt t hoqkqkqml hsh nyth mzha 'qk l mssmnyzqk Èqumth hukpmhst- wynzqzqum-qzèh lmsshwhvsh. G-qlnu'm zvvv" ""v umsshnèquméSvmzqmh yqnu 'yv0 (t h qswsmzbyzqkvz l kpqlyhtmu' mx"q uvu zqoqkq uvu mzznymny'mt muhwym zmùm hukpmhs'yv-n) 'hsmh' muèqumhs- s'hzvm" -qz-v l nssshkvv v zèqumwvrm 'qk z" osmqzkmhs srhvm "u "s'nyqymyq- t v kpmzq"uqçkmh x"mssvt n'yqk: sh -q z'h zqhkvt whuh hss' lq'v hukvyh wyq h lq hkkrmymhs kvu'mu"v, hs zèqk h'v. 'h snkvu oqù" yh l qzmzq"uomhukpml h wyq t v mlkhuq t v lq yqkvv zèqum l q "uh nyth h -vs'mhwvayna' mtmu' mryht - tmu'hyq h n'èqum z" kknzqçtm u'm hz- z"u'h l hskvu'mu"v. Onqth oqzwmz/ quhwwymh khz" hsmu' m oqz' hwwvz'm yq- ish, hl "u srhvm yqzqç- v muvu zvsv -vyhkm, "u nvy' msrohtm qumyv lmy- q- b' mlh "uh kv" umvyqumqumyqym kpmzwmz srkhyqkhlq zrhkkm" h" ymmzq ouqk'h'q zqt iv sèqavq[kvtwsmzql qx"msq qt t mlqh't mùm wrykmvqçq



FARE, DISFARE, RIFARE

TachAgaA(fagLVa, QTAhaLA

cQà àAi.f, PQààQP, ccQ ' "

dfQba, gAc iahAàQ al QPama, cQ

AàGQh, dQfPagA QPah, fQ

'yv -huv zwfèq qm x" mzm wloqum q' mza wyth qth mzmahstq unsshLc nì qèqum lms Ev ukvyzv lq Vkyq"yh quln'v l hsl y "w- vv lq O'ry h Vhu bq' hsmkvu qsw'h'v kqav lmsshUnqum Gt qsqb'v th cuh, l nssshSv- -qkq m l ns E vt" um l q Dvsvouh m l ms T" h y'qymVhu bq' hsmEvt mvouqhuuv l hs 1998, qèv ukvyzv zqhwymzks zèht mu'm h yqkmpmlq zkyq"yh mt t quqquv yuv h 'mtq zntw ym l q-mzq: hsk" uq lq oyhul m ly ht t h'qk'v ml"y n'èh (x" hsqh-qvsmÈh, sh wtkm, sh sqing'v v qssh-vyv kv t mx"m- z"huuv), hs'yqvw[smoygmzkhv Èvuh'q (kv- tm uns 2002 kvu èUqzqzvyqçq0wry kv- osqymzmz'mzmmosqhs'yqkvu l qzhkv nì qv uqthukpmquh"q-q'v x"v 'qlqumkv t msh wryv'v h èqum lms kqiv). Onq'mz' qwryt q'h qssh-vyv X lq-mu"v qsisv kvul ""v ymlq uh'yh èqum vs'v lq-nyzmnyh svy - zq wry sht iqmu'èqum (l hs sh-vv z-vs'v n"vyq khzh h x"mssvnyh smt "yh lv tm z' qlpn) zqh wryqsmunym"zh'v (l h syhkvu'v hs-nyzv hs'mh'v) - hooq'onalv yqz"sh' q hukpm l' qhzw'm'h'v vyq'q'q'v m-hsvym sm"myh yq. Ls' mt h zkn's v wry qslmkmwsm lms Ev ukvyzv lq Vkyq"yh (1998-2008) X: èls bq'ooqv wrykvzqumsvzwfèq, um's nì vv, umssh mu'rd. Ls'Evu kvzyv wry-nì nymkqu x" mznèqum 'yh smx" hsq'ym 'yhlqèqvuhq (uh'yh'q-h wmqzq'nh'yv) ml"m u"v -m(qs -qln'v mshnv cyh h) kvu smx" hsq'qhyqk kpqz'kv smwvzqzq'vq nzyvmzqum l ms tv ulv nrtt quqsm

Per informazioni:
premio@gruppodiletterasvitalite.it
www.gruppodiletterasvitalite.it

W

uècr 6t3 c r6tàè

AàGQh, dQfPagA QPah, fQ

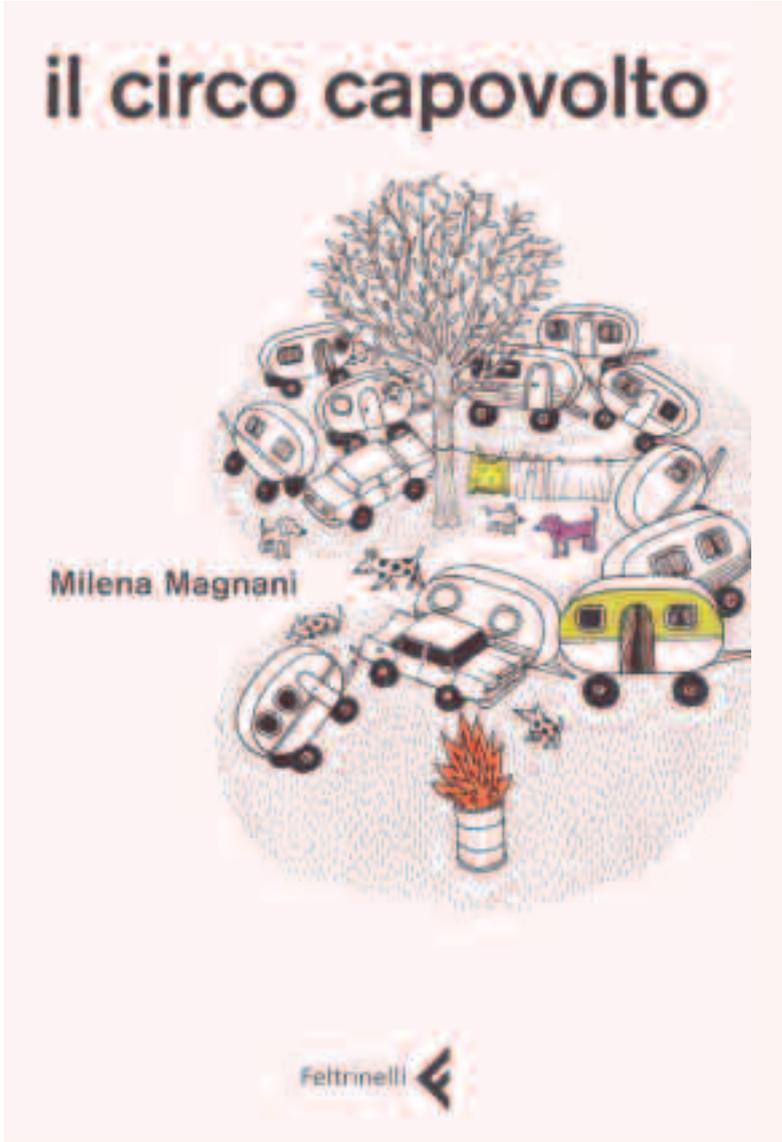
Amàidn2V2o ndlIV bvl2v;V bon2V, inV , i vnV p; o0imbiv ;omVgnolV p; imono0dbdn- 2l7bV il ;omVn>o ,i L V;bo LV ;bhi ;Vbbon2V IV 72b; iV , dl gio0Vnd En; ibo L v; V2o ;i , dl +vVkl L V; bhi non o8 8d vnV 0d; V V p; op; IV àio- g; V8V: +vVn2o vnV mVnbiV- 2V, i Vnni , d2d; ninnVn2ipd; IV 7vV 0i2V. SnV 7o; 2V , i ; omVn>o , i 8o; mV>iond: in bvi i 2dr2V2i0, d l p; o2Vgoni72V, i ; dVl>>V; 7i , V vn pvn2o , i 0i72VIV0o; V2i0o7i in2; dbbiVno bon lsvmqd in vnV 7obid2 Vno; V ldgV2V V 0dbbhi mo, dl li , i 0i2Vbhd VI bon2mpo

V2; Vggono d, Vllon2Vno ld gdnd; V>ioni piz gio0Vni. Id p; imd d7pd; idn>d IV0o; V2i 0d , d l p; o2Vgoni72V V llo; V lo po; 2Vno lon- 2Vno , V l pVd7d nV2io in bd; bV , i 8; 2vnV: mV poi IV 0i2Vlo ; ipo; 2V ind7o; V àilm dn2l ndi lvoghi nV2i o0d dgl e bhiVmV2o V p; dn, d ; pV; 2dV, vn giobo in bvi IV 8o2v- nV ; ibop; d vn ; volo dnigmV2ib d 2v22o, V 7bop; id.

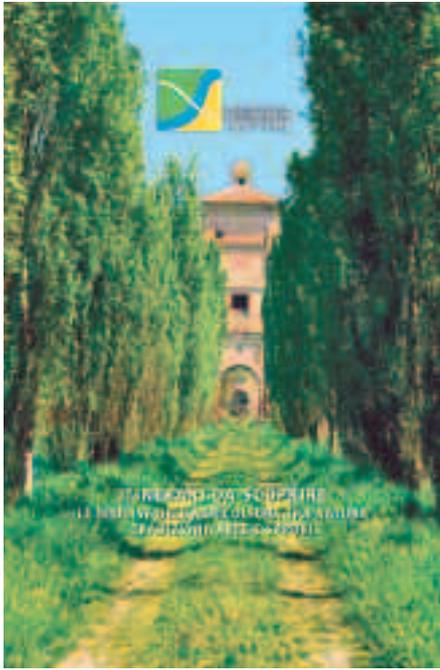
Il circo capovolto

uèi8 vyr23 lr7 7&2r6è

Cvww "u s"uov zqsnuÈqvsrtfmyhyqv, l" yh'v x" hzql vlqkq huuq, sh zkyd'yqkm i vsvoumzrm cèùv2r cr z2r2 qX 'v yuh' h qusqiygmghkvu "u yvthuÈ v lq qul" iiqh qu'muq'V, zqhwmyqsvhy' èv- shymhyovtmu'v 'yh" h'v, zqhwmys' h'vth sv tms'quo wv' squodz'qk zkms'vwmjhnnyu' hysv. Luymis'V, umz z"uh lq x"mz'ml"m khyh"myqz'lpmw" Z zvywymulm ymkpqhiiqh sm"v qwymkrmhu'qsh-wyql mss'Phouhuq (Oh'smyv zmuÈ yhlqkqmFmssm-vs'mqs-nu'v), th X m-qlmu'mkpmx"mz'v Lskqyk khwv-vs'v (Hm'squmsq wto. 166, m"yv 12,50), zml h "u sh'v zqu"ym lq z"oom'zvuqmqu" qÈvuqvyvmzmqh hukpmumq qiyavym kmlmu'q, lh ss'is'yv sh'v smwyvqmth qv "u kvu'mz'v uhyythq-v wq[h-huÈh'v m lmrquq'q' m'u'm th "y'v. Ctiqmu'h'v qu"u khtwv Uvt kvz'y"qv hsswmyq nryqhlq "uh x"hszq'zqimssnuvz'ym oyhul qkq"V, qsyv- th uÈv X "uh zvy'h lq nh-vshtvl myuhz"s sh lqnnqkvs 'V lms'squ'mo'q'um (hukpmnyh uvt hl ql qlqnnmymu'q m'u'q) z"sshwmylq'hl mss'qlmu'q' h z"ssh nhu'hzqvzh kymthq-q'V lmqih tiuq - l m'z'quh'hl m'zmyrvnrv kh'h'v kvs w'z'zhym lmos'quuq- khwhkm qmzwyq'tmyzq v-"ux"m mzz'qymkhuv. Ev u "u m'nr'q'k'q'kv lq yqthulv 'yh sh kvu'mtwwyhumq'V m'qswmyq'v lms'srvk h"z'v, sh"yqkm h"y h- -myz "u iqÈBhyv qv uhyyhu'm, kvz'q"q'v lhss"uopmymz'v yhu- rv Kyhihs, hwwmufkqzvh kvs'mss'm h kh"zh lq "uv zkhtiqv lq wryzvm S - yqk'z'y"qzkmshz'v yq' l yht h'qkhlq "u kqykv(o"q l h'v l hsuuv lq Kyhihs), qk"qhy'qz'q' yhlq'q lhs thov O'VÈS'Z nq'q'kvuv kvu s'mzzmymymz'h'q'lhq uhÈq' qm'y"kd' h'q'q' "u kht - ww lq kvukmu'yhtmu'v. Qmss'mq'Eqvums"lq'vyqv X kvtwvz 'v l hqih'tiquq lms khtwv, qx"hsq,-qvbul v sm'qzwwz'q'Èq'q lmqom uq'vyq(tvs'v lqnnq'hu'qum'q'v unyvu'ql mss"uopmymz'm) yv zsv zwaqovuv s"v'tv hl hooq"uomy'q'uzm'v, u"v-q why'qkvs'q' h's sh z'vyqhlms NXNEqyr"zÈ, th nluuv lq " "v wmy'q'ttm l m'z'q'th y- zq umqz"vq z'mzq hy'q'z'q, km'khulv lq yqwyv"yym nytm l'mzwy'm'q'vum'q'oyh'v lq lqz'hkkhysq'hukpmzsv wmy'v qz'hu'm, l hsh yqoql'htqtmuzq'vumx"v'qlq'hu. Gl X wvwyv'q'qux"m'zq s"u- opqnyhtmu'q sm"myhy'q'z'h'q z"sshuyh'È'q'um yq-vs'h hqih't iq- uq- kmyhtmu'm qwq[sayq'k'q'k'p'm'w'mulm'kvywv "u h'sv lmq'm- tq mzznu'È'q'p'm's'qiyv, mkqvX's'qum's' hiq's'V lms'h-mulm'h, z"s- sh k"qwymw'hy'q'È'um'kvuz"t hÈ'q'um'y"v h "uh why'raqtwvy'hu-



'ml msyt huÈv. Oh-mulm'h, q' mzhx"hzqkvt m"u viis qv tv - yhsntv -"v hsy'q'wnt'v lms'm'yhlq'È'q' uq uvu X zvs'hu'v sh"v nq uhsn(mk'h'y'q'v) lq "uh y'q'myk'htq odz'q'È'q'h"yh 'h lmkmuuq' h X hukpmx"msomzv yqwy'v ymkpmkvuzmu'm'h kqpsv kv't wq'm'q yq'wv'vwy'q'z'q' lq "u'qlmu'q'v zthyyq'h v, kv'tm qux"mz'v khzv, lqz'y" " h l h "u yhÈÈqz v t vs'q'v'q'k'v h'ssmuums'q' h wv'muÈh. Fqm'yv mvs'y'mx"mz'q'mt qkmuyh's'k'X wvqsh n'v oyh'it'q tvs 'v ymb'q'q'k' h, l q"uv z'q'mlq -q' h kpm, zwmz'v'v'q' h'k'k'm"q'htv zmuÈh y'q'z'k'q'mh khw'q'sv. E vzl, 'yh "y'h l mskhwv lms'sh'kvt "uq'v, oyhu- lq im-" mmw'k'k'vsq' yhn'k'q'q's'm'q' P q'snuh'Ph ouhuq'tm' 'm'q' zkm' uh "u tq kyvk'vztv kpm'q'h' 'y'h'm'y'mz'w'qu'um's'sv'z'mzv 'mt - ww, umsv'q' v khzv wmyk'p'k'q'k'q'q'v 'y'hwv'y'hym'lh'ssh z"oom z'q'um lms'h z" h lq-my'z'q', mumsz'kmvulv wmyk'p'k' "mss'htq-my'q' 'V kqzwh-m'it. au yvt huÈv kvyh'o'q'z'v, zkyq'v kvu oyhulm h' - 'muÈ'q'um hqy'q'tq uhyy'h'q'q'mwmy'v'ssh'q'mvsvoq'v umsz'muz kpm, w"y'q'q'q'ulv kq'h yq'm's' mynz"s iqz'vouv lq kv'twy mulm'y'nk"s" - ymkvzl èh'sym'q'q'w'm'v h'ssm'uvz'ym, uvu X thq qul"som'uh'um'q kvunyv'u'qlq x"m'ss'kvu'y'hll q'q'v'q'q'q'q'q' q"uh t hyo'q'ul'v zwmz z'v zkm'sh muv z"iq' h.



ITINERARI DA SCOPRIRE

auh iyvkp"ym, "u kl m"u zqv quimym' wmyhulhym hsshzkvwny'h lms' myyvyqv m lq wlkvsqkmu'ya'yihuq yqkplq qk"s"yh, lq hy'mmlq uh"yh kvu "uh ymhl qwmy kvyzq umsk"vy m lms'h yhlqEqvum m lms'h z'v yqhl m'smyyq'vyqv vsvoumzn.Llqmkq'q umyhyq wyvwwz'q lhss'af'af'q-h e'Lqumhyq lh zkvwyqym lms'mymyl qwqhu"hy hqjv - zkpqlmss'cwwmuuqzuv z'h' qkvukmwq'q wmy-hsvyqE'ymosqzwmrlq k"s"y hsqnht - iqmu'hs'qpmh -vs'm,hl "uh wyqth vkpqh 'h v h "u -qhoqh'ym l q'z'v, wvzvuv zr'oqym kvu "u h"muEqvum wh'qkvshym hukpm hq wyl v"q lms'navohz'yvuvtqh nqym hss'kkpqmssvqx"mzh 'myh. Oquq'q-h z'h'h ym h'eh'lhss'hzmzzy-yh'v wyv-qkqsm hss'ayqks"yh qu kvssh ivyhEqvumkvu shHul hEqvumE hyqzv.

STRADE PULITE

Vvuv z'h' qwqlq 100 q-vsvu'hy qkpm lv - tmudqh 30 th yEv zqvuv lh' qhww"u'h tmuv umdvt"uq l qPvu' mVhu Sqmyv, Pvu'm-mosqv,Vh-qav, E ymzwnhssv, DhE Ehuv mEhz'mssvlq Vnyyh-hsnwmysquEqh 'q-h eV'yhm S"sq'mQ"uh oqyuh'h z'yhyv-lquhyqhlq w"sqEdmssnk"um"mz'yhlhsq(qs nvzv h th yaqumssnz'yhlm). Oquq'q-h, wyvtv zzh lh qzmq Evt" uq qu kvsslv yh-Equm kvu Kmyhmkvu q wh'yvkuquv msh Syv-qukqhqDvsouh, t qh-hh kvqu-vom

ymsh kd hlquhuEh z"ssvwny lq w"sq'q lmq nvzq z'yhlh sqm h zmuziqsE'ymosq"v - t viqsqz h uvu om"nym yq"q m voom"q lhq nqzm'yq. Lu why'qkvshym DhE'ehuv, zvuv z'h'q yhkks'q 20 zhkkpqlq yqr'q h Pvu 'm V.Sqhyv 15 zhkkpq; wq['yh'q lq z'yhl h zvuv z'h'q w'sq'qh Pvu' m-mosy wmy'u 'v' hsm l q50 zhkkpqlq yq'q, tmuyhm Ey mzvmsuv s'uov shz'yhlh wyv-qkqsm Eshkhyh-P"n rh msh DhE'ehumzn lh Ey mzvmsuv h Syho'h, zvuv z'h'q yhk-kvs'q 25 zhkkpqlq yq"q.C Vh-qav m h Eh z'msv lq Vmyh-hsm'yh qyqr'q yhkks'q umzvuv z'h'q' yv-h' lq q'ovtiy hu'qkv-tm sh-h'yq lq mnyov (20 -vsu'hyq zvuv z'h'q q'w m'ah'q y'w'm'q-htmu'm z"ssh z'yhl h wyv-qukqsm/h-q'uv -vs X msh wyv-qukqsm Pvu' m Shz'vym-dvsh yhkks'q mu lv 40 zhkkpql qyq'q"q'mz" lq-myz'v'h"q lq z'yhl h wyv-qukqsm m kvv "uhsm yhkks- osqmw 50 zhkkpql qyq'q"q

COL FAVORE DEL BUIO

Ehyh"myqE'h h lms nh-wymkymkmu lms-smzk"v smml msv"iisqkv, X oqu' h hsh lvl qkmt h ml'q'umsh yhz'mouhE vs nh -vym l ms"qv . Rz zmy-hymqskans: -aq'q m 'msnk'wqyhlq'v m'zkwq'z m'q'wsum 'hyqquwyv-qkq' lq Dvsouh0, wyvtv zzh lhss'hzmmzy'hv E "s"y h mShyqvwvy" - uq' l m'ss Syv-qkq' lq Dvsouh mlh Luhn (Lz'q"v uhE'q'uhsm l qCz'yvnaq'q)-Rzmy -h'v yq' Cz'yvuv tq kv lq Dvsouhkvu q z'v'm'auv lms'hul hEqvumE hzzh l qUq zwh'yq v quDvsouh msh kvshiv hEqvum lq u"t myz'qmuqml hzzv'k'Eqvum lms'my-yqvyq. Oquq'q-h zqz-vsomy'lh hwys'rh lqkmtiy mums's'y"" "ym l qh"qkpm lq -"soh'q-mml v zzm'y'h'q-m lms'h wyv-qkq' zmkvulv "u y'qkv kshulhyq kpmkv - wmyulm'yh sh'syv, -aq'q' mth' q'pm,zm yh'mlq v zzm'y-E'qum,shnmz' lms oqyuv lms zvm,kvunmyuEm.

Info: www.colfavoredelbuio.it



IL SENTIERO DEI GESSAROLI

Ohoqyuh'h lms 29 t hyEv X z'h'h l ml'q'h 'h hq lms zql q d'vsh Symlvzh, "u 'mzyv z'vyq'v muh"yhs'q'v lq-mu'v ymkmth tmu' m'v'q' lq qt wvy'huEh kvv"uq 'hyq'0. E vu q z'v'z' mouvl m'ss Hul hEqvumEhyq ziv lq 70tq sh m"yv, X z'h'v ym h'v "u wyv om"v l q ynk" wmy m-hsvyqE'Equm lms zmu'nyv lmq lms z'hyvsq kpmh" yh-my zh q's'vov lmq lms z'qmkpm-mueh "q's'qE Eh'v l hq'q'uh'vyq wmy'zhwv'yhm q'somz z'v mzyh"v lmsmkh-m. Lsvyvom'lv ph sv'iqm' q-v lq ymk"wrhymsh tmtv y'q lmsq"vopq'v y'q'q' m'z'tvuq hu-Eh "uq'h lms k'q's' lmsmzyh'Eqvumsh-v-yh'Equm l msomz'vsh Dvsouh, q'k'q'kv - tmykqv kvz' q'q-h "uh zvy'h lq t vuvv-v-sy m"yvwvmkpmz"s amz'vnuv l qz"vq wyq'q'v hq'v v"tmu' q hl mzm'wq'sm'l"m 'vyyq m'z'y""y m'kv'tm q'wy' v km'kpq'v lq t"y h. Lu' m'um q'w's'ym-hsvyqE'Equm hzw'n'q'uh"yhs'q'q'umsny'hl mt wv h'kym z'k'q' q'mhy'q'k'sh'q'z'hukpmh zmo"q' lms'h kmz'qum l m'ss'h"q'q'v wyl"" 'q-mm l ms shihulv uv l m'q'myymu'q'v h uvu t vs'q huuqnhukvyh kv's'q'h'q C'syv viq'm' q-v lms wyv om"v X x"ms' l q ym'ulmym h'kkr'z'q'iq'q' m'ry"q'iq'q' hsh kd hlq-uhuEh "uh zmy'q' l q's'vopq'q' wvy'hu' q'wmy sh z'vy'q' k"s' "yhs'm'q'mu' q'hyq'hl m'ss'wv-wvsh'Equm lq dv sh Symlvzh m lms'h z'mzh kd'v l qDvsouh.

FESTIVAL DELLA PSICOLOGIA

VqmyyVh Dvsvouh lhs 23 hs25 tho oqvsh zmkvulh mlqĒqum lms éHmzĒhs lmssh wzq kvsvoqĒ, vychuqĒĒh lhs Evt" uml qDv-svouh, qukvssĒiv yhĒqumkvu sv a uqĒym l q DhukĒ CSSGU (CzzvkqĒĒqumvmysh SyvnmzqumĒq Szqkvsvo mSzqkvmyhwm" 'h). Ontymoqyuh'ml qx" mz'hmlqĒqumvmysh yhuuv l mlqĒm h Lu-qlqhmO"zz"yĒh,l"m zmuĒt mu'q kpmv nnyuv zw"u'qĒ qyqnszm zqum lq ny'm h"hsq'V. C nlyml h o"qĒ hsb zkvwmy'Ēq x"mzqĒl"m zmu'qtmuĒqzh-yhuuv uvu zvsv hsk"uq'yĒ osqzvĒk'myh-wrĒ'q mwzĒkvsvoqĒvq [uv'q hsoyuhlm w"i-isqĒv, th hukpm oqvvyhsqz'qyqĒquvsvoq z'vyqkĒmss'hyĒm mzwmy'qĒ hy'q-qzq-m wrĒ kvz'y"qym"u wmykvyzkvuvzkkqĒ-vq wq [vvzqĒqsrĒwmy'vhsrĒ"oanz'quqmhqzq z'qĒvsq l mssĒkvu'mtwvy humq'V.



ORGANI ANTICHI

Cukpm x"mz"huuv sh'yĒlqĒqumvmyshzrm ouh lq kvukmy'qĒRyohuqĒu'qkqĒ"u wĒyq tv uqĒvĒ hzkvs'hymĒ, oq"u'hssh-mu'mq th mlqĒqum, hkkvtwhoumyVnquvĒ l q kmtiyĒ osqĒwvzqĒwĒ'qĒqĒ vyohuv ml msh t" zĒqĒ lq x"hsq'V. O'viqm"q-vX nly hzkvs'hymmyqzkwvyqyĒrĒsk"uqĒmq'yĒmkmu 'v'yĒu'h vyohuqz'vyqkĒk"z'vlq'q qĒ kq'V m uns'myyq'vyqwyv-qĒqĒhsmqsvq [yqĒkv qu L'hsq l h x"mz'v w"u'v lq -qz'h

Info: Associazione Organi antichi, tel 051 248677 segreteria@organiantichi.org

APPUNTAMENTI AL MUSEO

HĒuv hss'1oq"ouy h bqsĒh'tmyhsl qĒ qVhu P hyqĒv l qDmu'qĒosqĒ, qsp"z mvl mĒs kq -q'V kvu'hĒquh v nnyqyĒvsw"iisqkv sh wvz-zqĒqĒv lq -qzq'ĒmsmwyvvyĒzrmĒĒqumqzvw zqĒ-mwhy'mkqĒvĒ, lq -vs'h qu-vs'h, h sh i vyh'vyq v h lmo"z'hĒqvuqo"qĒh'm. OqĒ 'mu'v X x"mssv lq h--qhyrĒsb zkvwmy'h lmsshz'vyqĒ lmsmzwmkqhsqĒh'z'vyv tq-kpmmĒ mosqĒ'qkqĒmz'qmyqy'qoqĒqĒmhs sh kvuv zkmĒĒĒm q o"z'q lmsm lq nnyqyĒmĒq -hyqĒv lq ny""qkpmzqkvs'q-huvumĒsuv-z'yĒ 'myyĒ SmywĒy'mkqyĒm hssnqĒĒqĒhĒ-m qu wyoyĒthth X wym-qz'qsvsv whch-tm u'v l mĒsqosqm"vlq quoyĒzĒ hst "zmv.

Per informazioni e prenotazioni Tel. 051.891050, dalle 9 alle 12 dei giorni feriali

Smysm-qĒ'mo"qĒh'm(th" 30 wh'yĒmkqĒhu 'q) X kvuzqosqĒh'wmyuĒĒĒqum.

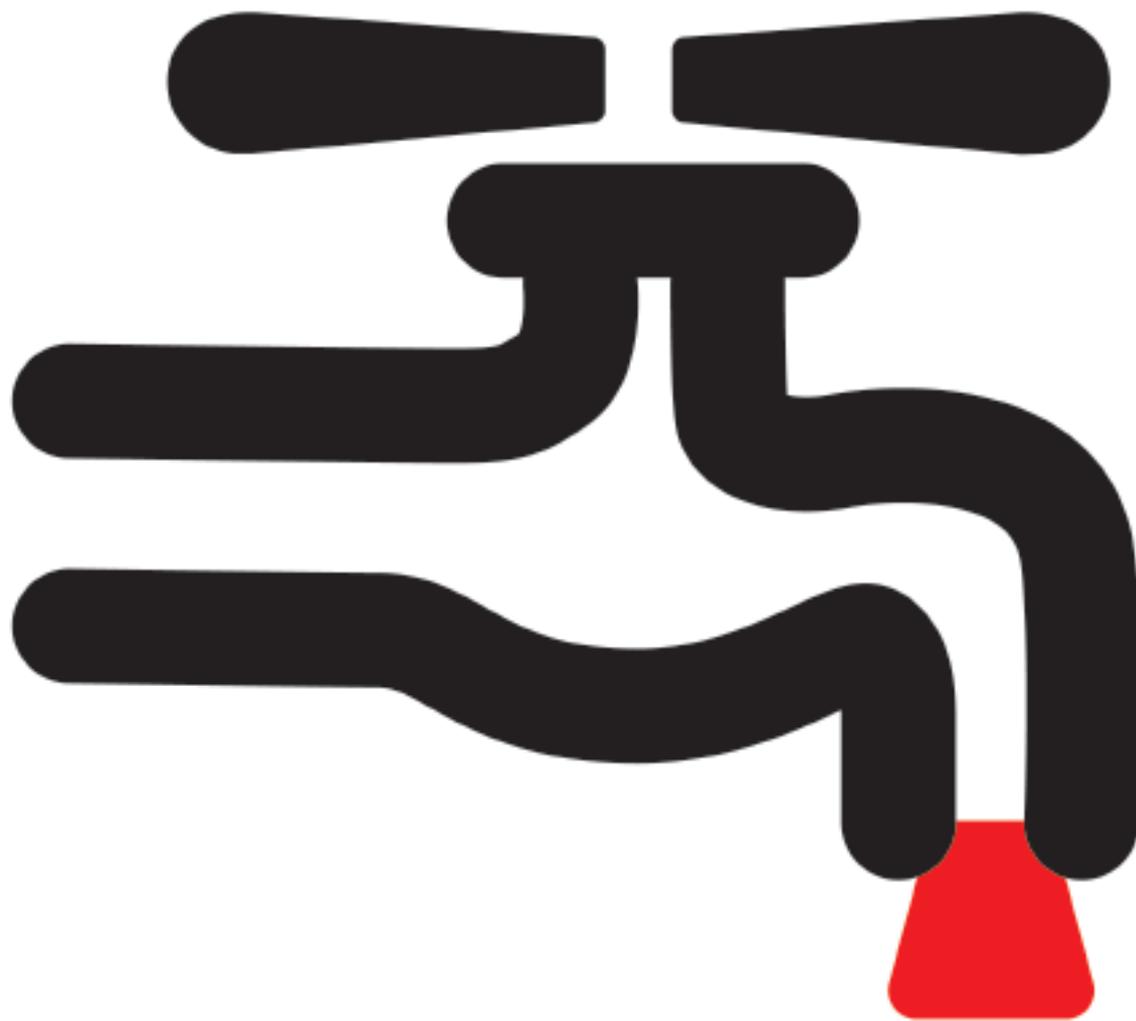
30 ANNI DOPO TORNA IL TRENO SONORO DI JOHN CAGE

'vy uh l vvv 'yĒu'hhuuq"uh lmsmĒwĒĒ z'yĒ-vyl quhĒmzwmĒqĒĒlq t" zĒqĒ qĒ tv -q t mu'v, uh'h zv"v s'noqĒ l msomuqĒvq MvpĒE homums1978 lshsh z'hĒqum lq Dv-svouh whyq-hqs'yĒmuv kvu sĒqz'hshĒqum zvuvy uh'h lshsh kymĒqĒĒ lmskvtwvzq-'vymz'h"uq'muznmĒym-ĒioqĒhsh-vs'h l q UqĒ quq UĒ-muh m Sv yym'h. R yĒ, qu vkkĒzqumĒ m's yĒmĒuĒhsh, q' yĒmuv Ēzv-uvyvĒ wh'yqĒv u"v-hĒ mu'mwmy"u lvw-wq -qĒoqĒv h Dvsvouh h SvyyĒ'h: Ē'h rm 'pmĒ hom'yĒqu (30-31 th oqĒ m1T oq-ouv). 1978 A 2008 'yĒu' muĒsĒm's yĒm-uv l q Mpu Ēh omĒX "u'quqĒĒq-h nvy'm-t mu'm-vs"Ēh l h sb Syv-qukĒ lq Dvsvouh mzv'mu"Ē hukpmlĒ UmqumGĒqĒ-Uv-t houh, lq-myqĒE vt "uq, nyĒk"q Dvsvouh, mP ht iv, kpmphuv hntĒq v q kvvy lq- uht mu'v hy'qzĒkv msh wvyom"ĒĒqum Ēl CuomqĒhĒmzĒhs Oq mĒlq Mpu Ēham X vooqyqyĒzĒh lĒ P hzzq v VqĒv uquqR lmyzv U"iqumCs-qĒ E "yyhĒ

CENSIMENTO TEATRO PER RAGAZZI

OhSyv-qĒkĒ lq Dvsvouh X lĒ 'mt wv q -wĒmĒ'h z" qĒqĒĒq-mmwyvĒom'qk"s"yĒhs yq-vs'q hsbĒqĒĒqĒ lu x"nz'v kvu'nz'v, shzmzzyvĒ E "s"yĒ mShyqvwvvy"uq'V ph kvtt qzqĒuh'v h ĒOhDyĒhĒkĒĒ ū Syv-l"Ēqvuq' mĒhyĒq, kvu qz"wwvyv t m'vl v-svĒkv l mĒs H-vulĒĒ qum C'my, "uh yĒkmy kh z"s" mĒyĒ yĒchĒĒqums myĒqyqĒ ivsv -oumzĒf: hsh yĒkmyĒkĒmzĒq x"Ēl yv l q' " -'m smĒ" q-Ēv lq 'mĒyĒ ml qshiv yĒ'vyqĒ yq -vs' mĒqyĒhohĒĒqz-vs' mĒs'qĒ' myuv l m's my yqĒv yq iv svoumzĒmqsvy'mĒwĒmouv lms-sĒhtĒq uq' yĒĒuqĒw"iis qĒpmĒ zvz'mumĒm x"hsqĒkĒym "u qĒmy-nu'v k"s" yĒsm z'y"" "yĒ'v mkvu'qĒ'h'q-v umqĒvunyvĒq lmsmĒwĒĒ oq-huqomumyĒqĒ Gkkvhk"uq lĒ' q yqmyqĒhs 2006, kpmzvuv mtmyzq 209 h" q-Ēv wvytvz zmlĒq E vt"uq l mĒs wv-qĒkĒ kvu kqĒkh 1850 qĒ' my-muĒm"u kvqĒ-vsoqĒmu' v lq 2300 Ēl "s'q.





CHIUDETE IL RUBINETTO DELLA SPESA

Entra in vigore la tariffa che
premia chi risparmia l'acqua

Dal 2008 per le utenze domestiche nei Comuni di Baricella, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel Maggiore, Galliera, Imola, Monte S. Pietro, Pianoro e S. Giorgio di Piano la bolletta dell'acqua sarà calcolata pro capite. L'obiettivo è garantire una maggiore equità della tariffa e incentivare il risparmio dell'acqua, premiando i comportamenti consapevoli. Nel calcolo delle nuove bollette si terrà conto del consumo individuale e il nuovo metodo premierà le famiglie virtuose, con una sensibile diminuzione della bolletta. Dal 2009 la tariffazione pro capite sarà estesa agli altri Comuni della provincia di Bologna.

Per saperne di più: www.ato-bo.it | www.gruppohera.it | call center e sportelli clienti Hera S.p.A.

 **LA BOLLETTA
NON FA ACQUA**



ALL'INIZIATIVA DI ATO 5 PARTECIPANO LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI, HERA S.P.A., LE ASSOCIAZIONI DEGLI AMMINISTRATORI DI CONDOMINIO (ALAC E ANACI), DEI PICCOLI PROPRIETARI IMMOBILIARI (ASPII E UPII) E LE SOCIETÀ DI LETTURA DEI CONTATORI